

RASSEGNA STAMPA

del

05/02/2014

ILGIORNALEDELLA**PROTEZIONE****CIVILE.IT**
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da


cervelli in azione

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-02-2014 al 05-02-2014

03-02-2014 Adnkronos	
Maltempo, masso si stacca da montagna e si abbatte su officina a Palermo	1
03-02-2014 Agi	
Maltempo: frana monte a Palermo, zona evacuata; esonda torrente	2
03-02-2014 Blogosfere.it	
Sardegna Meteo Settimana 3-9 Febbraio 2014: molta Pioggia, tre Perturbazioni, ma Clima mitel	3
03-02-2014 CanicattiWeb.com	
Sicilia, il maltempo flagella l'isola: 3 morti, tanti i soccorsi e danni ingenti. Continua l'allerta	5
04-02-2014 Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Palerm	
«Emergenza rifiuti non risolta, ecco perché Bassolino è innocente»	7
03-02-2014 Dagospia.com	
L'ULTIMA POMPEI - IL VULCANO DI SUMATRA UCCIDE ALMENO 15 PERSONE E LA CENERE INCANDESCENTE TRASFORMA L'ISOLA INDONESIANA IN UN CIMITERO DI STATUE	9
04-02-2014 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Palermo: masso di 18 ton frana su officina. Si teme per altri possibili distacchi	11
04-02-2014 Il Messaggero (ed.Ostia)	
Un'altra notte di paura, tra acqua e fango	12
03-02-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Maltempo, l'Italia sott'acqua	13
04-02-2014 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Alluvione, sindaci pronti a occupare le strade e i paesi	14
04-02-2014 La Nuova Sardegna	
il giallo dei soldi per la regata	15
04-02-2014 La Nuova Sardegna	
cinque sindaci in trincea: bloccheremo le strade	16
04-02-2014 La Nuova Sardegna	
lai: cappellacci usa la regione come bancomat	17
04-02-2014 La Nuova Sardegna	
pioggia, incidenti e frane allerta in tutta la penisola	18
05-02-2014 La Nuova Sardegna	
allarme sicurezza sono giochi blindati	19
05-02-2014 La Nuova Sardegna	
da oggi a venerdì la uil al geovillage con luigi angeletti	20
05-02-2014 La Nuova Sardegna	
il ponte sul fiume era abusivo	21
03-02-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
Il fiume Salso fa paura da ieri è stato d'allerta	22
04-02-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
«I danni li pagherete voi»	23
04-02-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
Polizia Municipale in prima linea anche se in sette	24
04-02-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
Ribera, esondazione del Platani i danni alle imprese sono ingenti	25
04-02-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
in breve	26
04-02-2014 La Sicilia (ed. Agrigento)	
Chiuso per una frana il ponte sul fiume Drago	27
04-02-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	

Organizzazioni di volontariato Rispetto al 2012 sono 5 in meno	28
04-02-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta) Piano d'emergenza al Comune Mussomeli.	29
04-02-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta) Allagate alcune case	30
04-02-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta) Nasce il gruppo della Cri Riesi.	31
04-02-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta) Nuova Niscemi due in ospedale	32
04-02-2014 La Sicilia (ed. Caltanissetta) Il fango si riversa in strada	33
03-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) Protezione civile	34
03-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) La Protezione civile lancia una nuova allerta meteo	35
03-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) Il Belpaese annaspa ancora tra neve, nubifragi e frane A Fiumicino arriva l'esercito	36
03-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) L'Italia fragile. L'Italia si scopre "fragile" e "scopre" che oltre 6.600 Comuni...	38
03-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) Strade interrotte auto intrappolate e allagamenti	39
03-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) il sindaco bonfanti	41
03-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) La caserma «sorvegliata speciale»	42
04-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) maltempo l'Italia frana	43
04-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) «Il collettore acque reflue non peserà sulla viabilità» Nei giorni scorsi sulla stampa è stato trattato più volte il problema della depurazione delle acque reflue del comprensorio	44
04-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) La mareggiata che ha colpito il litorale ha creato parecchia preoccupazione	48
04-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) Palermo, masso cade dal monte	50
04-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) Enna. Enna è ancora isolata a causa delle piogge di sabato e domenica scorsi e anche ieri le scuole	51
04-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) «Territorio sventrato, tutta la verità su Noto»	52
04-02-2014 La Sicilia (ed. Catania) Breve tregua concessa dal maltempo	54
03-02-2014 La Sicilia (ed. Enna) Paralizzati dal fango e dal vento	55
03-02-2014 La Sicilia (ed. Enna) Garofalo: «Chiederemo subito lo stato di calamità naturale»	56
03-02-2014 La Sicilia (ed. Enna) Anticipato ripristino del servizio idrico	57

03-02-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
La pioggia isola i principali ingressi alla città e provoca smottamenti: sventrato un monte	58
03-02-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
Nove ore di inferno per i vigili e volontari	59
03-02-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
Frane sulle strade provinciali danni alla zona artigianale	60
04-02-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
Rischio sismico alto ma "indotto"	61
04-02-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
Preziosa opera dei tecnici di Provincia, Comune Anas e dei volontari della Protezione civile	62
04-02-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
Il geologo Pisano: «Non una frana ma una colata di fango partita dalla "Panoramica"»	63
04-02-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
«Economia del territorio paralizzata»	64
04-02-2014 La Sicilia (ed. Enna)	
Movimento franoso nella zona sottostante la via Martoglio	65
04-02-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
Un territorio ad alto rischio idrogeologico	66
04-02-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
Litorale sferzato da Roccalumera a S. Alessio	67
04-02-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
Lungomare: muro divelto Giardini Naxos.	68
04-02-2014 La Sicilia (ed. Messina)	
Alberi sradicati nel boschetto di Marina di San Marco	69
04-02-2014 La Sicilia (ed. Palermo)	
«Siamo pronti, ma speriamo di non dover intervenire»	70
03-02-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	
chiaramente gulfi	71
03-02-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Bomba d'acqua senza emergenze Interventi.	72
03-02-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	
«Non è un bene dell'Umanità»	73
04-02-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Protezione civile per evitare incidenti in via Paestum	74
04-02-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	
«Protezione civile in campo con perizia»	75
04-02-2014 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Meteo: Cielo poco nuvoloso	76
03-02-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Frana il lungomare Rossini	77
03-02-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Allagate le contrade Cicirata e Piccio	78
03-02-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
La città sotto choc per le tre vittime del maltempo I residenti della zona: «Da anni restiamo isolati»	79
03-02-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Crollano cornicioni in via Saffi CARLENTINI.	80
04-02-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	

Il territorio messo in ginocchio dalla cementificazione selvaggia	81
04-02-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Dopo le violente mareggiate e i danni subiti scattano le proteste dei residenti	82
04-02-2014 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Pediatria e Geriatria posti letto insufficienti	83
03-02-2014 La Sicilia.it	
Il fiume gonfio pretende un pedaggio di tre vite	84
03-02-2014 Ondaiblea.it	
Ragusa. Modifica orari ricevimento Settore Ambiente e PC	86
04-02-2014 Quotidiano di Sicilia	
La Protezione civile si rinnova per adeguarsi alle funzioni	87
04-02-2014 Quotidiano di Sicilia	
Pillole	88
04-02-2014 Quotidiano di Sicilia	
Anche gli psicologi per Sant'Agata	89
04-02-2014 Quotidiano di Sicilia	
Rischio idrogeologico, ci risiamo “Sono pochi i fondi destinati”	90
04-02-2014 Quotidiano di Sicilia	
Maltempo in tutta la Sicilia fra tragedie, danni e paura	91
04-02-2014 Quotidiano di Sicilia.it	
Leanza (Art. 4) “Regione dichiara stato di calamità”	92
03-02-2014 Radio Rtm.it	
Il maltempo in provincia di Ragusa. Mareggiata a Pozzallo colpisce un locale	93
04-02-2014 Sardiniapost.it	
Calabria/Regione: conclusi lavori Commissione sanita'	94

Maltempo, masso si stacca da montagna e si abbatte su officina a Palermo

- Adnkronos Sicilia

Adnkronos

"Maltempo, masso si stacca da montagna e si abbatte su officina a Palermo"

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

Maltempo, masso si stacca da montagna e si abbatte su officina a Palermo

ultimo aggiornamento: 03 febbraio, ore 17:34

Palermo - (Adnkronos) - Il locale non era ancora aperto. Altri pezzi di roccia da una tonn. potrebbero franare: evacuazioni. Nella notte una frana si è verificata anche nella zona di Cefalù. Nel palermitano è esondato il torrente Ciachea

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Palermo, 3 feb.- (Adnkronos) - Momenti di paura a Palermo, dove questa mattina un grosso masso si è staccato dal costone roccioso di Belmonte Chiavelli, zona Casuzze, e si è abbattuto contro un'officina meccanica sfondando una parete: il locale non era ancora aperto. E' in corso un sopralluogo della Protezione civile e dei Vigili del fuoco. Altri tre pezzi di roccia, da almeno una tonnellata ciascuno, sono finiti su un terreno argilloso "e a causa della pioggia batente -spiegano i Vigili del Fuoco all'ADNKRONOS- potrebbero abbattersi sulle abitazioni". Ecco perché sono state evacuate quattro abitazioni.

Nella notte un'altra frana, a causa della forte pioggia, si è verificata nella zona di Cefalù, nel palermitano. Interrotto il traffico sulla Strada Provinciale 52 per il santuario di Gibilmanna a circa sei chilometri dal centro abitato.

Sempre nel palermitano è esondato il torrente Ciachea, nella zona tra Torretta e Capaci. L'acqua ha invaso magazzini e strade, creando notevoli disagi. A Palermo, invece, paura stamani per un grosso masso staccatosi da Monte Grifone, nella zona di Delmonte Chiavelli e finito contro una casa rurale. La roccia per un peso di oltre una tonnellata ha sfondato una parete, ma fortunatamente non ha causato feriti. Alcune famiglie sono state evacuate in via precauzionale. Sul posto i vigili del fuoco per monitorare la situazione.

Maltempo: frana monte a Palermo, zona evacuata; esonda torrente**Agi**

"Maltempo: frana monte a Palermo, zona evacuata; esonda torrente"

Data: **03/02/2014**

Indietro

Cronaca

Maltempo: frana monte a Palermo, zona evacuata; esonda torrente

12:12 03 FEB 2014

(AGI) - Palermo, 3 feb. - Frana Monte Grifone, nella borgata palermitana di Belmonte Chiavelli, e scattano le operazione di evacuazione. Squadre dei vigili del fuoco e della Protezione civile, spiegano dalla centrale operativa dei pompieri, sono entrate in azione per allontanare residenti e commercianti da palazzine e magazzini. Nella notte un masso ha sfondato le mura di un'officina, ma "almeno altri due grossi massi potrebbero cedere", affermano le stesse fonti, "per cui in via precauzionale stiamo allontanando tutti da magazzini e almeno tre abitazioni. Sono in corso verifiche costanti e complesse attivita' di messa in sicurezza dell'area".

La tenuta idrogeologica della zona e' stata messa ulteriormente a dura prova dalle piogge incessanti di questi giorni. E' la situazione critica che desta "piu' preoccupazione", ma non e' la sola. Frane anche in provincia, a Cafalu': con effetti sulla circolazione, poiche' detriti sono finiti sulla vicina strada provinciale, mentre sono rimasti per alcune ore isolati alcuni nuclei familiari. Esondato un torrente, sempre nel palermitano, nei pressi di Capaci, con allagamenti di strade e immobili. (AGI) .

Sardegna Meteo Settimana 3-9 Febbraio 2014: molta Pioggia, tre Perturbazioni, ma Clima mite!

Sardegna Meteo Settimana 3-9 Febbraio 2014: - Sardegna

Blogsfere.it

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

Sardegna Meteo Settimana 3-9 Febbraio 2014: molta Pioggia, tre Perturbazioni, ma Clima mite!

Lunedì 3 Febbraio 2014, 10:10 in Meteo Sardegna di Daniele Puddu

Settimana piovosa ma mite in Sardegna quella tra il 3 e il 9 Febbraio 2014, atteso il passaggio di almeno tre perturbazioni, unico giorno tranquillo sarà giovedì. Dovrebbe migliorare nel weekend. Scopri tutto adesso!

Sardegna Meteo Settimana 3-9 Febbraio 2014: Tra la nottata e le prime ore del mattino di oggi, lunedì 3 Febbraio, ha piovuto tanto in Sardegna, la buona notizia è che per oggi le piogge sono finite, la cattiva è che la pausa arriverà fino a domani mattina. Per il pomeriggio di domani le previsioni del tempo danno infatti nuove intense piogge. E la settimana sarà tutta un pò così, svariate perturbazioni (almeno tre) passeranno sopra la nostra isola, in compenso le temperature rimarranno alte, con massime attese oltre i 20 gradi nella seconda parte della settimana. Ma cosa sta succedendo? Soprattutto chi abita nel sud Sardegna se ne sarà accorto, i venti da nord e da sud litigano, in buona sostanza sul Mediterraneo si stanno scontrando due masse d'aria, una più fresca, ma comunque mite, di origine atlantica e che rilascia continue perturbazioni e l'altra più calda che viene dal nordafrica.

Ecco perché martedì pomeriggio come detto è attesa una nuova perturbazione, un'altra arriverà mercoledì e sempre di pomeriggio. Sono perturbazioni veloci che durano fino alla nottata e poi si spostano. Quota neve che parte dai mille metri e poi salirà nel corso della settimana.

Giovedì pausa, ma un'altra perturbazione - probabilmente di più lieve intensità -, potrebbe passare venerdì sera e durare fino al primo mattino di sabato, ma come sempre circa le previsioni del tempo per il weekend sarò più preciso nell'articolo dedicato a tutti gli eventi del fine settimana nella nostra amata Sardegna!

Segui questo blog su Facebook, Twitter, Google+.

LINKS UTILI:

Le previsioni del tempo secondo ilmeteo.it

Previsioni meteo su Meteo.it

Previsioni meteo del Meteo Giornale

PREVISIONI DEL TEMPO SARDEGNA, SETTIMANE PRECEDENTI:

Sardegna Meteo Settimana 27 Gennaio - 2 Febbraio 2014: Pioggia e freddo per tutta la settimana!

Sardegna Meteo Settimana 20-26 Gennaio 2014: Oggi e giovedì pioggia, settimana instabile e piovosa!

Sardegna Meteo Settimana 13-19 Gennaio 2014: Pioggia stanotte e di nuovo Domenica

Sardegna Meteo Settimana 7-12 Gennaio 2014: Caldo e bel Tempo per tutta la Settimana!

Meteo Sardegna per il Capodanno 2014

0

Tag:meteo Sardegnaprevisioni del tempo

Sardegna Meteo Settimana 3-9 Febbraio 2014: molta Pioggia, tre Perturbazioni, ma Clima mite!

Sardegna Meteo Settimana 27-31 Gennaio 2014: Pioggia e freddo per tutta la settimana! Sardegna Meteo Settimana 20-26 Gennaio 2014: Oggi e giovedì pioggia, settimana instabile e piovosa! Sardegna Meteo Settimana 13-19 Gennaio 2014: Pioggia stanotte e di nuovo Domenica Allerta Meteo: Protezione Civile ridisegna il proprio Sito Web, ecco come funziona! Sardegna Meteo Settimana 7-12 Gennaio 2014: Caldo e bel Tempo per tutta la Settimana!

Sicilia, il maltempo flagella l'isola: 3 morti, tanti i soccorsi e danni ingenti. Continua l'allerta

Sicilia, il maltempo flagella l'isola: 3 morti, tanti i soccorsi e danni ingenti. Continua l'allerta | Canicatti Web Notizie

CanicattiWeb.com

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

Sicilia, il maltempo flagella l'isola: 3 morti, tanti i soccorsi e danni ingenti. Continua l'allerta Scritto da Redazione Canicatti Web Notizie chiudi
Author: Redazione Canicatti Web Notizie **Nome:** Redazione Canicatti Web Notizie
Sito web: <http://www.canicattiweb.com>

Informazioni: Redazione Canicatti Web Notizie Altri Articoli (14035) il 3 febbraio 2014, alle 06:58 | archiviato in Ambiente, Cronaca, Photo Gallery, cronaca sicilia. Puoi seguire ogni risposta attraverso RSS 2.0. Puoi lasciare un commento o un trackback a questo articolo

Mentre la Sicilia non ha fatto ancora in tempo a leccarsi le ferite, ecco il nuovo allarme. Massima allerta in tutto il versante ionico, per il previsto arrivo del ciclone che ieri pomeriggio si è abbattuto su Malta con trombe d'aria e precipitazioni intense. Decine le imbarcazioni che sono state distrutte dalle mareggiate. Preoccupante la situazione dei venti, che in alcune zone della Sicilia soffieranno oltre gli 80 chilometri orari.

Gli esperti già negli scorsi giorni avevano preventivato l'arrivo del violento ciclone Afro/Mediterraneo, che dalla Tunisia è sbarcato in Sicilia, fino a raggiungere le zone tirreniche.

Il continuo imperversare del maltempo ha spinto la protezione civile siciliana a diffondere un'allerta meteo che parla di rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Per le prossime ore si prevedono venti di burrasca con rinforzi fino a burrasca forte, dai quadranti occidentali e mareggiate sulle coste esposte.

Il maltempo ha fatto tre vittime a Noto, in provincia di Siracusa. Un'auto è stata travolta da un torrente in piena, a causa delle forti piogge di queste ore. Le vittime sono Alessandra Tumminieri, 33 anni, Maria Gioelli, 67, e la piccola Marisol Latino, di appena 7 anni. I corpi delle vittime sono stati recuperati da due squadre dei Speleo alpino fluviale (Saf) dei vigili del fuoco di Noto e Siracusa. Le indagini della polizia sono coordinate dal sostituto procuratore di Siracusa, Caterina Aloisi. Il conducente dell'auto è stata arrestato. La Procura di Siracusa gli contesta una grave negligenza nella guida dell'auto, configurabile con il reato di omicidio colposo plurimo.

Appresa la notizia, il sindaco di Noto, Corrado Bonfanti, ha sospeso immediatamente, a partire da oggi stesso, ogni evento e ogni altra manifestazione di spettacolo ed intrattenimento previsti in città patrocinati dal Comune e ha proclamato tre giorni di lutto cittadino da domani sino a mercoledì per onorare la memoria delle due donne e della bambina morte.

È riuscita a salvarsi la donna di 45 anni travolta ieri pomeriggio dall'acqua mentre tentava di guardare il torrente in piena Patù a Terme Vigliatore (Messina). Dopo avere lottato contro la corrente, ha riguadagnato la riva ed è stata raggiunta dai soccorsi intorno alla mezzanotte; sta bene ed è solo sotto shock.

A dare l'allarme, intorno alle 17, erano stati i passeggeri di un treno in transito, che avevano visto la donna che aveva con sé una bici scivolare nelle acque del torrente. Le ricerche, andate avanti per alcune ore, sono state condotte dai carabinieri e dai vigili del fuoco con l'ausilio del corpo specializzato proveniente da Messina.

Enna isolata dopo la pioggia battente che ha flagellato il capoluogo più alto d'Italia fino alle prime luci dell'alba, quando è apparso un tipido sole. Stamattina si contano i danni.

Chiusa la Sp 2, l'arteria che dal corso Sicilia porta verso l'autostrada, per uno smottamento. Anche la SS 117 bis che dall'autostrada porta verso Enna Bassa e poi Enna alta è chiusa per una grossa frana proprio nei pressi della casa dell'Anas. Chi da Catania vuole raggiungere Enna deve uscire allo svincolo di Mulinello e raggiungere il capoluogo per vie interne.

Così chi viene da Palermo deve uscire allo svincolo di Caltanissetta. Chi arriva dalla zona nord della provincia può

***Sicilia, il maltempo flagella l'isola: 3 morti, tanti i soccorsi e danni ingenti.
Continua l'allerta***

raggiungere Enna solo imboccando l'autostrada e uscendo a Mulinello. Abbiamo fatto un sopralluogo insieme a vigili del fuoco, protezione civile e ufficio tecnico comunale, e non credo che entro oggi riusciremo ad aprire la Sp 23 dice il sindaco di Enna, Paolo Garofalo che sta seguendo l'evolversi della vicenda.

Tre famiglie isolate in contrada Tremurli, nella strada per Villarosa, per il crollo di un ponte che collega la contrada alla statale. Sul posto già le ruspe stanno lavorando per creare un guado di emergenza e permettere alle famiglie di raggiungere la strada statale. Si registrano frane e smottamenti in tutta la provincia mentre il meteo prevede ancora pioggia in serata.

Auto impantanate, alberi caduti, sottopassi allagati e strade trasformate in fiumi. L'acqua piovuta ininterrottamente dalle 19 di ieri a notte fonda ha provocato notevoli disagi a Palermo e provincia. In alcuni casi sono dovuti intervenire i sommozzatori dei vigili del fuoco, per liberare alcuni automobilisti rimasti intrappolati nelle macchine.

La condotta fognaria nel capoluogo è andata in tilt. Molti i tombini scoperti, come segnalano dalla sala operativa della polizia municipale in piazza Indipendenza all'altezza di Palazzo dei Normanni, all'incrocio tra le vie Pitrè e Cappuccini, via Leonardo da Vinci in prossimità di piazzale Giotto e via Messina Marine.

Un anziano di 74 anni, Simone De Cofano, è finito in ospedale dopo essere stato colpito dai rami di un grosso albero. L'uomo era sul suo furgone fermo in piazza Indipendenza quando i rami si sono staccati e sono finiti sul mezzo. L'anziano, sotto choc, è stato trasportato in ospedale. Le sue condizioni non sono gravi.

Decine gli interventi dei pompieri anche in provincia a Castellana Sicula, a piano Stoppa a Misilmeri, a Trabia, a Villafrati. Alcuni alberi sono finiti pericolosamente sulla strada a Termini Imerese, in via Roma, sull'autostrada Palermo Catania nei pressi di Altavilla Milicia, a Carini lungo la statale. Per le prossime ore è prevista ancora pioggia.

Dal tardo pomeriggio di ieri piove insistentemente nel Ragusano. Numerosi gli interventi dei vigili del fuoco per scantinati allagati, rami di alberi spezzati, detriti che hanno investito le sedi stradali.

Nel corso della notte, da diverse zone della provincia sono giunte richieste da parte di automobilisti rimasti in panne. Intorno alle due della notte a Pozzallo un'onda ha danneggiato e invaso un locale. I vigili del fuoco hanno lavorato per tutta la notte per svuotare scantinati allagati.

Un fuoristrada con a bordo due persone è stato travolto dal fiume Simeto, in un tentativo di attraversamento in territorio di Adrano, nel Catanese.

Rimasti bloccati nel mezzo, sono stati recuperati dall'equipaggio dell'elicottero Drago 68 dei vigili del fuoco di Catania, aiutati da una squadra Saf dei pompieri che si è calata con il verricello, prima che il fuoristrada fosse sommerso. Sul posto sono intervenuti anche carabinieri e personale del 118.

«Emergenza rifiuti non risolta, ecco perché Bassolino è innocente»

- Corriere del Mezzogiorno

Corriere del Mezzogiorno.it (ed. Palermo)

"«Emergenza rifiuti non risolta, ecco perché Bassolino è innocente»"

Data: **04/02/2014**

Indietro

Corriere del Mezzogiorno > napoli > Politica > «Emergenza rifiuti non risolta, ecco perché Bassolino è innocente»

GIUSTIZIA E POLITICA

«Emergenza rifiuti non risolta,
ecco perché Bassolino è innocente»

Le motivazioni della sentenza della V sezione del tribunale di Napoli: differenziata e termovalorizzatori
in ritardo a causa delle proteste

Napoli 28

CorrieredelMezzogiorno 25

in Politica 399 ALTRI 2 ARGOMENTI NASCONDI

GIUSTIZIA E POLITICA

«Emergenza rifiuti non risolta,
ecco perché Bassolino è innocente»

Le motivazioni della sentenza della V sezione del tribunale di Napoli: differenziata e termovalorizzatori
in ritardo a causa delle proteste

Antonio Bassolino Se la gestione del ciclo dei rifiuti in Campania è stata fallimentare la colpa non è nè del Commissariato di Governo nè delle aziende che gestivano gli impianti; due elementi hanno impedito loro di lavorare come avrebbero dovuto: il fallimento della raccolta differenziata e la mancata costruzione dei termovalorizzatori di Acerra e Santa Maria la Fossa, e nel secondo caso anche i rappresentanti delle istituzioni hanno avuto un ruolo. In quasi trecento pagine dal contenuto molto tecnico, i giudici del «processo Bassolino» spiegano i motivi per cui, lo scorso 4 novembre, hanno assolto con formula ampia tutti gli imputati: le motivazioni sono state depositate nei giorni scorsi. I componenti del collegio (presidente Maria Adele Scaramella, consiglieri Giuseppe Sassone e Antonia Napolitano Tafuri, tutti e tre estensori) analizzano anche le cause di un'emergenza che in alcuni momenti è stata drammatica. «Nel processo si legge nella sentenza è emerso che fin dalla sua nascita il progetto di gestione del circuito dei rifiuti ha trovato enormi e preconcepite ostilità ideologiche, politiche e sociali da parte delle popolazioni e spiace dirlo di rappresentanti delle istituzioni che hanno ostacolato ogni sua fase e ne hanno determinato il fallimento con le conseguenze ambientali che sono sotto gli occhi di tutti».

Un intero paragrafo delle motivazioni è dedicato alla «disorganizzazione gestionale». «È una tragica realtà quella del disastroso tentativo di smaltimento dei rifiuti in Campania negli anni in contestazione (problema purtroppo non risolto compiutamente se non in minima parte). All'esito dell'istruttoria dibattimentale, però, è possibile affermare che esso non era conseguenza nè di illecite condotte degli imputati, nè di inidoneità tecnica, nè di una disorganizzazione nella gestione degli impianti. Ciò che non funzionava sotto i loro occhi non erano gli impianti, ma il fatto che il ciclo dei rifiuti com'era stato organicamente ed efficacemente ideato, non era stato compiutamente posto in essere, essendo monco sia della fase iniziale, la raccolta differenziata, sia specialmente in quella finale, non essendo stati realizzati i termovalorizzatori di Acerra e Santa Maria la Fossa». A proposito del fallimento della raccolta differenziata, la sentenza cita le avvilenti testimonianze di alcuni sindaci campani. Come Luigi Falco, ex primo cittadino di Caserta, il quale

«Emergenza rifiuti non risolta, ecco perché Bassolino è innocente»

«riferiva circa la difficoltà di convincere i cittadini a partecipare ed effettuare la raccolta differenziata, essendo opinione diffusa quella dell'inutilità della differenziazione perché era unica a loro parere la destinazione finale». O come Giampiero Di Gennaro, ex sindaco di Melito, il quale «rispondeva di non sapere circa il dato comunicato da Legambiente secondo il quale la raccolta differenziata nel suo Comune era pari allo zero per cento». Perché sarebbe stato così importante fare la raccolta differenziata? La sentenza lo spiega qualche pagina dopo: «Il rifiuto, in assenza di raccolta differenziata, era di pessima qualità. la mancanza di raccolta difefrenziata, inoltre, riverberava i suoi effetti sulla presenza della frazione organica, con produzione di una più alta percentuale di FOS; sulla presenza di vetro, che comprometteva la qualità della FOS e la difficoltà di raffinazione della stessa, e sulla presenza di materiali ingombranti, che non avrebbero dovuto arrivare agli impianti, ma che invece vi giungevano e ne condizionavano pesantemente i tempi di lavoro e l'efficienza, in quanto non erano da essi gestibili e comportavano conseguenti rotture di organi meccanici». Quanto ai ritardi nella costruzione dei termovalorizzatori, i giudici riportano la testimonianza di Massimo Paolucci su quello di Acerra: «Non era d'accordo nessuno, nè la gente, nè i partiti, nè la Chiesa».

Un capitolo della sentenza è ovviamente dedicato al capo d'imputazione relativo alla truffa, reato contestato, tra gli altri, ad Antonio Bassolino: «Nell'imputazione si ipotizzava che gli imputati avessero agito inducendo in errore la Presidenza del Consiglio dei ministri, il ministro degli Interni e il Dipartimento della Protezione civile che procedevano, ignorando la situazione di inadempimento contrattuale in corso, all'emanazione di numerose ordinanze senza contestare l'inadempimento contrattuale posto in essere dall'Ati», l'Associazione temporanea di imprese (Impregilo, Fibe, Fisia) che gestiva gli impianti. Ma le cose non andarono così, spiegano i giudici, che attribuiscono particolare importanza alla testimonianza di Gianni Letta, ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: «L'istruttoria smentiva che la Presidenza del Consiglio dei ministri ed in genere l'apparato politico amministrativo centrale ignorasse la situazione dei rifiuti in Campania e che fosse per tale ragione indotta ad adottare provvedimenti a vantaggio dell'affidataria e a mantenere in vita i contratti di appalto». In particolare viene definita «illuminante» la testimonianza di Gianni Letta, il quale nell'udienza del 3 dicembre 2012 ha riferito che «la collaborazione tra Governo e Regione era stata massima, che il Governo era a conoscenza dei sequestri degli impianti e più volte aveva convocato entrambe le parti l'Ati e il Commissariato intorno a un tavolo, che gli incontri con il Commissariato erano stati numerosi e proficui, tutti ispirati dall'esigenza primaria di liberare Napoli dai rifiuti».

04 febbraio 2014

«Emergenza rifiuti non risolta, ecco perché Bassolino è innocente»

15

1 2 0 12

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titti Beneduce

L'ULTIMA POMPEI - IL VULCANO DI SUMATRA UCCIDE ALMENO 15 PERSONE E LA CENERE INCANDESCENTE TRASFORMA L'ISOLA INDONESIANA IN UN CIMITERO DI STATUE

L'ULTIMA POMPEI - IL VULCANO DI SUMATRA UCCIDE ALMENO 15 PERSONE E LA CENERE

Dagospia.com

""

Data: **04/02/2014**

Indietro

03 FEB 2014 17:56

L'ULTIMA POMPEI - IL VULCANO DI SUMATRA UCCIDE ALMENO 15 PERSONE E LA CENERE INCANDESCENTE TRASFORMA L'ISOLA INDONESIANA IN UN CIMITERO DI STATUE

Le eruzioni del vulcano, alto 2.460 metri e rimasto in sonno per 400 anni prima di tornare a sputare lava nel 2010, si erano intensificate a inizio gennaio quando almeno 20mila persone erano state fatte evacuare - Ma gli abitanti sono stati colti di sorpresa quando il Sinabung ha iniziato a sputare lava e pioggia di ceneri che hanno raggiunto i 2mila metri d'altezza...

Da www.ilsole24ore.com

Sono riprese stamane le ricerche di eventuali sopravvissuti alla devastazione provocata ieri dall'eruzione del vulcano Sinabung, sull'isola indonesiana di Sumatra e nella quale sono rimaste uccise 15 persone. Ma le possibilità di trovare segni di vita diminuisce di ora in ora.

Uomini e oggetti sepolti dalla cenere. Muniti di maschere di ossigeno, un centinaio di soccorritori sono avanzati nello strato di 30cm di cenere che ha interamente coperto il villaggio di Sukameriah, a 2,7 chilometri dalla vetta. Tuttavia, dopo poche ore le ricerche sono state interrotte a causa della scarsa visibilità e delle "scosse" avvertite in quanto il vulcano continua ad eruttare.

Trentamila persone sono state evacuate «Non conosciamo il numero dei dispersi, ma i soccorritori hanno ripreso le operazioni di evacuazione e di ricerca di eventuali persone rimaste intrappolate», ha detto Tri Budiarto, responsabile dell'Agenzia nazionale per la gestione delle catastrofi. I soccorritori non si sono pronunciati sulle possibilità di trovare sopravvissuti che si fanno sempre più flebili in quanto la zona è stata interamente coperta dalla cenere incandescente. «Dubito che sia possibile sopravvivere», ha detto il tenente colonnello Asep Sukarna, che dirige i soccorsi.

Le operazioni di salvataggio rese difficile dalla continua minaccia del vulcano. Le eruzioni del vulcano, alto 2.460 metri e rimasto in sonno per 400 anni prima di tornare a sputare lava nel 2010 e poi ancora nel settembre scorso, si erano intensificate a inizio gennaio quando almeno 20mila persone erano state fatte evacuare, per poi placarsi a metà mese. Tanto che proprio ieri le autorità dell'Ente per la gestione dei disastri avevano dato il permesso di rientrare nelle proprie abitazioni alle famiglie che abitano a più di cinque chilometri dalla vetta del vulcano.

Lava e cenere hanno investito persone per oltre due miglia. Ieri gli abitanti sono stati colti di sorpresa quando il Sinabung ha iniziato a sputare lava e pioggia di ceneri che hanno raggiunto i 2mila metri d'altezza. Otto persone, tra cui quattro alunni di un liceo che stavano facendo un'escursione insieme alla classe, sono state trovate morte nel villaggio di Sukameriah, a ridosso del vulcano, ha riferito il portavoce della Protezione civile locale, Sutopo Purwo Nugroh. Altri tre corpi sono stati recuperati nel villaggio. Tra le vittime anche un giornalista e un insegnante.

La polizia teme che le vittime siano in aumento. Le foto scattate da un reporter della Afp mostrano scene apocalittiche di cadaveri coperti di cenere a pochi metri da una motocicletta rovesciata, mentre i soccorritori che indossano maschere di protezione contro il fumo cercano di raggiungerli. Le autorità temono che possano essere trovati altri morti, ma a causa dell'alto contenuto di gas tossici e di ceneri che il vulcano continua ad eruttare, le operazioni di ricerca e di salvataggio sono state interrotte, hanno riferito i responsabili.

L'eruzione del vulcano ha provocato sedici morti «Riteniamo che possano esserci più vittime, ma non possiamo recuperarle perché si trovano sulla traiettoria della pioggia di ceneri», ha detto Nugroho. Un uomo e il figlio sono stati colti di sorpresa mentre si trovavano in un cimitero nel villaggio di Sukameriah. Un altro, che stava effettuando un sopralluogo nella casa abbandonata dopo l'ordine di evacuazione, è pure rimasto ferito. I tre - ha detto il responsabile del distretto di Karo, Johnson Tarigan - sono ricoverati nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale locale a causa delle gravi ustioni riportate.

L'ULTIMA POMPEI - IL VULCANO DI SUMATRA UCCIDE ALMENO 15 PERSONE E LA CENERE INCANDESCENTE TRASFORMA L'ISOLA INDONESIANA IN UN CIMITERO DI STATUE

FOTOGALLERY

Palermo: massa di 18 ton frana su officina. Si teme per altri possibili distacchi

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Palermo: massa di 18 ton frana su officina. Si teme per altri possibili distacchi"

Data: **04/02/2014**

[Indietro](#)

PALERMO: MASSO DI 18 TON FRANA SU OFFICINA. SI TEME PER ALTRI POSSIBILI DISTACCHI

Un enorme massa si è staccato ieri da Monte Grifone, in Provincia di Palermo, sfondando un'officina e un'auto che si trovavano sulla sua traiettoria. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Evacuata la zona. Ora si teme per altri massi sospesi: il CNSAS monitora il fronte roccioso

Martedì 4 Febbraio 2014 - DAL TERRITORIO

Un massa di circa quattro metri cubi e del peso di 18 tonnellate si è staccato ieri da Monte Grifone, nella zona di Belmonte Chiavelli, zona periferica della città di Palermo

L'ammasso roccioso è piombato contro la parete di un'officina meccanica, sfondandola, e andando poi a terminare la sua corsa contro un fuoristrada. Lo stabile era vuoto pertanto non ci sono stati feriti.

Dai sopralluoghi effettuati dai tecnici e dai pompieri, pare che altre parti di Monte Grifone rischino di franare a causa della pioggia che da giorni cade sul capoluogo siciliano. Si parla di altri due massi di circa due tonnellate. In via precauzionale, è stata emessa un'ordinanza di sgombero per alcune abitazioni della zona. Sul posto permangono squadre dei vigili del fuoco che controllando il costone della montagna a rischio distacco.

Oggi, su richiesta del Servizio Protezione Civile del Comune di Palermo, gli speleologi della Stazione Palermo Madonie del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, stanno effettuando un sopralluogo sullo sperone di roccia sovrastante la Via Falsomiele, in località Chiarandà.

"Il sopralluogo - spiega Giorgio Bisagna, Presidente Servizio Regionale Sicilia CNSAS - ha lo scopo di supportare la Protezione Civile Comunale nelle loro valutazioni sul rischio residuo, dopo il crollo di ieri. I tecnici stanno effettuando delle lunghe "calate su corda" lungo la parete rocciosa per trasmettere informazioni sulla consistenza del fronte roccioso. All'esito di tale attività la Protezione Civile Comunale valuterà la proroga o meno dell'evacuazione temporanea dei residenti le abitazioni attigue all'area interessata dal crollo".

Nel 2009 una grossa frana aveva investito la borgata allagando case e magazzini. Numerosi, allora, furono gli sfollati.

red/pc

Un'altra notte di paura, tra acqua e fango

*La cantante, a Sanremo con due brani
sui sentimenti, parla della gara
della sua vita berlinese, del nuovo album*

Il Canale Ostiense
invade Stagni, domani
protesta alla Pisana
ALTA TENSIONE

Dopo la terza notte di terrore per la pioggia battente e i canali esondati, la tregua del maltempo ha offerto l'occasione per avviare una strategia immediata di messa in sicurezza del litorale romano con i rischi idrogeologici. Interventi d'emergenza che vanno attuati al più presto, come hanno riferito ieri pomeriggio alla Giunta capitolina i vertici del Municipio X.

E' stata ancora una notte di paura quella vissuta tra domenica e la giornata di ieri, nelle zone più disastrose dell'entroterra. A creare allarme è stato soprattutto il Canale Ostiense che ha rotto gli argini in più punti invadendo le strade della zona di Stagni. Mancava poco alla mezzanotte e sul posto c'erano il presidente del municipio Andrea Tassone con gli assessori Belmonte e Storri che cercavano di coordinare l'assistenza ai residenti. La tensione è salita alle stelle quando gli operatori della Protezione civile hanno ammesso di non poter disporre di sacchi di sabbia da poter posizionare sugli argini per contenere l'esondazione. E c'è stato bisogno dell'intervento dei carabinieri per poter riportare la calma. Oltre che dell'arrivo dei sommozzatori e degli anfibi dei vigili del fuoco di Viterbo.

«Solo dopo aver passato tutta la notte a via Bazzini a sollecitare il personale sul posto e a telefonare ai vigili del fuoco, protezione civile e carabinieri, siamo riusciti ad aggiungere quattro pompe idrovore da tre e cinquemila litri al minuto e a riuscire ad abbassare il livello dell'acqua - racconta una delle persone che aveva casa allagata - E all'impianto del Consorzio di Bonifica abbiamo pure scoperto che si è rotto un ingranaggio che apre la paratia per far defluire le acque: quell'impianto avrà almeno 50 anni».

Per domani, intanto, i comitati dei quartieri più disastriati dall'alluvione hanno convocato i residenti per raggiungere la Pisana e chiedere misure urgenti alla Regione Lazio. Due pullman partiranno alle ore 11 da via Bazzini e da piazza Gregoriopoli. «L'obiettivo - spiegano gli organizzatori - è quello di ottenere interventi urgentissimi da eseguire nell'immediato, quali la predisposizione di aree da usare per allagamenti controllati e l'innalzamento di alcuni argini. Poi progetti specifici di potenziamento degli impianti di sollevamento e l'inversione di pendenza di alcuni canali in grado di portare le acque verso il Tevere, come il Bagnolo».

VERTICE IN CAMPIDOGLIO

Proprio di questo ieri il mini-sindaco Tassone, l'assessore ai Lavori pubblici Caliendo ed il dirigente dell'Ufficio tecnico Cafaggi hanno parlato con Paolo Masini, assessore capitolino alle Opere pubbliche. Tre gli obiettivi necessari da subito per soddisfare le esigenze delle tre zone più provate dal disastro: ricostruire e innalzare l'argine del canale Ostiense dal lato di Stagni, invertire la pendenza del canale Bagnolo verso la stazione di pompaggio al Tevere, abbassare la quota del parco di via Orazio Vecchi all'Infernetto. «Queste bombe d'acqua non sono più fenomeni straordinari ma ordinarie situazioni meteo: la prossima volta dobbiamo farci trovare pronti» sottolinea l'assessore municipale all'Ambiente, Belmonte.

Intanto da oggi prove generali di ritorno alla normalità con la riapertura di tutte le scuole.

Giulio Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, l'Italia sott'acqua

Neve e temporali sulla penisola, emergenza in regioni del nord e del centro

Fiumicino, mobilitato l'esercito. nella capitale scuole chiuse

ROMA Neve e temporali spingono l'Italia sott'acqua e, nonostante il lavoro delle idrovore, gran parte dello Stivale è allo stremo, obbligando più di un'autorità a decretare lo stato di emergenza. Il maltempo ha fatto anche 3 vittime in Sicilia: due donne e una bambina che erano a bordo di un'auto finita in un torrente in piena. Dopo frane, crolli, esondazioni, guasti alle linee elettriche e blackout di condotte idriche e fognarie che hanno interessato molte zone dell'Italia, è arrivato il via libera per l'intervento dell'esercito nella zona di Fiumicino. Intanto la Protezione civile, con un'altra allerta meteo, fa sapere che la situazione non è in via di miglioramento, decretando per oggi criticità rossa per il Friuli, per le pianure dell'Emilia e per il Veneto centrale. Criticità invece arancione per la restante parte del Veneto e Val d'Aosta, per nevicate abbondanti sopra i 600 metri. Criticità gialla infine per tutte le altre regioni interessate dal maltempo. Il premier Enrico Letta da Abu Dhabi ha fatto sapere di essere in costante contatto con il capo della protezione civile Franco Gabrielli per seguire da vicino la situazione. L'emergenza maltempo, inoltre, non è sfuggita a Papa Francesco, che ha colto l'occasione dell'Angelus per esprimere solidarietà alle popolazioni di Roma e della Toscana.

EMERGENZE Nel Bellunese è finita nel primo pomeriggio l'emergenza elettricità e, grazie a 70 gruppi elettrogeni, è stata ripristinata la corrente elettrica. Continua ad essere difficile la situazione in Friuli, dove la Protezione Civile ha decretato lo stato d'emergenza. Le forti nevicate in Alto Adige hanno obbligato le autorità a chiudere la maggior parte dei passi, allo stesso modo della funicolare della Mendola, una delle più grandi d'Europa. Delicata la situazione anche in Valle Imagna, nel Bergamasco, dove una frana caduta nella notte continua a spostarsi verso valle e una decina di abitanti della zona è stata fatta evacuare dalle proprie abitazioni.

IN EMILIA Nessun miglioramento in vista in Emilia Romagna e in Toscana per le piene dei fiumi.

ROMA Più pesante la situazione a Roma dove l'apertura delle scuole, ha fatto sapere il sindaco Ignazio Marino, sarà oggetto di un incontro ad hoc con i tecnici. Saranno invece chiuse a Ostia e nella zona del litorale. Ma gli effetti del maltempo si sono fatti sentire in maniera acuta nella zona di Fiumicino: non a caso il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, ha inviato l'esercito a Isola Sacra, l'area più colpita dai temporali di questi giorni.

Lo spostamento verso Sud del maltempo, con vere e proprie bombe d'acqua, ha provocato danni ingenti: 21 famiglie sono state evacuate a Cerenzia, nel Crotonese, a causa di una frana che ha messo a rischio alcuni edifici. Ma le forti piogge hanno interessato anche il resto della Calabria. Drammatica la situazione in Sicilia, dove le piogge hanno ingrossato i fiumi e si è registrata la tragedia di Noto.

Alluvione, sindaci pronti a occupare le strade e i paesi*Interventi bloccati*

OLBIA Sul ponte della disperazione, ai sindaci galluresi non resta che lanciare un ultimatum al capo della Protezione civile: «Subito la firma del decreto che dispone gli interventi urgenti per la viabilità, oppure, venerdì prossimo bloccheremo le strade a scorrimento veloce». Gianni Giovannelli, primo cittadino di Olbia, impugna un megafono, insieme a lui, ci sono i colleghi di Loiri, Padru, Buddusò e Alà dei Sardi. Sono paesi che stanno pagando il conto salato del post alluvione. Il ponte sul rio Oddone è una striscia d'asfalto sbilenca e pericolante, piegata dalla furia dell'acqua, impossibili i collegamenti con Olbia. I sindaci si sono dati appuntamento davanti ai blocchi che chiudono la strada per un sit in di protesta.

Giuseppe Meloni, Antonio Satta, Mario Carta e Giovanni Antonio Satta, dicono tutti la stessa cosa, invitano il Capo dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, a firmare il decreto che apre i cantieri. « Nell'arco di due mesi - dice il sindaco di Loiri, Giuseppe Meloni - con poche centinaia di migliaia di euro di spesa, l'Anas può realizzare due rampe nella zona di Venafiorita e si uscirà dall'isolamento». In effetti, chi vive a Loiri deve percorrere centinaia di chilometri in più per raggiungere Olbia. L'alluvione ha ucciso e distrutto, la burocrazia sta completando l'opera. La legge di stabilità era sbagliata e l'errore in un comma ha bloccato i provvedimenti straordinari dell'Anas. Il sindaco Giovannelli: «Il problema sarà risolto presto». Difficile dire se è peggiore la furia dell'acqua o la burocrazia fuori controllo.

Andrea Busia

il giallo dei soldi per la regata

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 04/02/2014

Indietro

- Sardegna

Il giallo dei soldi per la regata

L opposizione: mai riusati per le bonifiche del Sulcis i 2,3 milioni del Vuitton Trophy alla Maddalena

le spese della giunta

di Pier Giorgio Pinna wSASSARI Nel 2010 i soldi per la regata internazionale alla Maddalena erano stati pronta-cassa. Per far arrivare team prestigiosi come gli equipaggi di Mascalzone Latino, Azzurra e Luna Rossa la giunta regionale aveva usato 2,3 milioni in origine destinati alle bonifiche del Sulcis. Il governatore aveva negato il dirottamento verso l'arcipelago: «Niente di più falso», il suo ripetuto commento, nonostante carte ufficiali lo smentissero. A ogni modo, Cappellacci aveva assicurato che tutto si sarebbe risolto con la legge d'assestamento di bilancio. Ma oggi, a pochi giorni dalle regionali, qualcosa non torna. Non solo le opposizioni lanciano un attacco: «Quel denaro non è rientrato». Ma c'è di più. A distanza di 3 anni e mezzo dal Vuitton Trophy, un fatto è certo: né quei 2,3 milioni né tutti gli altri ingenti stanziamenti annunciati per il disinquinamento sono mai stati impiegati nei lavori. Neppure per cominciare a portar via i fanghi rossi, per trasformare i pozzi in siti utili al Parco minerario o per rendere salubri superfici ricoperte di veleni prodotti dalle estrazioni. Ritardi. Comunque tra La Maddalena e il Sulcis la questione che nel 2010 aveva suscitato infuocate polemiche riapre un fronte rimasto acceso sotto la cenere. Quello stesso anno i soldi dovevano rientrare. «Ma nella legge del 10 agosto sull'assestamento di bilancio si trova solo un maxi-taglio delle entrate per 389 milioni: nessun riferimento a questa restituzione», commenta il senatore Luciano Uras, di Sel, all'epoca consigliere regionale. Che aggiunge: «Non mi risulta che lo Stato abbia rifiuto quelle risorse. E d'altra parte la Regione ha contribuito a disattendere le indicazioni date dalla Corte dei conti sulla reale distinzione tra effettive competenze della Protezione civile e finanziamento dei Grandi eventi». Reazioni. Dura un'altra consigliera regionale che più volte si occupata di bonifiche, Claudia Zuncheddu, ora candidata come indipendente per Sel: «La giunta regionale conferma il suo disimpegno per quel che riguarda l'eliminazione dei veleni». Accuse. Altrettanto critico Mario Bruno (Pd): «Berlusconi e Cappellacci, che sabato a Cagliari si sono presentati ai sardi dopo 5 anni come se niente fosse accaduto, ci dicano con quali soldi è stata pagata la regata del 2010. Per qualche mese ci hanno fatto credere che fosse una sorta di compensazione per lo scippo del G8. Poi saltò fuori che si trattava di risorse destinate alla riconversione del Sulcis. Sappiamo solo, con certezza, che i finanziamenti destinati alla Sardegna non sono rientrati. Quei due continuano a prendere in giro i sardi, ma noi ricordiamo ancora bene tutto». La replica della Regione. Interpellati sul caso, esponenti dell'amministrazione sarda asseriscono tuttavia di aver fatto ogni cosa in regola. Il portavoce di Ugo Cappellacci sostiene che quei soldi erano rientrati. E altri rappresentanti del governatore, delibere alla mano, esibiscono documenti per dimostrare che al Sulcis non è stata sottratta alcuna risorsa. Né da parte dello Stato né da parte della Regione. In particolare si fa riferimento a una determinazione firmata dal direttore del Servizio affari generali e datata 12 ottobre 2012 - perciò risalente a oltre 2 anni più tardi - che ridà quei soldi al Sulcis. Tesi a confronto. Evidentemente, le spiegazioni fornite da maggioranza e opposizioni ancora una volta stridono. Resta però un aspetto incontrovertibile: dopo tanti anni, al di là della riconversione di personale tecnico e dei piani di massima, neanche quei 2,3 milioni sono mai stati utilizzati per concrete operazioni di bonifica. E si pone un quesito: quali tempi sarebbe stato possibile recuperare se quei denari fossero rimasti sin dal 2010 nella disponibilità del Sulcis? ©RIPRODUZIONE RISERVATA

cinque sindaci in trincea: bloccheremo le strade

Ianuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 04/02/2014

Indietro

- Olbia

Cinque sindaci in trincea: «Bloccheremo le strade»

Nuovo sit in di protesta nel ponte sul rio Loddone distrutto dalla piena del fiume Ancora niente lavori, manca l'ordinanza del commissario della Protezione civile

di Alessandro Pirina wLOIRI Pronti alle barricate contro la burocrazia. I sindaci lanciano un ultimatum al Governo se entro un paio di giorni non verrà chiusa la pratica Loddone. «Senza risposte certe venerdì bloccheremo le strade». Sono quasi tre mesi che Loiri, Padru, Berchiddeddu, ma anche Alà e Buddusò, chiedono di essere liberati dall'isolamento con cui sono costretti a convivere dal 18 novembre, da quando il ciclone Cleopatra si è portato via il ponte sul rio Loddone. Mesi di promesse che ancora, però, non hanno cambiato lo stato delle cose. E, infatti, ieri i cinque consigli comunali coinvolti si sono riuniti informalmente proprio nella zona del ponte crollato per chiedere a gran voce il ripristino della viabilità sulla Olbia-Loiri. Una riunione talmente informale che i consiglieri comunali si sono presentati a ranghi più che ridotti. Ma i sindaci no, loro erano tutti presenti con il tricolore addosso. «Tutte queste lungaggini burocratiche non sono più accettabili ha tuonato, per primo, Gianni Giovannelli. Nell'ultimo incontro con il responsabile Anas, Valerio Mele, ci era stata prospettata la soluzione delle bretelle provvisorie per riavvicinare Olbia agli altri comuni. Allora si parlò di due mesi di lavori, ma a quasi un mese da quell'incontro il cantiere non è stato ancora aperto. Tutto per intoppi burocratici che facciamo fatica a capire. Il decreto è stato emanato solo sabato, ma ancora manca l'ordinanza che conferisca a Pietro Ciucci, presidente Anas, l'incarico di commissario per la ricostruzione in Sardegna. Il prefetto Franco Gabrielli mi ha assicurato che è questione di giorni. Confidiamo che tutto il tempo perso possa essere recuperato quando saranno avviati i lavori». «Loiri sta morendo, non si può più aspettare ha aggiunto il sindaco Giuseppe Meloni. Noi dobbiamo pretendere che Gabrielli firmi subito, quello che era un problema ora è diventato un'emergenza. Noi rivogliamo il ponte, ma subito serve una viabilità alternativa. Se entro un paio di giorni non avremo risposte e tempi certi siamo pronti ad azioni civili, ma eclatanti, come il blocco della Olbia-Sassari o della Olbia-Nuoro». Dello stesso tenore gli interventi dei sindaci di Alà, Mario Carta, e Buddusò, Giovanni Antonio Satta. «Noi già siamo la periferia dell'impero, figuratevi qual è la situazione attuale», ha detto il primo. «E' necessario avere risposte certe, perché altre lungaggini rischiano di provocare ulteriori danni. La Olbia-Loiri è l'unica via di collegamento per porto e aeroporto. Io parlo anche a nome del Goceano». Antonio Satta, sindaco di Padru, dopo aver stigmatizzato il comportamento del Governo - «il mio comune ha un'esperienza negativa di annunci fatti e soldi mai arrivati» - ha poi lanciato la proposta di utilizzare le risorse della Provincia per realizzare le bretelle provvisorie e ricostruire il ponte sul rio Loddone. «Via Nanni ha decine di milioni di euro non spesi, chiediamo che vengano dirottati per ripristinare la viabilità». Di qui la decisione dei cinque sindaci di andare, tutti insieme, a bussare alla porta del commissario. Francesco Pirari li ha accolti nel suo ufficio, ha dato la sua disponibilità a fare da tramite con il prefetto di Sassari, Salvatore Mulas, per sottoporgli la questione Loddone, e si è poi detto favorevole al ponte mobile, mettendo mano alle casse della Provincia. Al sit in sul Loddone hanno preso la parola anche alcuni cittadini e politici, tra cui il consigliere comunale di Olbia, Vito Langiu, che ha gridato la sua rabbia contro un blocco che ogni giorno costringe lui e la sua famiglia a triplicare i chilometri per raggiungere Olbia. Presenti anche i rappresentanti del comitato Ripristino Ponte Loddone, che, per quanto consapevoli di situazioni peggiori di disagio, non hanno potuto fare a meno di prendersela con «uno Stato devastato da alluvioni e frane che vive nell'incertezza amministrativa, nella lentezza burocratica, nei bizantinismi ministeriali. Noi ci uniamo ai sindaci nel chiedere la firma di questa fondamentale ordinanza. Altrimenti siamo pronti a supportare ogni iniziativa di lotta portata avanti dai comuni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

lai: cappellacci usa la regione come bancomat

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 04/02/2014

Indietro

- *Sardegna*

Lai: «Cappellacci usa la Regione come bancomat»

«Per Cappellacci ogni giorno c'è uno scandalo o uno spreco che smentisce la sua campagna di frottole e rende evidenti le risorse di una campagna elettorale faraonica»: lo sostiene il segretario del Pd Silvio Lai dopo la notizia, diffusa dalla Nuova Sardegna, dell'uso di fondi destinati alla sanità pubblica per finanziare l'agenzia di comunicazione Sardegna Promozione: «Se corrisponde al vero anche solo in parte la vicenda del saccheggio dei conti della sanità e di quelli dei servizi per l'agricoltura per pagare il reality (foto) siamo di fronte a una gestione scandalosa che smentisce le giustificazioni date nei giorni scorsi dai dirigenti dell'agenzia. Per finanziare il reality, che dunque non era programmato come iniziativa di promozione, ma un occasionale e improvviso gettone per guadagnare di nuovo il consenso di Berlusconi e pagare il suo arrivo in Sardegna, si sono sottratti fondi alla sanità e ai servizi agli agricoltori. Non solo - aggiunge Lai - il bancomat Sardegna Promozione viene utilizzato per aggirare le leggi che attribuiscono ad altri soggetti il finanziamento di iniziative sportive, di spettacolo o di ricerca. Come Berlusconi aveva la protezione civile di Bertolaso per soddisfare le sue manie e i suoi faraonici progetti fuori dalle leggi, così Cappellacci ha trovato nella Sardegna Promozione la sua agenzia elettorale personale, finanziata dal contribuente. Siamo proprio alla regione trattata come un bovino produttore di latte».

pioggia, incidenti e frane allerta in tutta la penisola

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 04/02/2014

Indietro

MALTEMPO

Pioggia, incidenti e frane Allerta in tutta la penisola

ROMA Il maltempo non da tregua all'Italia, con disagi, incidenti e problemi che si registrano dal nord al sud della Penisola: Roma e il Lazio restano le aree più colpite - e nella sola Capitale già si contano danni per oltre cento milioni di euro - ma quasi tutte le Regioni italiane stanno risentendo degli effetti di perturbazioni che interesseranno ancora per tutta la settimana il Paese. Le previsioni non promettono nulla di buono e, al fine di evitare un aggravio delle condizioni di mobilità, i sindacati hanno differito lo sciopero nazionale del trasporto pubblico locale di domani. Oggi, invece, saranno celebrati a Noto (Siracusa), i funerali delle tre vittime dell'incidente (tra cui una bambina di 6 anni) che ha visto una Y10 travolta dal fiume Asinaro, e di un altro incidente che potrebbe avere avuto tra le cause il maltempo. È avvenuto in Puglia, dove tre giovani che stavano andando in discoteca sono morte la scorsa notte in uno scontro frontale, a Terlizzi. La zona era interessata da una fitta pioggia. In Sicilia, nel messinese, è riuscita a salvarsi la donna di 45 anni travolta domenica pomeriggio dall'acqua mentre tentava di guada un torrente. Dopo avere lottato contro la corrente, ha riguadagnato la riva ed è stata raggiunta dai soccorsi intorno alla mezzanotte; sta bene ma è sotto choc. A Palermo, un masso si è staccato da monte Grifone ed è finito contro un'officina meccanica sfondando una parete: nessun ferito. In Friuli Venezia Giulia - dove continua a piovere intensamente, con nevicate in quota - una persona è rimasta intrappolata all'interno di un'auto finita in un fossato pieno d'acqua a Tamai di Brugnera (Pordenone). Le condizioni dell'uomo - un 70enne del posto, volontario di Protezione civile - sono gravi. Una donna di 44 anni, rimasta bloccata nella propria auto in un sottopassaggio allagato, è stata poi tratta in salvo da un carabiniere a Ronchi dei Legionari (Gorizia). Il maltempo continua a martellare il Veneto, con piogge estese, nuove nevicate e l'allarme per il livello di alcuni fiumi. A Cortina e altre zone del bellunese sono arrivati i rinforzi per spalare i tetti a rischio crollo per il grande accumulo di neve. Esercito in azione anche a Fiumicino e in altri comuni laziali mentre la situazione frane è molto grave in Calabria.

´@m

allarme sicurezza sono giochi blindati

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 05/02/2014

Indietro

- Varie

Allarme sicurezza Sono Giochi blindati

La Russia teme attentati da parte estremisti islamici e Putin approfitta per esasperare al massimo i divieti di Valentino Beccari Senza voler pensare allo spettro di Monaco 1972 che aleggia su Sochi 2014, c'è molta preoccupazione in tema di sicurezza e di possibili attentati. Sono cambiati i tempi ma il terrorismo che fece irruzione in Mondovisione con l'assalto agli atleti israeliani al villaggio olimpico, ha alzato la voce e il tiro. Quarant'anni fa furono gli uomini di Settembre nero a sconvolgere il mondo mentre stavolta l'incubo ha il volto sinistro delle Vedove nere, le cosiddette fidanzate di Allah, giovani donne spesso sottomesse psicologicamente che si fanno esplodere nei luoghi pubblici. Come a Mosca nel 2002 quando una ventina di Vedove nere si fecero esplodere nel teatro Dubrovka provocando 130 morti. Il timore di attentati dinamitardi da parte di terroristi caucasici è forte e del resto gli stessi esponenti della lotta armata hanno annunciato azioni eclatanti. Ecco perché il presidente russo Vladimir Putin rinforzando anche gli effetti dell'allarme ha schierato un esercito di dimensioni straordinarie per prevenire azioni terroristiche, allestendo quello che è stato definito l'anello di acciaio, ovvero un cordone di protezione incredibile con tre checkpoint di accesso presidiati da circa trentamila persone. Saranno Olimpiadi blindate. Complessivamente saranno centomila gli uomini schierati per la sicurezza con impiego di uomini e mezzi di esercito, protezione civile, marina ed aeronautica. Già, perché il cielo sopra Sochi sarà presidiato da satelliti, elicotteri e droni, nelle acque territoriali del mar Nero ci saranno le navi russe e poco fuori si sono già posizionate due navi da guerra americane. Una vera e propria task-force che non si limita solo a mostrare i muscoli ma che opera anche a bassa voce con un sistema di intelligence avanzatissimo. Sono state installate infatti più di diecimila telecamere a circuito chiuso che praticamente controlleranno 24 ore su 24 tutte le vie e gli obiettivi sensibili di Sochi e delle località vicine. La cerimonia inaugurale in modo particolare sarà tenuta sotto controllo da migliaia di occhi umani ed elettronici e basterà uno zainetto fuori ordinanza per far scattare l'allarme. Ma la sicurezza sbarca nella rete e anche i contatti via web e quelli sui social saranno in pratica sempre tenuti sotto controllo da una rete investigativa discreta e silenziosa. La questione ha sollevato un problema di privacy e molte delegazioni hanno protestato ma la sicurezza ha il bollino rosso della priorità assoluta e quindi anche i diritti della persona passano in secondo piano, almeno secondo la filosofia ex sovietica, ma nemmeno troppo ex. Insomma, si vede che Putin è stato agente del Kgb. Per la serie fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio ecco che alcune nazioni si porteranno la polizia da casa come i francesi che avranno al seguito il gruppo speciale della sicurezza all'estero o gli inglesi scortati da agenti specializzati agli ordini di Sua Maestà. Per atleti e addetti ai lavori non sarà facile muoversi e dovranno fare i conti con controlli continui. Ecco perché saranno Giochi casa e chiesa, pardon pista e villaggio olimpico e verrà meno quello spirito di giocosa fratellanza che fa parte dell'atmosfera olimpica. Ma saranno anche i Giochi delle polemiche per la politica discriminatoria di Putin verso i gay e che ha portato eccellenti capi di Stato e premier (a partire da Angela Merkel e Barack Obama ma non il nostro Enrico Letta) a disertare la rassegna proprio per prendere le distanze dall'atteggiamento di Mosca in materia di diritti degli omosessuali. Fa discutere la presenza alla cerimonia inaugurale del premier italiano Enrico Letta che ha annunciato la sua presenza alla cerimonia inaugurale di venerdì: «A Sochi ribadirò la contrarietà dell'Italia a qualunque norma o iniziativa discriminatoria nei confronti dei gay, nello sport così come fuori dallo sport», ha detto il primo ministro andando incontro però alle critiche della maggioranza renziana del Pd. Insomma, tra sicurezza e polemiche politiche non mancano le polemiche. Alcune, certo, l'Italia è bravissima ad andarsene a cercare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

da oggi a venerdì la uil al geovillage con luigi angeletti

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: 05/02/2014

Indietro

- Olbia

Da oggi a venerdì la Uil al Geovillage con Luigi Angeletti

Da oggi a venerdì Olbia ospita il consiglio generale della Uil Funzione pubblica, e ci sarà anche il segretario generale Luigi Angeletti. La prima sessione di lavoro questo pomeriggio, alle 15.30 al Geovillage con gli interventi del segretario nazionale Fpl Giovanni Torluccio e del sindaco Gianni Giovannelli. Sempre stasera al sindaco verrà consegnato un assegno di 20 mila euro, somma che la Uil Fpl ha raccolto tra i suoi iscritti per sostenere la popolazione colpita dall'alluvione. Parteciperanno Cristiano Erriu (Anci) e Roberto Deriu (Ups). Domani mattina, invece, sono previsti gli interventi del segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, e del segretario aggiunto Carmelo Barbagallo. Infine, venerdì gli interventi del sottosegretario alla Sanità Paolo Fadda. «Aver scelto Olbia per ospitare il nostro consiglio generale spiega Giovanni Torluccio è una chiara dimostrazione della vicinanza della Uil Fpl al popolo sardo così gravemente ferito dalla forza devastante della natura. La scelta significa anche ringraziare tutti i cittadini, lavoratori e lavoratrici del comparto della sanità, degli enti pubblici, della sicurezza, della polizia locale e della protezione civile che durante l'alluvione si sono adoperati per rintracciare i dispersi, salvare vite umane, portare soccorso nei centri urbani e nei territori rimasti isolati prestando assistenza e cure adeguate».

il ponte sul fiume era abusivo

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

La Nuova Sardegna

""

Data: **05/02/2014**

Indietro

ALLUVIONE DI CAPOTERRA

«Il ponte sul fiume era abusivo»

Al processo parla un tecnico. Due persone furono travolte dalla piena

CAGLIARI Era abusivo il ponte che attraversa il rio San Girolamo e collega le due aree principali di Poggio dei Pini, dove il 22 ottobre del 2008 sono morte due persone travolte dall'onda di piena. La concessione del 1974 prevedeva che la struttura si dovesse costruire quattrocento metri più a valle, dove il livello dell'acqua non avrebbe mai raggiunto la carreggiata. E' stata Raffaella Perra, geometra del Genio civile, a confermare davanti ai giudici del tribunale quanto già il nucleo investigativo del Corpo forestale aveva scoperto nel corso delle indagini per omicidio colposo partite dopo la morte nell'alluvione di Capoterra di quattro persone. Rispondendo alle domande dei pm Guido Pani e Daniele Caria, la funzionaria - che nella prima fase delle indagini era stata indagata e poi è stata prosciolta perché estranea alle scelte tecniche del Genio civile - ha ricordato come subito dopo l'alluvione precedente, quello del 1999, la decisione fu di intervenire sul consolidamento del ponte e sulle strade in entrata e uscita piuttosto che ricostruire la struttura dov'era prevista fin da trent'anni prima. Il Genio civile si occupò del ponte in base a una norma di fine Ottocento che prevedeva interventi in caso di «somma urgenza». Ma l'urgenza - secondo quanto ha riferito la testimone e come risulta dagli atti - non era riferita alla sicurezza, quanto ai disagi per i problemi di viabilità. Eppure se nel 1999 il Genio civile avesse colto l'occasione per spostare il ponte più a valle, nel 2008 due persone non sarebbero morte annegate sotto la coltre di fanghiglia che venne giù dalla diga di Poggio dei Pini e fece gonfiare il fiume sino a ingoiare l'auto sulla quale le due vittime, Antonello Porcu e la suocera Licia Zucca, cercavano di mettersi in salvo. Il resto dell'udienza è stato dedicato ai racconti delle persone coinvolte nella sciagura. Valentina Ninniri, servendosi anche di filmati e immagini proiettate su uno schermo, ha ricostruito le fasi drammatiche che riguardano la morte di Speranza Sollai, trascinata via dalle acque e annegata mentre i familiari cercavano di portarla fuori dall'abitazione ricavata in un seminterrato, nel rione San Girolamo. Altri testimoni - le parti offese sono 180 - hanno descritto i momenti cruciali dell'alluvione e i danni subiti. Sono imputati a vario titolo l'ex sindaco di Capoterra Giorgio Marongiu, il presidente della coop Poggio dei Pini Giovanni Calvisi, i capi del compartimento Anas Bruno Brunelletti e Giorgio Carboni, il funzionario della protezione civile Sergio Carrus e i dirigenti del Genio civile Virgilio Sergio Cocciu, Gianbattista Novella e Antonio Deplano. Si va avanti il 18 febbraio. (m.l)

Il fiume Salso fa paura da ieri è stato d'allerta

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 03/02/2014

Indietro

Il fiume Salso fa paura

da ieri è stato d'allerta

Lunedì 03 Febbraio 2014 Agrigento, e-mail print

Licata. E' tornato a fare paura il fiume Salso. Le piogge che si sono abbattute nelle ultime quarantottore sulla Sicilia tirrenica hanno finito con l'ingrossare il letto del fiume (che nasce nella catena delle Madonie) e a risentirne è stata ovviamente Licata, ultima tappa del corso fluviale con il Salso che va sfociare proprio nel mare licatese.

Fin dalle sei del mattino di domenica, è stata proclamata l'allerta per le condizioni del Salso ed è iniziato un monitoraggio continuo che è proseguito per tutta la giornata. Il fiume scorre infatti nelle immediate vicinanze di diversi complessi residenziali. Imponente il dispiegamento di risorse umane per far fronte a un'eventuale (fortunatamente scongiurata) esondazione del fiume. Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia, Vigili Urbani, l'ufficio comunale di Protezione civile e le associazioni di volontariato Guardia Costiera Ausiliaria, Croce Rossa, Pro Civis, Ranger e Unac hanno monitorato costantemente l'evoluzione della situazione. Vari i presidi di controllo dislocati in diversi punti lungo il letto del fiume. Due squadre di volontari erano pronti con un'ambulanza e un'auto medica in caso di evacuazione e soccorso. Ha fatto la sua comparsa anche un gommone nell'eventualità che si fosse reso necessario un intervento in acqua. Già nel corso della mattinata la situazione però è lentamente rientrata e il livello del fiume si è andato pian piano abbassando. L'unità di crisi convocata nella sede dell'ufficio comunale di Protezione civile, a cui hanno preso parte anche il vicesindaco Angelo Cambiano e l'assessore Salvo La Carrubba, è stata in costante contatto con l'ufficio regionale che ha eseguito di ora in ora una serie di rilevazioni idrometriche in prossimità del bacino di Drasi (in territorio di Ravanusa). L'altezza massima raggiunta è stata di 5,47 metri intorno alle ore otto del mattino, altezza che poi è iniziata lentamente ma costantemente a calare. Durante il corso della mattinata si è resa necessaria anche l'interdizione al traffico di un tratto di via Salso. Il sereno è definitivamente tornato intorno alle quattordici quando si è registrato un ulteriore abbassamento del livello delle acque fluviali che già a vista d'occhio sembravano avere minor forza rispetto alle ore centrali della mattina quando lo scorrere era impetuoso.

GIUSEPPE CELLURA

03/02/2014

«I danni li pagherete voi»

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

«I danni li pagherete voi»

PALMA. Il sindaco ha emesso un'ordinanza per tutelare il Comune in caso di crolli

Martedì 04 Febbraio 2014 Agrigento, e-mail print

A sinistra

un suggestivo scorcio del centro ... Palma di Montechiaro. La responsabilità, se si dovessero procurare danni materiali e fisici alle persone, ricadrebbe sui proprietari degli immobili fatiscenti e in precario stato, esistenti non solo nel centro storico, ma anche in alcune strade della parte antica del paese.

Lo ha ammonito il sindaco Pasquale Amato che ha deciso anche di firmare una ordinanza per cautelare il Comune che amministra da possibili richieste di risarcimento, nel caso in cui dovessero verificarsi improvvisi crolli nel nucleo immobiliare in precarie condizioni statiche. Il provvedimento del primo cittadino scaturisce non solo dalla preoccupazione che gli eventi paventati possano verificarsi, a causa della pioggia copiosa caduta in questi ultimi tre giorni e che potrebbe rendere ancor più pericoloso lo stato dei manufatti fatiscenti, ma anche dalla sua esperienza professionale, poiché sa da provetto ingegnere che le acque pluviali rendono ancor più deboli le strutture di quelle case abbandonate e non soggette ad opere di salvaguardia da diversi anni. Con la decisione di intervenire, inoltre, il sindaco ha anche ordinato ai proprietari di verificare la loro abitabilità e, in caso di pericoli causati dal maltempo, di fare sgomberare le persone. Come si può notare il sindaco ha deciso di mettere le mani avanti su una situazione che ha già deciso di affrontare nel mese di novembre dello scorso anno. Egli infatti ha incaricato l'architetto Baldassare Zinnanti di redigere una mappa delle zone a rischio, per procedere alla convenzione con la Protezione civile provinciale. Il piano è già stato concordato nei mesi scorsi con l'ingegnere Accurso Tagano e potrà avere attuazione quando il Comune sarà nelle condizioni di presentare il suo monitoraggio sul territorio. L'accordo con il comparto provinciale della Protezione civile prevede in primo luogo la predisposizione di un piano con il quale alcuni tecnici volontari, già individuati e disponibili a collaborare a titolo gratuito, sotto le direttive della Protezione civile, dovranno verificare lo stato di conservazione degli immobili tra cui quelli che necessitano di urgenti interventi manutentivi e di sicurezza per scongiurare così possibili crolli e quindi salvaguardare l'incolumità fisica di residenti e pedoni.

Compresa anche quella di alcune famiglie romene che, è stato accertato dallo stesso sindaco, vivono in locali fatiscenti e quindi anche a questi ospiti stranieri -ha assicurato il primo cittadino- è indispensabile evitare il rischio di danni che -a suo parere- potrebbero essere anche irreparabili. La convenzione con la Protezione civile prevede la predisposizione di un piano di evacuazione, con la individuazione dei punti di concentramento della popolazione in caso di calamità, crolli e di inondazioni.

FILIPPO BELLIA

04/02/2014

Polizia Municipale in prima linea anche se in sette

La Sicilia - Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Campobello di Licata

Polizia Municipale

in prima linea

anche se in sette

Martedì 04 Febbraio 2014 Agrigento, e-mail print

Campobello di Licata. Sono in tutto 7 a fronte di 12 i vigili urbani previsti dalla pianta organica in servizio presso il comune di Campobello di Licata. Oltre al comandante il commissario Salvatore Cutaia, il corpo è composto da un vice comandante e cinque ispettori capo di polizia municipale. Uno in particolare, ricopre il ruolo di Responsabile Polizia Municipale del settore Commercio e Artigianato.

In dotazione alla polizia municipale vi sono due automezzi: una Fiat 16 acquistata tre anni addietro ed un Alfa Romeo 146 che ha accumulato ben 13 anni di servizio. L'ultimo bando di gara per l'acquisto di divise ed accessori per i caschi bianchi venne espletato dall'amministrazione comunale in carica in quel periodo cinque anni fa. Ma il materiale è ancora in ottimo stato. Il comando è anche dotato di un satellitare per il rilevamento di incidenti stradali il cui acquisto da parte del comune risale al 2013. Una gran mole di lavoro viene svolta quotidianamente dai vigili urbani in servizio. In particolare, la polizia municipale si occupa di servizi di viabilità e polizia stradale, accertamento e notifica dei verbali di violazione del codice della strada, di vigilanza davanti alle scuole, accertamenti sulla dispersione scolastica, controllo del territorio, vigilanza edilizia. Sul fronte dell'abusivismo, nel 2013 che si è appena concluso, sono stati ben 15 gli atti trasmessi alla Procura della Repubblica di Agrigento, che riguardano informative o sequestri di opere edilizie realizzate abusivamente.

Il corpo dei vigili urbani si occupa anche di attività sanitaria in collaborazione con personale dell'Asp di Agrigento, servizi di protezione civile, attività amministrativa e servizi di polizia giudiziaria. Controlli, sono stati effettuati sul fronte del commercio a posto fisso ed ambulante con particolare attenzione al mercato settimanale che si svolge in paese. Per quanto riguarda il servizio di protezione civile nel 2013 sono stati eseguiti 30 interventi per allagamenti, incendi la presenza sul territorio di sciame di api. Sei, invece sono state le ordinanze di Trattamento Sanitario Obbligatorio eseguite. Nonostante la gran mole di lavoro per l'intera settimana gli utenti possono contare sul servizio di ricevimento e di relazione con il pubblico grazie alla presenza sia la mattina che il pomeriggio di un agente di polizia municipale che viene impiegato in tal senso. In merito all'attività di polizia giudiziaria nel 2013 il comando ha effettuato su delega dell'Autorità Giudiziaria 15 informative alla Procura ha eseguito cinque sequestri penali e ha eseguito 30 notifiche di atti di P. G.

Carmelo Vella

04/02/2014

Ribera, esondazione del Platani i danni alle imprese sono ingenti

La Sicilia - AG Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Ribera, esondazione del Platani

i danni alle imprese sono ingenti

Martedì 04 Febbraio 2014 AG Provincia, e-mail print

Ribera. Grazie alla giornata di sole si cominciano a contare i danni nella Valle del fiume Platani dove l'esondazione del corso d'acqua ha allagato gli agrumeti. Gli agricoltori calcolano che svariate decine di quintali di arance andranno perse perché gli agrumi sono in mezzo all'acqua, alla fanghiglia e alle sterpaglie che il fiume Platani ha trascinato a valle.

Appena ci sarà il naturale deflusso dell'acqua e appena il fiume tornerà nel suo alveo gli agrumicoltori potranno forse raggiungere in mezzo al fango le loro aziende dove i mezzi agricoli posteggiati dentro i fabbricati rurali potrebbero aver registrato possibili e gravi danni.

I danni oggi visibili sono alle strade rotabili, alle trazzere e alle vie di accesso ai terreni che hanno bisogno di un intervento di immediata pulizia.

«In prospettiva si teme pure il marciume radicale di milioni di piante - ci dice Giovanni Caruana della Cia - oltre ai danni alla produzione agrumicola».

Dello stesso avviso è il geologo Emanuele Siragusa che afferma: «Siamo all'ennesima e annuale alluvione che danneggia pesantemente l'economia. Sino a quando non saranno creati gli argini nella parte bassa del fiume, a ridosso della Ss 115, assisteremo sempre al corso d'acqua che esonda regolarmente e mette a rischio non solo le colture, ma anche le opere civili, come acquedotto, ponti e impianti vari che passano sul fiume. La politica, il Genio civile e la Regione devono correre ai ripari».

ENZO MINIO

04/02/2014

in breve

La Sicilia - AG Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

in breve

Martedì 04 Febbraio 2014 AG Provincia, e-mail print

raffadali

Premiato don Livatino

s. d. b.) L'arciprete Giuseppe Livatino è stato insignito del titolo di merito onorifico, di Accademico benemerito dell'Accademia Libera Costantina di Grosseto. A consegnare la pergamena è stata Samantha Ersilia Monteverde in qualità di ambasciatrice e Accademica benemerita dell'associazione grossetana che si occupa di cultura, amicizia, umanità e solidarietà. La signora Monteverde ricopre anche i ruoli di coordinatrice e volontaria presso l'Associazione Carabinieri di Realmonte, presieduta da Ottavio Alaimo, presente alla manifestazione. Alla cerimonia erano inoltre presenti i carabinieri della Stazione di Raffadali, i vigili urbani e i rappresentanti della Protezione civile, con il suo presidente Giuseppe Gentile. Tra le motivazioni menzionate nella consegna del prestigioso riconoscimento, si è fatto cenno alla preziosa opera svolta da don Livatino e il suo costante impegno verso la comunità raffadalese. Ricordiamo inoltre che don Giuseppe Livatino ricopre il delicato e importante incarico di postulatore della causa di canonizzazione del servo di Dio Rosario Angelo Livatino, il magistrato, cugino di don Giuseppe, ucciso il 21 settembre 1990.

04/02/2014

Chiuso per una frana il ponte sul fiume Drago

La Sicilia - Prima Agrigento - Articolo

La Sicilia (ed. Agrigento)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Un masso si è staccato dal costone soprastante

Chiuso per una frana il ponte sul fiume Drago

Martedì 04 Febbraio 2014 Prima Agrigento, e-mail print

La zona in cui è avvenuto il crollo Scampato pericolo alle prime luci dell'alba di ieri, quando una grossa porzione di roccia si è staccata da un costone, rimanendo in bilico e rischiando di cadere sul sottostante viadotto Drago, lungo la strada provinciale numero 1, che dal viadotto Morandi e dalla frazione di Villaseta, conduce in contrada Fondacazzo. Alcuni massi sono crollati al suolo e solo per puro caso, lo smottamento non ha coinvolto le macchine in transito lungo la strada, che solitamente è molto trafficata a tutte le ore del giorno. I vigili del fuoco del comando provinciale di Agrigento sono accorsi prontamente e l'area è stata transennata dopo i primi lavori di rimozione dei detriti. Con l'ausilio di un'autoscala i pompieri hanno appurato le condizioni del costone, constatando il movimento del terreno. La parete franata, composta da pesanti pietre e fanghiglia, potrebbe sbriciolarsi da un momento all'altro. Probabilmente le abbondanti piogge dei giorni scorsi sono la causa principale del peggioramento del costone. L'acqua si sarebbe incanalata nel terreno provocando il distacco. Questo nuovo smottamento potrebbe far pensare che il rischio possa estendersi a tutto il costone roccioso, il cui stato è precario. Motivo per cui in attesa di tutte le verifiche del caso la strada è stata completamente chiusa in entrambe le carreggiate alla circolazione stradale. A tarda mattinata i tecnici dei vigili del fuoco, il personale della Provincia regionale e della Protezione civile hanno effettuato un sopralluogo sia dal basso, che dall'alto della montagna per una prima verifica delle condizioni dell'area soprastante il viadotto. Nei prossimi giorni verranno eseguiti altri accertamenti tecnici per valutare lo stato del terreno e agire di conseguenza.

Antonino Ravanà

04/02/2014

'@m

Organizzazioni di volontariato Rispetto al 2012 sono 5 in meno

La Sicilia - Caltanissetta - Articolo

La Sicilia (ed. Caltanissetta)

""

Data: **04/02/2014**

[Indietro](#)

Organizzazioni

di volontariato

Rispetto al 2012

sono 5 in meno

Martedì 04 Febbraio 2014 Caltanissetta, e-mail print

Rispetto al 2012 si sono ridotte di cinque unità le organizzazioni di volontariato di protezione civile della provincia iscritte nell'apposito registro regionale.

Nella sezione speciale che accoglie i gruppi comunali sono infatti iscritte tre associazioni: i Gruppi comunali volontari di protezione civile di Resuttano, Bompensiere e Riesi.

Le altre organizzazioni fanno parte della «sezione normale»: la P. A. Procivis e il C. B. Vittorio Costa di Gela, la Prociv di Niscemi, la Confraternita di Misericordia di Vallelunga Pratameno, la Mazzarino Soccorso e le Giubbe verdi Fontana delle Rose - compagnia di Campofranco, l'Associazione soccorso rischi naturali, l'Associazione internazionale Pantere Verdi - Raggruppamento provinciale, l'associazione nazionale Polizia di Stato - Nucleo protezione civile e volontariato Caltanissetta 1 e l'Associazione di vigilanza volontaria e difesa ambientale Le Aquile di Caltanissetta, i Volontari protezione civile di Delia e l'Organizzazione nazionale volontari Giubbe d'Italia di Gela, l'associazione sportiva dilettantistica Airone di Gela, l'Associazione europea operatori di polizia sezione Caltanissetta 2 di Caltanissetta, la Polpen di Niscemi, il Gruppo operativo nazionale emergenza sicurezza di Gela, la Protezione civile PA di Caltanissetta e l'Associazione volontari Serradifalco protezione civile, Era di Campofranco, la Prociv Arci Npn - Associazione volontari di protezione civile di Sommatino, Eligio soccorso e l'associazione Corpo volontari per il soccorso ambedue di Gela e l'associazione Ranger International - Delegazione 556-001 di Niscemi. Escono dall'elenco le associazioni Soccorso rischi naturali sociali sanitari di Caltanissetta, la sezione provinciale dei Rangers d'Italia di Niscemi, l'Avos (Associazione volontari operatori sanitari) di Caltanissetta, la protezione civile Protection PA di Gela e la Rangers International di Mussomeli.

V. C.

04/02/2014

Piano d'emergenza al Comune Mussomeli.

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Caltanissetta)

""

Data: **04/02/2014**

[Indietro](#)

Piano d'emergenza al Comune Mussomeli.

Progetto di Protezione civile donato dal geologo Dario Costanzo

Martedì 04 Febbraio 2014 CL Provincia, e-mail print

Il professionista Dario Costanzo è un geologo nominato consulente dal sindaco Salvatore Calà Mussomeli. Nominato pochi mesi addietro quale consulente esperto (a titolo gratuito) dal sindaco Salvatore Calà, il dott. Dario Costanzo, geologo di professione, ha elaborato un Piano di Protezione Civile per fronteggiare eventuali calamità naturale ricadente nel territorio di Mussomeli. E dopo averlo redatto, lo ha donato alla sua comunità.

"Con l'adozione del piano - ha dichiarato Costanzo - si colma una lacuna. E' stata condotta un'analisi del territorio, sono state individuate le soluzioni per fronteggiare i rischi come quelli idrogeologici o sismici, gli eventi calamitosi, i blackout. Sono state indicate le aree di raccolta di possibili sfollati, censiti i portatori di disabilità. Finalmente Mussomeli per la prima volta può vantarsi di avere ufficialmente un piano di protezione civile. Ho lavorato gratuitamente - conclude Dario Costanzo - perché credo che ognuno deve dare il suo contributo alla propria comunità".

Il Piano di Protezione Civile, obbligatorio per i comuni italiani, sarà supportato da un sito web all'interno del quale, tecnici e cittadini potranno trovare le informazioni necessarie per fronteggiare gli eventuali stati calamitoso. Costanzo inoltre, prevede anche la creazione di un'applicazione per cellulari, scaricabile dal sito web. In sintesi, un Piano indispensabile per il Comune di Mussomeli che, sino ad oggi, si trovava in uno stato deficitario e lontano dai dettami legislativi.

Prima dell'approvazione definitiva, il Piano dovrà essere vagliato dal Consiglio Comunale, chiamato per legge ad esprimersi su tale lavoro. E come già detto, nonostante la complessa mole di lavoro necessaria alla redazione del Piano di emergenza, il dott. Costanzo non percepirà un solo euro dal Comune, avendo lavorato a titolo totalmente gratuito.

R. M.

04/02/2014

Allagate alcune case

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Caltanissetta)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Allagate alcune case

Martedì 04 Febbraio 2014 CL Provincia, e-mail print

Resuttano. Le forti ed abbondanti piogge degli ultimi giorni hanno aumentato le preoccupazioni della gente di Resuttano. Stavolta il problema non ha riguardato soltanto le strade periferiche o di accesso al centro abitato ma direttamente la via principale del paese. In via Castelnuovo, all'altezza del numero civico 172, domenica intorno a mezzanotte la frana ha portato circa 1000 metri cubi di terra e fango a ridosso degli edifici e tanta acqua all'interno delle case. Sono intervenuti sul posto il sindaco, la protezione civile e le forze dell'ordine mettendo in sicurezza le famiglie.

Fin da sabato con l'allerta meteo lanciato dalla protezione civile la popolazione si era allertata e le vie più a rischio come via Colombo, via Castelnuovo e via Cuba e le strade provinciali più pericolose erano state presidiate. Il sindaco Rosario Carapezza dopo il primo sopralluogo di domenica notte e lunedì mattina è tornato sul luogo insieme all'assessore Angelo Gulino, alla protezione civile provinciale e regionale per far rimuovere subito il fango da via Castelnuovo. Si è interpellato pure Caltaqua per il cedimento e la rottura della condotta in via Colombo che ha causato la perdita di acqua e aggravato la situazione, già nella mattinata di martedì sarà ripristinata la condotta e fatto un by-pass di 70 metri per evitare di rimanere senza acqua in caso di ulteriori rotture.

Lunedì mattina l'ufficio tecnico ha subito presentato una relazione su quanto successo per sollecitare l'avvio dei due progetti di consolidamento presentato dall'amministrazione comunale per via Colombo e via Castelnuovo e dal 16 gennaio scorso grazie alla relazione presentata dal geologo si è passati da rischio 4 pericolosità 2, a rischio 4 pericolosità 3, il massimo che ci sia.

Il sindaco ha voluto tranquillizzare tutti: "stiamo facendo tutto il possibile perché il ministero per le Infrastrutture ci approvi al più presto i progetti presentati e si dia inizio ai lavori in modo che nessun cittadino possa avere problemi. Resuttano è uno dei Comuni della provincia a più alto rischio idrogeologico e chi di dovere deve tenere conto di questa situazione".

Gandolfo Maria Pepe

04/02/2014'@m

Nasce il gruppo della Cri Riesi.

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Caltanissetta)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Nasce il gruppo della Cri Riesi.

Ne fanno parte 39 volontari che domenica hanno superato gli esami

Martedì 04 Febbraio 2014 CL Provincia, e-mail print

I volontari della Croce Rossa di Riesi che hanno superato l'esame Riesi. Con gli esami di accesso, sostenuti domenica, nasce ufficialmente il gruppo di volontari della Croce Rossa, sezione di Riesi, guidata dal presidente Anita Lo Piano. I volontari, lavoratori e studenti, prima di entrare a far parte del gruppo, hanno seguito un corso base di Croce Rossa. In conclusione si sono svolte le esercitazioni di primo soccorso, cioè le diverse tecniche che devono essere adoperate per immobilizzare una persona ferita. Le lezioni sono state svolte dalla stessa presidente, Anita Lo Piano, in collaborazione con i volontari della sezione di Gela e Mazzarino.

"Ci sentiamo soddisfatti di far parte della Croce Rossa. Sono state delle lezioni intense, dove abbiamo appreso tanto. Noi ci auguriamo che questo gruppo possa crescere ulteriormente, perché svolgere attività di Croce Rossa è abbastanza gratificante".

Sulla stessa onda, Anita Lo Piano afferma: "oggi ufficialmente nasce la Croce Rossa a Riesi, grazie alla collaborazione dell'Amministrazione Comunale, che ci ha anche concesso l'utilizzo dei locali del Centro Polivalente, dove svolgere le lezioni. Con essa, vogliamo operare sul territorio, in modo incisivo, al fine di alleviare le sofferenze degli utenti. Da premettere, che la nostra istituzione non si occupa soltanto del settore sanitario, ma anche della protezione civile, della realizzazione di campagne informative sul sociale e sui giovani, e collabora a qualsiasi iniziativa intrapresa dalle istituzioni e dalle associazioni presenti sul territorio. Faccio gli auguri a tutti i ragazzi entrati nel comitato locale".

Questo è l'elenco dei 39 volontari che porteranno avanti questo servizio: Rosy Pasqualino, Giuseppe Colianni, Serena Ministeri, Giusy Pasqualino, Claudia D'Amico, Ambra Mirisola, Felice Rindone, Claudia Ferro, Carmelinda Carrubba, Eliana Giuliana, Lucrezia Pistone, Rosario Paterna, Giuseppe Anzaldi, Giuseppe Ministeri, Antonio D'Amico, Roberto Chiantia, Luigi Cavaleri, Davide Mallia, Filippo Ferraro, Giuseppe Cammarata, Luigi Lupo, Simone Ballaera, Gaetano Pistone, Teresa Cammarata, Dalila Pistone, Simona Fantauzza, Francesco Anzaldi, Joseph Marsiglia, Gaetano Capizzi, Francesco Bartoli, Cettina Di Prima, Giuseppe Caccamo, Felice D'Amella, Desirée Bordonaro, Angela Giambusso, Salvatore Pasqualino, Francesco Lo Grasso, Gaetano Lo Stimolo e Giuseppe Lombardo.

GIUSEPPE MONTEDORO

04/02/2014

Nuova Niscemi due in ospedale

La Sicilia - CL Sport - Articolo

La Sicilia (ed. Caltanissetta)

""

Data: 04/02/2014

[Indietro](#)

per difendere l'arbitro donna

Nuova Niscemi

due in ospedale

Martedì 04 Febbraio 2014 CL Sport, e-mail print

Niscemi. La vittoria esterna che la Nuova Niscemi ha conseguito domenica battendo 2 a 1 lo Junior Ramacca, è stata turbata da tafferugli e momenti di alta tensione che si sono verificati dopo il fischio finale.

Due calciatori della Nuova Niscemi (Alessandro Pardo e Carmelo Cirrone) hanno cercato di proteggere l'arbitro della partita, la signora Giarratana di Enna, dall'ira dei tifosi locali che volevano sfogare su di lei la rabbia per la sconfitta subita dalla propria squadra. A leggere il referto medico del presidio sanitario di Caltagirone dove i due sono stati trasportati dopo l'aggressione, il portiere Carmelo Cirrone, ha riportato un trauma cranico, mentre il centrocampista Alessandro Pardo, contusioni alle spalle ed escoriazioni: entrambi sono stati refertati con dieci giorni di prognosi.

"E' stato un momento brutto che offende i valori dello sport, il senso del vivere civile ed il calcio - ha detto il presidente della Nuova Niscemi, Francesco Pepi - siamo tutti amareggiati per quanto accaduto. I ragazzi hanno cercato di proteggere a fine gara l'arbitro donna che è stata assalita dai tifosi in preda alla rabbia e sono stati colpiti con bastoni e catene. Adesso aspettiamo le decisioni del giudice sportivo per poi presentare un esposto dettagliato sui fatti accaduti alla Procura della Repubblica di Caltagirone, affinché possano essere individuati i responsabili e perseguiti penalmente".

Tra i primi ad esprimere solidarietà alla Nuova Niscemi, la l'Asd Città di Niscemi, militante in terza categoria e costituita da volontari di protezione civile dell'Anpas di cui è presidente Rosario Ristagno.

Alberto Drago

04/02/2014

Il fango si riversa in strada

La Sicilia - CL Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Caltanissetta)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Il fango si riversa in strada

Disagi sulla Mussomeli-Bompensiere e nella nuova arteria per S. Giovanni Gemini

Martedì 04 Febbraio 2014 CL Provincia, e-mail print

Una ruspa al lavoro per rimuovere il fango che ha invaso il centro urbano a Resuttano Mussomeli. Lo squarcio che ha interessato la Cordovese-Fondovalle, l'ultima manifestazione di un male che perdura da decenni e si chiama isolamento viario. Una dopo l'altra infatti, causa le perduranti piogge di questi giorni (ma è storia di ogni inverno), crollano le vie di comunicazione di Mussomeli. Raggiungere il capoluogo Caltanissetta è diventato un terno al lotto dopo l'ultimo crollo in territorio di Serradifalco lungo la strada provinciale. E non va meglio neanche avventurarsi lungo la vecchia strada dei paesi. Per percorrere la Mussomeli-Bompensiere infatti serve un trattore. Ed anche raggiungere la SS 189

Palermo-Agrigento comincia a diventare problematico per l'enorme montagna di fango che s'è riversata lungo la strada nuova Mussomeli- San Giovanni Gemini, costata 40 milioni di euro ma franata in più punti, com'è tutt'ora evidente, al primo inverno successivo alla sua apertura dilatatasi per vent'anni.

Di ieri la durissima presa di posizione del presidente del Consiglio Mario D'Amico che diceva: "Con tutto il rispetto per l'olocausto degli ebrei, visto lo stato indecoroso in cui versa la nostra viabilità, suggerisco a chi di dovere di recitare tutta l'area di nostra pertinenza ed affiggere dei cartelli con su scritto: Lager Vallone. Questo infatti siamo diventati. Ho ricevuto diverse telefonate da parte di pendolari che domenica rientravano a Mussomeli e si sono ritrovati nell'impossibilità di raggiungere la nostra città a causa del crollo della provinciale avvenuto in territorio di Serradifalco.

La carreggiata s'è ristretta a tal punto dopo l'ennesimo crollo da consentire soltanto il passaggio di auto di piccola cilindrata, ma a rischio e pericolo di chi si avventura sul corpo di frana. Se a questo si aggiunge che la Cordovese-Valle è chiusa a causa dell'ennesima frana, mi rendo conto del perché si vuole chiudere il nostro ospedale, perché è impossibile raggiungerlo. Ovviamente parlo con amara ironia ma qua servono contromisure immediate, ed invece la Provincia si trova in uno stato di transizione e nessuno interviene. Propongo quindi che si attivi da subito l'attenzione di tutti i sindaci del territorio, affinché le problematiche del territorio vengano affrontare e risolte in maniera omogenea, altrimenti diventeremo davvero un lager".

Ed intanto, Maria Letizia Affronti, assistente di Stefania Petyx inviata di Striscia la notizia ha preso contatto coi referenti del comitato "Giù le mani dall'ospedale" che avevano inviato tantissime e-mail al suo indirizzo, annunciando che la problematica è stata segnalata a Milano e sono in attesa di riscontro per realizzare un eventuale servizio sull'ospedale, da parte dell'inviata col bassotto più famoso d'Italia.

Roberto Mistretta

04/02/2014

Protezione civile

La Sicilia - Rubriche - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

Protezione civile

Lunedì 03 Febbraio 2014 Rubriche, e-mail print

Sottolineano l'importanza della formazione, chiedono più attenzione ma sono pronti a mettersi in discussione. E, con i numeri e i contenuti della giornata, i volontari dimostrano di credere in quello che fanno e di volersi spendere in maniera ancora più efficace. Provenienti da tutta la Regione, hanno affollato l'aula magna dell'Università Kore di Enna per gli Stati generali del volontariato di Protezione civile della Sicilia.

Un momento di confronto voluto dal Dipartimento regionale di Protezione civile, e organizzato con la collaborazione del Volsi, per disegnare il futuro del sistema. Se il dirigente generale Calogero Foti ha auspicato un "cambiamento nella continuità", una più incisiva formazione, un più stretto coordinamento, i volontari dal canto loro hanno maturato analisi e proposte. Come quelle di associazioni e coordinamenti che fanno riferimento al Csve. «Riteniamo fondamentale una formazione che ci abitui a parlare con una voce unica, che sia unitaria rispetto alle basi della Protezione Civile ma preveda una specializzazione in funzione delle competenze di ciascuna realtà», sottolinea Armando Paparo, presidente di Federmisericordie Sicilia. Sulle attività formative, soprattutto per i più giovani che vogliono crescere, insiste anche Carmelo Bianchini, presidente del Coordinamento di associazioni di volontariato Archimede (Cava) di Siracusa: «Ma abbiamo bisogno- anche di attrezzature per potere essere il più efficaci possibile e sicuramente un momento come quello di oggi aiuta a confrontarsi anche sulle priorità e sulle necessità».

I volontari portano anche esperienze. Lo fa Gaetano Pernice, presidente del Coordinamento delle associazioni di volontariato iblee. «Le nostre realtà operano in sinergia, alcune hanno anche decenni di esperienza sul campo, che portano a potersi raffrontare con le istituzioni rilevando le criticità ma portando anche modelli avanzati come quelli dell'antincendio e delle cucine da campo». Una "best practice" a livello regionale è il progetto Fir - Forza intervento rapido, rete di volontari specializzati nel pronto intervento. «Il nostro modello - spiega il coordinatore del progetto Fir, Carmelo Scravaglieri - ha anticipato molte delle tematiche evidenziate in questi Stati generali, perché associazioni con culture e provenienze diverse si sono messe assieme per creare una realtà che avesse delle univocità». Al Dipartimento regionale si rivolge il presidente del Volsi, Santo Carnazzo, affinché con gli Stati generali si inizi «un percorso che porti a una rivisitazione del sistema. Considero il volontariato di Protezione civile determinante per la nostra società anche oltre le calamità».

03/02/2014

La Protezione civile lancia una nuova allerta meteo

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

La Protezione civile lancia una nuova allerta meteo

Lunedì 03 Febbraio 2014 Il Fatto, [e-mail](#) [print](#)

Pesante la situazione a Roma, scuole chiuse a Ostia e sul litorale. Famiglie evacuate in Calabria e nel Bergamasco. Fiumi a rischio esondazione in Emilia Romagna

03/02/2014

´®m

Il Belpaese annaspa ancora tra neve, nubifragi e frane A Fiumicino arriva l'esercito

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 03/02/2014

Indietro

Il Belpaese annaspa ancora

tra neve, nubifragi e frane

A Fiumicino arriva l'esercito

Lunedì 03 Febbraio 2014 Il Fatto, e-mail print

Una chiatta trascinata dalle acque del Tevere Roma. Neve e temporali tengono l'Italia sott'acqua e, nonostante il lavoro delle idrovore, gran parte dello Stivale è allo stremo, obbligando più di un'autorità a decretare lo stato di emergenza. Dopo frane, crolli, esondazioni, guasti alle linee elettriche e blackout di condotte idriche e fognarie che hanno interessato molte zone dell'Italia, è arrivato il via libera per l'intervento dell'esercito nella zona di Fiumicino. Intanto la Protezione civile, con un'altra allerta meteo, fa sapere che la situazione non è in via di miglioramento, decretando per oggi criticità rossa per Friuli Venezia Giulia, Emilia e Veneto centrale. Criticità arancione per la restante parte del Veneto e Val d'Aosta per nevicate abbondanti sopra i 600 metri. Criticità gialla, infine, per tutte le altre regioni.

Nel Bellunese è finita ieri pomeriggio l'emergenza elettricità e, grazie a 70 gruppi elettrogeni, è stata ripristinata la corrente elettrica. Continua ad essere difficile la situazione in Friuli. Le forti nevicate in Alto Adige hanno obbligato le autorità a chiudere la maggior parte dei passi, allo stesso modo della funicolare della Mendola. Delicata la situazione anche in Valle Imagna, nel Bergamasco, dove una frana caduta nella notte tra sabato e ieri continua a spostarsi verso valle e, mentre 14 persone residenti a monte sono state fatte rientrare ieri a casa, un'altra decina di abitanti è stata fatta evacuare. Nessun miglioramento in vista in Emilia Romagna, dove la Protezione civile ha diffuso una nuova allerta che si protrarrà fino alle 15 del 7 febbraio. Il provvedimento è stato preso anche in vista delle piogge attese per oggi, pari a 10-15 mm, che influiranno sul possibile raggiungimento della "soglia 1" per i fiumi Reno e Panaro, e 2 per il Secchia. In Toscana situazione ancora critica a Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze, dove 7 famiglie sono state fatte evacuare per lo smottamento del terreno. Il crollo delle mura medievali a Volterra ha richiamato l'attenzione del ministro della Cultura, Massimo Bray, che, a margine di un sopralluogo, ha annunciato una telefonata oggi al ministro dell'Economia «per far fronte all'emergenza». In Umbria una frana ha interessato Fiorenzuola, ma anche il Tuderte, bloccando i collegamenti tra Casalalta e Collazzone. Nelle

Marche è ripresa la circolazione dei treni fra Loreto e Civitanova Marche.

Più pesante la situazione a Roma, dove l'apertura delle scuole, ha fatto sapere il sindaco Marino, sarà oggetto di un incontro ad hoc con i tecnici. Saranno invece chiuse a Ostia e nella zona del litorale. Ma gli effetti del maltempo si sono fatti sentire nella zona di Fiumicino: non a caso il prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, ha inviato l'esercito a Isola Sacra, l'area più colpita dai temporali di questi giorni. Momenti di panico sono stati registrati nei pressi di Riano, dove una collinetta a pochi metri dal centro storico è franata, obbligando le autorità ad evacuare 54 famiglie. La situazione poi continua a essere difficile nella zona nord di Roma, dove una trentina di persone sono state trasferite nella parrocchia di Sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Lo spostamento verso Sud del maltempo, con vere e proprie bombe d'acqua, ha provocato danni ingenti: 21 famiglie sono state evacuate a Cerenzia, nel Crotonese, a causa di una frana che ha messo a rischio alcuni edifici. Ma le forti piogge hanno interessato anche il resto della Calabria: infatti, secondo l'Arpacal, nelle ultime 48 ore si sono riversate piogge per oltre 300 mm nella zona di Catanzaro e 430 sul versante ionico meridionale.

03/02/2014

*Il Belpaese annaspa ancora tra neve, nubifragi e frane A Fiumicino arriva
l'esercito*

L'Italia fragile. L'Italia si scopre "fragile" e "scopre" che oltre 6.600 Comuni...

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

L'Italia fragile. L'Italia si scopre "fragile" e "scopre" che oltre 6.600 Comuni...

Lunedì 03 Febbraio 2014 Il Fatto, [e-mail print](#)

L'Italia fragile. L'Italia si scopre "fragile" e "scopre" che oltre 6.600 Comuni (l'82% del totale) sono in aree ad elevato rischio idrogeologico, pari al 10% della sua superficie. La popolazione «potenzialmente esposta» a questo tipo di rischio è stimata in 5,8 milioni di persone. L'analisi viene fatta dal Corpo forestale dello Stato. Nella classifica delle regioni a maggior rischio idrogeologico prima è la Calabria con il 100% dei Comuni esposti, con la provincia di Trento, Molise, Basilicata, Umbria, Valle d'Aosta. In Sicilia il 71% dei Comuni è a rischio.

03/02/2014

Strade interrotte auto intrappolate e allagamenti

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

Strade interrotte

auto intrappolate

e allagamenti

Lunedì 03 Febbraio 2014 Il Fatto, e-mail print

Il maltempo ha flagellato la Sicilia provocando, oltre ai tre morti a Noto e a una donna dispersa nel Messinese, anche danni notevoli in tutta l'Isola.

CATANIA. Il forte maltempo ha provocato il crollo di un casolare disabitato tra Adrano e Biancavilla; notevoli danni per le mareggiate lungo il litorale tra Riposto, Mascali e Fiumefreddo; l'abbattimento di un palo dell'Enel in via Lecco, nella zona di Vampolieri, e la caduta di calcinacci da uno stabile di via Europa ad Acicatena; tra Paternò e Belpasso i vigili del fuoco hanno tratto in salvo persone intrappolate nelle auto e messo in sicurezza pali caduti o pericolanti.

SIRACUSA. Frane, smottamenti, crolli di cornicioni, allagamenti con ripercussioni per la viabilità. Ad Augusta è franato un tratto di carreggiata del lungomare Rossini. Molte case del centro storico sono rimaste allagate e i residenti sono stati costretti a liberare la strada dal fango e dai detriti. Forti disagi, sempre ad Augusta, sul lungomare Paradiso nel quartiere Isola, dove l'acqua piovana ha inondato una vasta porzione di carreggiata. Grave la situazione nelle contrade Piccio, Cicirata e Zuccara di Avola completamente allagate. Gli abitanti delle contrade sono rimasti isolati. La pioggia ha messo a nudo, per l'ennesima volta, la vulnerabilità del sistema viario di Carlentini e Lentini. A Carlentini, in particolare, crolli di cornicioni si sono verificati nelle vie Mazzini e Saffi.

RAGUSA. Una bomba d'acqua, con fortissime raffiche di vento ha messo in ginocchio l'interno territorio provinciale. Nella provincia iblea le forti piogge e il vento, iniziati nel pomeriggio di sabato, sono continuati per tutta la notte tra sabato e domenica. Numerose le auto in panne recuperate dai vigili del fuoco e, a causa del progressivo innalzamento del torrente Petrarò a Punta Braccetto si è proceduto, in via del tutto prudenziale, all'evacuazione di una abitazione con 8 persone a Chiaramonte Gulfi. Sul prolungamento del corso Kennedy, in prossimità dell'incrocio della circonvallazione, c'è stato un cedimento della montagna.

MESSINA. Una donna sarebbe scomparsa dopo essere stata trascinata da un torrente in piena a Terme Vigliatore: è stata vista da alcuni passeggeri di un treno in transito mentre con una bicicletta cercava di guadaire il torrente Patri, ingrossato per le abbondanti piogge. I carabinieri hanno avviato le ricerche con esito fino a ieri sera negativo. La bici della donna è stata trovata sulle sponde del corso d'acqua. Litoranea chiusa per quasi dieci chilometri tra S. Alessio Siculo e Roccalumera. Il peggioramento delle condizioni meteo ha fatto ordinare la chiusura dei lungomare di S. Alessio, Furci Siculo e Roccalumera. A S. Teresa di Riva è stato chiuso parzialmente ed è stato istituito il senso unico di marcia in direzione Catania-Messina. Notevoli i disagi per la viabilità. Il sindaco di S. Teresa di Riva, Cateno De Luca, ha ordinato per oggi e domani la chiusura delle scuole. Lungomare in tilt, strutture ricettive seriamente danneggiate, disagi e paura per i residenti anche a Giardini Naxos, Taormina e Letojanni. A Giardini Naxos un palo dell'Enel è stato divelto e la furia del mare ha danneggiato il muretto del lungomare Tysandros: 400 metri di muro sono stati spazzati via nel giro di pochi minuti. Stessa situazione a Taormina, specie nella frazione di Mazzeo: qui l'acqua del mare è arrivata a lambire la piazzetta Giuseppe Mazzini e distrutto alcune imbarcazioni. A Letojanni danni al lungomare e alle strutture ricettive, oltre alla piena del torrente Leto.

PALERMO. Auto impantanate, alberi caduti, sottopassi allagati e strade trasformate in fiumi. In alcuni casi sono dovuti intervenire i sommozzatori dei vigili del fuoco per liberare automobilisti rimasti intrappolati. La conduttura fognaria nel capoluogo è andata in tilt. Decine i tombini scoperti. Un anziano di 74 anni è finito in ospedale dopo essere stato colpito dai rami di un grosso albero caduti per il maltempo. Le sue condizioni non sono gravi. Decine gli interventi dei

Strade interrotte auto intrappolate e allagamenti

pompieri anche in provincia a Castellana Sicula, a Piano Stoppa a Misilmeri, a Trabia, a Villafrati. Alcuni alberi sono finiti sulla strada a Termini Imerese, sull'autostrada Palermo-Catania nei pressi di Altavilla Milicia, a Carini sulla statale ENNA. Il violento temporale di sabato ha parzialmente isolato Enna. Nel capoluogo, infatti, una frana ha colpito la statale 117 bis tra l'uscita autostradale ed Enna Bassa; stessa sorte per l'altra strada di accesso ad Enna, la provinciale 2 chiusa per il cedimento delle pendici. Sette famiglie sono rimaste isolate. Smottamenti anche sulla provinciale 81 "Papardura", un ponticello è caduto a Borgo Cascino, mentre sabato per alcune ore è stata chiusa la strada che collega Enna bassa con Pergusa. A Piazza Armerina una frana si è abbattuta sulla statale 288. Fino al completo ripristino della statale 117 bis, Enna sarà raggiungibile dall'autostrada attraverso le uscite di Caltanissetta, e quindi verso Capodarso per chi arriva da Palermo, e da Mulinello per poi percorrere la strada statale 192 per chi arriva da Catania.

AGRIGENTO. Tutti i fiumi principali sono in piena, centinaia di strade urbane, ma anche tratti di statali, sono allagate. A destare particolare preoccupazione sono i fiumi Salso a Licata, Magazzolo, Verdura e Platani a Ribera. Nella cittadina licatese è stato dichiarato lo stato d'allerta, alla luce dell'eccessivo innalzamento del corso dell'acqua. A Sciacca il maltempo ha anche bloccato il normale svolgimento della festa in onore della patrona della città. Il simulacro in marmo raffigurante l'immagine di Maria Santissima del Soccorso è rimasto in chiesa e non ne uscirà prima di oggi pomeriggio. Ancora nella zona di Ribera sono stati gravemente danneggiati decine e decine di ettari di terra coltivata ad agrumeti. Da Porto Empedocle non è salpato alla volta delle isole Pelagie il traghetto Laurana, per le pessime condizioni del mare nel Canale di Sicilia. Per quanto concerne Agrigento città, non si registrano particolari disagi, a parte i "soliti" tombini delle fognature saltati nella località balneare di San Leone e i consueti allagamenti della strada al Villaggio Mosè.

TRAPANI. Una domenica di pioggia, a tratti intensa, ha interessato tutta la provincia. La Protezione civile ha dichiarato lo stato di pre-allerta in particolare sul territorio di Casteveltrano. La Prefettura ha informato che è stata raggiunta la soglia di massima portata della diga Delia e che è in atto uno sversamento controllato dell'invaso artificiale sul fiume Belice.

Hanno collaborato William Savoca,

Enrico Scandurra, Carmelo

Caspanello, Michele Farinaccio

03/02/2014

il sindaco bonfanti

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

il sindaco bonfanti

Lunedì 03 Febbraio 2014 Il Fatto, e-mail print

Noto. Tra i primi ad essere informati e, successivamente, a raggiungere il luogo della tragedia, il sindaco Corrado Bonfanti, che ha indetto tre giorni di lutto cittadino, in segno di cordoglio per le tre vittime e le loro famiglie. «Il dolore delle famiglie coinvolte nella vicenda - ha detto - è quello di una comunità intera. Della nostra comunità. E' un momento triste, nel quale ci stringiamo ai famigliari delle tre vittime, lasciati increduli e spiazzati. Fa rabbia, però, ricostruendo la tragicità dell'evento, sapere che i coinvolti conoscevano bene il luogo e la zona. Conoscevano i rischi e i pericoli ai quali andavano incontro».

Il primo cittadino netino è stato informato dell'accaduto dopo le 4, e tenuto aggiornato in maniera costante dai responsabili della Protezione Civile che hanno svolto le prime operazioni di soccorso. Poco dopo le sette il sindaco ha raggiunto contrada Romanello, per seguire da vicino le operazioni di recupero delle sfortunate vittime. «Sono rimasto in contatto tutta la notte con il nostro responsabile Leo La Sita - ha detto - I primi soccorsi sono stati ostacolati dalla totale assenza di luce. All'alba, ho raggiunto il punto preciso dove la macchina si è fermata, travolta dalla furia del fiume Asinaro. Non avevamo esperienza di situazioni del genere, che ti lasciano senza parole e con il vuoto dentro. Sembrerebbe che sia stato commesso qualche gesto di superficialità, secondo le dichiarazioni di chi si è salvato, e il destino ha voluto che andasse così». Tutti gli eventi in programma in città sono stati annullati in attesa venga resa nota la data dei funerali.

O. G.

03/02/2014

La caserma «sorvegliata speciale»

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

trekastagni. La sede della Stazione dei carabinieri ha bisogno di verifiche strutturali

La caserma «sorvegliata speciale»

Lunedì 03 Febbraio 2014 Catania (Provincia), e-mail print

la caserma dei carabinieri A. A. A. caserma cercasi. Per ristrutturazione stazione dei carabinieri si richiede immobile in locazione di otto vani con garage, in zona centrale, esente da barriere architettoniche. L'annuncio inserito nel bando dettaglia le caratteristiche dell'edificio che potrebbe alternarsi temporaneamente alla sede dell'Arma di piazza Dalla Chiesa. Da un paio di decenni la caserma, inaugurata nel '90, registra una serie di precarietà, e tra gli effetti/concause principali si notano le numerose infiltrazioni d'acqua, prodotte dalle frequenti piogge.

Appare a questo punto fondamentale valutare il comportamento delle membrature strutturali con prove di carico statiche e dinamiche. Con la facoltà di Ingegneria dell'Università di Catania verranno effettuate indagini strumentali e tecniche di controllo, per una diagnosi risolutiva della caserma malata. Le prove antisismiche in programma e la relazione tecnica consentiranno all'amministrazione comunale di partecipare al bando di finanziamento della Protezione civile perché la struttura è considerata sito strategico.

I carabinieri continueranno a garantire i servizi alla comunità. La Stazione non chiude e non ripiega su altri Comuni vicini; si provvederà altrimenti per il tempo necessario ai lavori di adeguamento della caserma.

L'altra notte, tra l'altro, si è verificato un raid al cimitero, rubati pluviali e suppellettili in rame e riscontrato qualche atto vandalico alle cappelle, sul quale stanno indagando i militari della Stazione. L'episodio evidenzia l'importanza di un presidio nel territorio, tesi condivisa coralmente e dai consiglieri d'opposizione che hanno caldeggiato l'accelerazione dei tempi per la manutenzione dell'edificio. "Impegnati a fare tutto il possibile" assicura il sindaco Barbagallo.

ORNELLA PONZIO

03/02/2014

maltempo l'Italia frana

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

maltempo l'Italia frana

Il fiume Asinaro non può essere rosso di sangue come lo narrò Tucidide. Al di là della tragedia, bisogna far luce su abusivismo e rischio idrogeologico. Senza fare sconti a nessuno

Martedì 04 Febbraio 2014 I FATTI, e-mail print

francesco paolo giordano procuratore capo di Siracusa

04/02/2014

'@m

Data: 04-02-2014	La Sicilia (ed. Catania)	Estratto da pagina: 32
----------------------------	---------------------------------	----------------------------------

«Il collettore acque reflue non peserà sulla viabilità» Nei giorni scorsi sulla stampa è stato trattato più volte il problema della depurazione delle acque reflue del comprensorio

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **04/02/2014**

Indietro

«Il collettore acque reflue
non peserà sulla viabilità»

Nei giorni scorsi sulla stampa è stato trattato più volte il problema della depurazione delle acque reflue del comprensorio di Acireale, e in particolare la possibilità che essa avvenga nel depuratore di Pantano d'Arci

Martedì 04 Febbraio 2014 Catania (Cronaca), e-mail print

«Il collettore acque reflue
non peserà sulla viabilità»

Nei giorni scorsi sulla stampa è stato trattato più volte il problema della depurazione delle acque reflue del comprensorio di Acireale, e in particolare la possibilità che essa avvenga nel depuratore di Pantano d'Arci. Incaricato dal Comune di Acireale di studiare la fattibilità tecnica -economica di tale soluzione, ho inviato una nota al presidente della Regione, all'assessore dell'Energia e dei Servizi di Pubblica utilità, al Ministero e al Comuni di Catania (e, per conoscenza ai comuni di Acireale, Aci Castello e all'Area Marina Protetta Isole dei Ciclopi) chiedendo una valutazione globale delle opere, sull'area vasta dei due comprensori, che sono contigui ed in conurbazione.

Dopo aver ricordato che nell'incontro tecnico del 10 gennaio scorso (cfr La Sicilia 11/1/2014) la Commissione tecnica nominata dal Ministero dell'Ambiente ha riconosciuto la fattibilità tecnica-economica del collettore per convogliare le acque reflue del comprensorio acese nel depuratore di Pantano d'Arci e la capacità di tale depuratore (una volta realizzato il progetto di ampliamento recentemente redatto dal Comune di Catania e già trasmesso al Ministero e finanziato) di trattare i liquami dei due comprensori, si è ricordato che il Comune di Catania, pur avendo riconosciuto tali risultati, non ha dato il suo consenso all'utilizzo del depuratore di Pantano d'Arci perché "sventrare per 10 Km zone sensibili per la viabilità, come la circonvallazione, sarebbe improponibile per i catanesi". Il collettore studiato interessa solo 3,7 km circa di viabilità del Comune di Catania, dei quali solo 1,5 km circa sulla circonvallazione, e che proprio su tale stesso tracciato è prevista la posa di un tratto di un nuovo collettore principale delle rete fognaria di Catania, che dovrà essere realizzato con finanziamento della stessa delibera Cipe 30/4/2012. I due collettori potrebbero essere unificati, così che nessun aggravio di disagio potrà venire al traffico catanese, oltre quello già preventivato per la realizzazione della rete fognaria cittadina. Stessa soluzione può essere adottata per il restanti tratti del collettore acese che interesserà (per circa 2,2 km) la viabilità secondaria di Catania, sovrapponendosi, in gran parte, con altre condotte della rete catanese. L'unificazione dei collettori comporterà anche un risparmio sul costo complessivo delle opere.

Infatti la città di Catania è in gran parte sfornita di fognatura nera e, per superare l'infrazione comunitaria occorre posare nelle strade cittadine centinaia di km di fognature. Il Comune di Catania ha già progettato e trasmesso al Ministero il progetto di gran parte di tale rete, fino a raggiungere l'importo finanziato dal Cipe di 213 milioni di euro, ed è stato autorizzato a progettare tutta la restante rete fognaria. Nei prossimi anni quindi tutta la città sarà gradualmente interessata da tali lavori, che sono indispensabili e che non potranno certo essere rifiutati per i temporanei disagi al traffico. Ovviamente dovrà essere attentamente studiato il programma dei lavori distribuendoli sul territorio e approntando percorsi alternativi.

In definitiva, depurare le acque reflue del comprensorio acese nel depuratore di Pantano d'Arci (esistente ed in via di potenziamento) non comporterà alcun incremento di disagio alla viabilità catanese, oltre quello già preventivato per realizzare la fognatura cittadina, e consentirà di utilizzare in pieno la capacità depurativa di Pantano d'Arci e di conseguire una riduzione dei costi complessivi.

E' evidente che la valutazione delle opere deve essere compiuta a livello sovracomunale, nell'area vasta dei due comprensori, che sono contigui e già in conurbazione. Ha senso costruire un secondo depuratore ad Acireale (dove?)

«Il collettore acque reflue non peserà sulla viabilità» Nei giorni scorsi sulla stampa è stato trattato più volte il problema della depurazione delle acque reflue del comprensorio

quando ne esiste uno in grado di trattare i liquami del comprensorio? Ha senso convogliare liquami in aree dove non è possibile fare riuso quando da Pantano d'Arce è possibile riutilizzare nella Piana di Catania (e forse anche nella Zona industriale) i liquami depurati? con condotta già progettata (e forse in parte realizzata)? Ha senso convogliare a Pantano d'Arce i liquami di Acì Castello e della piccola frazione acese di Capo Mulini per salvaguardare la riserva marina "Isole dei Cicli" e lasciare che nelle immediate vicinanze della riserva (proprio a Capo Mulini) si scarichino i liquami del ben più grande comprensorio acese? E' giusto bloccare un'opera di grande rilevanza ed in grado di risolvere problemi secolari per evitare temporanei disagi (peraltro inesistenti) al traffico veicolare?

dott. ing. Salvatore Alecci

«L'Italia che si sbriciola»

Un'Italia che frana e si sbriciola non appena piove per due giorni di fila, ecco l'immagine del nostro territorio. La difesa dell'ambiente, la sicurezza del suolo, la pianificazione urbana. I disastri arrivano ormai a ritmo accelerato: e tutti dovremmo aver capito che ben poco essi hanno di "naturale". L'Italia è il Paese più densamente urbanizzato d'Europa, ancora oggi vengono cementificati 8 metri quadrati al secondo. Dal 1961 al 2011 la popolazione è aumentata del 12 per cento, ma le case costruite sono quasi il 100 per cento in più, mentre ci sono circa 13 mila chilometri quadrati di territorio ad alto rischio. In questo contesto, s'inseriscono anche terribili devastazioni provocate dal dissesto idrogeologico che integrato e rafforzato dalla potenza irrefrenabile dei cataclismi naturali, non solo contribuisce direttamente alla decurtazione del patrimonio ecologico, ma provoca anche lutti e distruzioni che pesano fortemente sulla vita e le attività degli uomini. Ai nostri giorni, non è affatto raro che una pioggia prolungata arrivi a produrre, frane, smottamenti, allagamenti e finanche dei morti. All'allarme non si ferma solo al rischio idrogeologico. Un rapporto del Ministero delle politiche agricole rileva che l'Italia sta progressivamente perdendo sovranità elementare. Non riusciamo più a soddisfare il nostro fabbisogno alimentare. Di fronte a questi gravi disagi si nota la poca attenzione e la grave trascuratezza della politica italiana, di fronte a questi problemi di grande vastità, il singolo sembra impotente. Noi non siamo quelli che redigiamo i piani regolatori, né quelli che approviamo le leggi, tuttavia siamo noi quelli che viviamo i territori e che abbiamo la responsabilità non scritta di conservarli per i nostri figli. Quindi dobbiamo restare vigili e lottare per proteggere il bene del nostro territorio anche in nome delle nuove generazioni future, e lottare contro ogni ragionevolezza per conservare lo status quo senza creare preoccupazione per il domani.

Gaetano Bonaventura

«Degrado non solo sull'A18
si pensi alle strade dell'Etna»

E' apprezzabile e pienamente condivisibile quanto denunciato dal presidente del Gal Terre dell'Etna, Concetto Bellia, relativamente al pessimo stato in cui versa la A18 Messina/Catania. Mi auguro che il sig. Bellia e quanti altri autorevoli autorità che hanno la sensibilità di segnalare energicamente la noncuranza e il degrado della nostra regione, facciano altrettanto per il degrado e la sporcizia delle strade che conducono sull'Etna, a iniziare dall'uscita del casello di Giarre e via di seguito. Strade dissestate, rifiuti lungo i margini e minidiscariche specialmente durante il periodo estivo. Da guida turistica posso assicurare che mentre il pessimo stato dell'autostrada non viene molto notato dai turisti durante il trasferimento negli alberghi della costa, al contrario viene notato quello lungo le nostre strade durante le escursioni sull'Etna e in altri luoghi della Sicilia, in modo particolare per i rifiuti, spesso con commenti umilianti che si fa finta di non sentirli.

Lettera firmata

«Maleducazione a teatro»

Teatro Massimo Bellini, teatro Verga, teatro Metropolitan, teatro Sangiorgi, teatro Musco, teatro Ambasciatori, teatro Brancati, questi teatri assieme a tanti altri teatri di Catania rappresentano un fiore all'occhiello per questa bella città che, nel panorama nazionale, non teme confronti in tema di ricchissime rappresentazioni teatrali, prestigiosi appuntamenti musicali e altro. Questi luoghi, culla della cultura, sono diventati anche teatrini della cattiva educazione: molti abbonati arrivano a rappresentazione iniziata ed intere file di spettatori si devono alzare per fare largo a quei signori, telefonini che trillano, si bisbiglia sul dopo teatro, nel mentre i diuretici recitano alla perfezione il loro ruolo, se il lavoro non è gradito parte degli spettatori si alza e va via velocemente all'appuntamento con "il grande fratello", ma ancora peggio molti degli spettatori lasciano il teatro prima che il sipario si serri definitivamente. Questa assoluta mancanza di buone maniere innervosisce chi si comporta diligentemente, ma offende principalmente tutti gli interpreti che transitano per i prestigiosi

«Il collettore acque reflue non peserà sulla viabilità» Nei giorni scorsi sulla stampa è stato trattato più volte il problema della depurazione delle acque reflue del comprensorio

teatri di questa città. Un tempo le maschere del suo palcoscenico, svolgevano un importantissimo ruolo di controllo riducendo al minimo le cattive abitudini. C'è ancora la speranza che la buona educazione si riappropri dei palcoscenici o è meglio rinunciare all'abbonamento?

Rosario Siscaro

«Nostalgia de "Il Ficodindia"»

Spesse volte il nostro apprezzato giornalista Tony Zermo ci fa rivivere l'atmosfera degli anni 50/60 descrivendo, sulle pagine del nostro giornale, personaggi e luoghi di quel tempo che rappresentano una Catania ormai scomparsa.

Particolarmente, mi faceva ricordare la trasmissione domenicale della Rai Sicilia, all'ora di pranzo, «Il Ficodindia», con il grandissimo Turi Ferro che scriveva al «fratello Bastiano che si trovava in continente». Scrivo perché è mio desiderio (e non solo mio) di risentire quelle registrazioni, per cui se fosse possibile chiedere alla Rai siciliana di stampare delle copie in cd e metterle in commercio, sarebbe un gradito regalo ai tanti catanesi e, sicuramente, una preziosa collana di ricordi da trasferire anche ai giovani.

Carmelo Mazzeo

«Come finanziare l'impianto di cremazione»

Su "La Sicilia" ciclicamente si parla del progetto cremazione, sicuramente disatteso ma atteso da anni nella nostra città. Il punto cruciale, non è tanto la fattibilità, ma il reperimento dei fondi per attuare questo programma e, pertanto, ho sentito che si è ipotizzata la possibilità di ricorrere ad un project financing. Almeno questo ho compreso dalla lettura. Se è vero che il Comune di Catania ha tutto pronto per poter far decollare questo progetto in tempi brevissimi e che solo la parte economica è elemento ostativo, vorrei proporre io la soluzione per uscire da questa empasse e dare alla nostra città un servizio, non solo agognato da molti e da tempo memorabile, ma che è sicuramente indice di una raggiunta civiltà. Ricorrere a un project financing non lo renderebbe appieno un servizio pubblico e, pertanto, chi volesse farne ricorso, potrebbe vedersi richiedere anche cifre consistenti, mentre ritengo che ciò debba essere fatto a costo sociale cosa attuabile solo se la struttura è di proprietà pubblica. Poiché nell'articolo è evidenziata la cifra di due milioni e cinquecentomila euro necessaria per la realizzazione del progetto, ritengo che sia possibile raggranellare tale somma nella maniera che di seguito indicherò. Visto il gran numero di persone, almeno di mia conoscenza, che desiderano tale servizio, proporrei di istituire presso un ufficio comunale un albo dove, chi vuole aderire, si potrà iscrivere versando la cifra di trecento euro che gli assicurerà la fruizione della cremazione una volta defunto. Ritenendo corretto allargare tale iniziativa in tutta la provincia, basterà trovare 10mila soci che frutteranno una raccolta di tre milioni di euro cifra al di sopra di quanto previsto dai conti comunali. I soci, chiamiamoli fondatori, avranno l'agevolazione, avendo pagato prima, di usufruire di tale servizio ad un prezzo di favore. Non essendoci quindi ostacoli burocratici di sorta, un'impresa capace potrebbe consegnare l'opera nello stretto spazio di un anno e potrebbe benissimo ricevere quanto è di sua competenza, ad avanzamento lavori, mano a mano che i soci promotori di questa iniziativa avranno pagato la quota relativa.

Pertanto, in maniera molto semplice e democratica potremmo iniziare e finire quest'opera che mi sa tanto di tela di Penelope.

Salvatore Vasta

«Il caso Electrolux»

Decretata la fine, anzi la morte, dell'Electrolux di Porcia. Pessimismo il mio? Me lo auguro di tutto cuore. Anzitutto, per le maestranze che non se lo meritano. Sono di qualità. Secondo, perché quando le cose vanno male la colpa non può essere sempre dei più piccoli, degli operai, dei dipendenti. E mai del capitale, dei manager. Irricevibile va invece considerata la proposta del team dirigenziale italo-svedese di abbassare gli stipendi da 1400 euro fino a 700. Proposta fatta anche per gli altri impianti industriali dell'Electrolux: Susegana, Solaro e Forlì, dove per lo meno sono previsti degli investimenti. Lo è sul piano umano. Porcia e gli altri siti italiani non sono la Polonia o qualunque altro Paese sfruttato da queste multinazionali. Sfruttare è una parola divenuta desueta nella mentalità comune, ma non ha perso tutta la sua verità. Basti dire, per riferirsi solo all'Italia, che il 10 per cento della popolazione detiene quasi il 50 per cento della ricchezza dell'Italia intera. Il fenomeno riguarda in termini più o meno uguali tutta l'Europa. In tempi di crisi i ricchi sono diventati più ricchi, mentre con il loro strapotere economico ingaggiano tra noi e la Polonia, tra i Paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo, una guerra tra poveri. Si dirà o si vuol far credere che le difficoltà di Porcia sono da addebitarsi al costo del lavoro in Italia, che come sappiamo tra l'altro è inferiore alla Germania e in genere ai Paesi nordici. Ma è questa la causa?

«Il collettore acque reflue non peserà sulla viabilità» Nei giorni scorsi sulla stampa è stato trattato più volte il problema della depurazione delle acque reflue del comprensorio

In effetti, non si dice che la filiera degli elettrodomestici è un prodotto, proprio perché non è stata avviata l'innovazione necessaria. Di fatto a Porcia si è sbagliato posizionamento sul mercato, suggeriscono gli analisti e gli economisti. A chi toccava questo compito? Proprio ai manager che non hanno avuto il coraggio di avanzarlo alla proprietà e che ora hanno proposto la riduzione vergognosa degli stipendi. Eppure, anche dall'interno della fabbrica erano venute delle proposte interessanti. Ora s'invoca l'intervento della regione Friuli Venezia Giulia e del governo, che dovrebbero stanziare altri fondi. Come se l'Electrolux non avesse alcun obbligo etico nei nostri riguardi, visto che per l'acquisizione della Zanussi negli anni Ottanta ha ricevuto un consistente pacchetto di miliardi di lire forniti dalla regione Friuli attraverso la sua finanziaria. Ora un'azienda è costituita dalle risorse del capitale, del lavoro e del patrimonio. I sacrifici si chiedono solo al lavoro. Per Pordenone, la fine dell'azienda, oramai quasi certa, è una sconfitta storica e un dramma per migliaia di famiglie. Anzi rischia d'essere una sconfitta della speranza, della fiducia. Eppure i talenti non mancano. E anche i capitali.

Francesco Vitale

«La vera vergogna dell'Inps sono i 290 euro agli invalidi»

Non è Mastrapasqua - con tutte le sue falsità - la vera vergogna dell'Inps, bensì la miserevole pensione mensile di 290 euro che l'Inps somministra all'invalido totale (al 100%) nullatenente e senza alcun reddito.

Mario Marano

04/02/2014

La mareggiata che ha colpito il litorale ha creato parecchia preoccupazione

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

La mareggiata che ha colpito il litorale ha creato parecchia preoccupazione

Martedì 04 Febbraio 2014 Catania (Provincia), e-mail print

i danni causati dalla mareggiata in via cocole a s. teclafoto consoli Santa Tecla e Stazzo, località della Riviera dei Limoni di Acireale, si leccano le ferite dopo un fine settimana da tregenda; a provocare i problemi maggiori è stata la mareggiata che ha colpito il litorale, ben alimentata dalle raffiche di scirocco.

A partire dalla serata di sabato la polizia municipale, su direttive del comandante, colonnello Alfio Licciardello, ha provveduto a chiudere al transito veicolare e pedonale la via Spiaggia, cioè il lungomare della frazione dove il mare scagliava lungo la strada, pietre e detriti; le onde dalla maggiore consistenza hanno persino raggiunto la strada, provocando così alcuni allagamenti nei garage degli stabili che vi sorgono, per lo più abitazioni per la villeggiatura estiva. Pure il porto grande della frazione è stato costantemente flagellato dal moto ondoso proveniente dal mare aperto, in grado di superare senza problemi le barriere in cemento frangiflutti poste a protezione del molo.

I marosi hanno così costantemente ricoperto la struttura portuale dove sorge la stele votiva dedicata alla Madonna; da un primo sommario controllo non sono stati lamentati danni, ma già il porto era sotto osservazione per precedenti mareggiate che avevano finito con il provocare scavernamenti al di sotto del piano di calpestio e per i quali sono stati programmati dal Genio civile interventi volti a evitare possibili cedimenti.

Non appena la situazione meteo sarà ritornata normale, si potrà perciò meglio valutare la presenza di ulteriori problematiche.

Da Stazzo alla vicina Santa Tecla dove si contano i maggiori danni. Anche in questa frazione è stato necessario chiudere al transito la via Argenta, in quanto nella parte corrispondente alla spiaggia denominata «cocole», la sede stradale è stata invasa da pietre e detriti vari, il tutto per una estensione di circa un centinaio di metri.

Sia a Stazzo che a Santa Tecla, ieri le due citate strade sono rimaste ancora chiuse al traffico in quanto è necessario, soprattutto a Santa Tecla, un intervento con mezzi meccanici per eliminare in materiale accumulato.

Danni seri ha riportato l'edicola votiva dell'Ecce Homo tanto cara alla devozione dei residenti della frazione; la cappella risale ai primi dell'800 e dispone di un quadro del Cristo. Essa sorge all'ingresso della spiaggia, con le acque del mare che hanno invaso il locale, scardinando la robusta porta di cui era dotato l'ingresso.

Inoltre si è registrato pure un principio d'incendio in quanto gli schizzi d'acqua sono venuti a contatto con il contatore dell'energia elettrica che consentiva di illuminare nelle ore serali il piccolo tempio. Ne è scaturito un corto circuito, con la fiammata scaturita che ha annerito un tratto di parete. Fortunatamente a ridosso non si trovava alcun materiale infiammabile che adornava l'altare presente, per cui si è scongiurato che il piccolo tempio potesse avere conseguenze ancora più gravi.

Per il resto da parte della protezione civile comunale, su direttive dell'assessore Nino Sorace, è stata costantemente tenuta sotto osservazione pure la situazione dei torrenti Pozzillo e Platani nei cui letti si è incanalata l'abbondante acqua piovana, facendo loro così riprendere vita; in entrambi i casi però non si sono registrate esondazioni nelle campagne e nelle strade attigue.

Sorvegliato speciale è stato pure il sottopasso sito lungo la strada provinciale di collegamento fra le località di Guardia e Stazzo. Il livello dell'acqua non ha però raggiunto un limite tale da consigliare la sospensione del traffico veicolare.

Le abbondanti piogge, frammiste anche a lunghi tratti di nebbia, hanno creato disagi nel complesso alla circolazione veicolare; in varie strade inoltre si sono venute a creare delle sconnessioni poiché il manto di asfalto è stato tirato via dallo scorrere delle acque piovane.

La mareggiata che ha colpito il litorale ha creato parecchia preoccupazione

Nello Pietropaolo

04/02/2014

Palermo, masso cade dal monte

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **04/02/2014**

[Indietro](#)

Palermo, masso cade dal monte

Martedì 04 Febbraio 2014 I FATTI, e-mail print

Palermo. Un grosso masso si è staccato da Monte Grifone, nella zona di Belmonte Chiavelli, a Palermo, ed è finito contro un'officina meccanica sfondando una parete. Sono in corso operazioni di verifica da parte della Protezione civile e dei vigili del fuoco. Nel 2009 una grossa frana aveva investito la borgata allagando case e magazzini. Numerosi, allora, furono gli sfollati. Il masso di circa quattro metri si è staccato nella zona di Casuzze, dove c'è la centrale Enel, e dopo aver sfondato il muro dell'officina ha fermato la sua corsa contro un fuoristrada. Sul luogo della frana sono intervenute diverse squadre dei vigili del fuoco. Dai sopralluoghi pare che altre parti di Monte Grifone rischiano di franare a causa della pioggia che da giorni cade sul capoluogo siciliano. Ieri su Palermo è tornato a splendere il sole, ma nel corso dell'altra notte una trentina di richieste di intervento sono giunte alla sala operativa dei vigili del fuoco per alberi caduti e per strade e sottopassi allagati. Decine i tombini scoperti. Numerose le richieste di intervento anche in provincia.

04/02/2014

Enna. Enna è ancora isolata a causa delle piogge di sabato e domenica scorsi e anche ieri le scuole ...

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 04/02/2014

[Indietro](#)

Enna. Enna è ancora isolata a causa delle piogge di sabato e domenica scorsi e anche ieri le scuole ...

Martedì 04 Febbraio 2014 I FATTI, e-mail print

Enna. Enna è ancora isolata a causa delle piogge di sabato e domenica scorsi e anche ieri le scuole superiori sono rimaste chiuse. Rimangono intransitabili la Strada Provinciale 2, l'arteria che dal Corso Sicilia porta verso l'autostrada A 19, e la SS 117 bis, che dall'autostrada porta verso Enna Bassa e poi Enna alta. La carreggiata della SP 2 è già stata liberata dai detriti ma sono in corso sopralluoghi dei tecnici per valutare lo stato delle pendici. L'Anas invece, è ancora a lavoro per liberare la strada 117 bis dal fango e dai detriti che sono scivolati sulla strada. Di fatto lo svincolo dell'autostrada A 19 per Enna è interdetto al traffico. Chi da Catania volesse raggiungere il capoluogo deve uscire allo svincolo di Mulinello e raggiungere la città per vie interne. Chi arriva da Palermo deve uscire allo svincolo di Caltanissetta. Chi arriva dalla zona nord della provincia può raggiungere Enna solo imboccando l'autostrada e uscendo a Mulinello. Anche nel Palermitano problemi di circolazione causati dal maltempo. Quattro movimenti franosi si sono verificati la notte scorsa nel territorio di Cefalù, in provincia di Palermo. Lo smottamento più grave ha interrotto, in contrada Allegracuore, il traffico sulla Strada Provinciale 52 per il santuario di Gibilmanna a circa sei chilometri dal centro abitato. Protezione civile e l'amministrazione comunale hanno lavorato per ripristinare i collegamenti nella serata di ieri.

04/02/2014

«Territorio sventrato, tutta la verità su Noto»

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

«Territorio sventrato, tutta la verità su Noto»

Il procuratore capo di Siracusa: «Responsabilità gravissime, la giustizia deve dare risposte su una situazione pazzesca»

Martedì 04 Febbraio 2014 I FATTI, e-mail print

Mario Barresi

Nostro inviato

Noto. Sia chiaro: «L'Asinaro non può essere un fiume rosso di sangue, ancora una volta, a distanza di millenni». Tira fuori le sue reminescenze classiche, il procuratore capo di Siracusa. Che, all'indomani della tragedia di Noto, cita Tucidide. Già, perché il fiume è lo stesso della celeberrima battaglia, del 413 avanti Cristo, fra l'esercito degli ateniesi, invasori e sconfitti, e quello dei siracusani, invasi e vincitori. Ma oggi a essere sotto attacco è il territorio, una striscia di circa 22 chilometri compresa fra le pendici del monte Mezzo Gregorio e il meraviglioso della foce di Calabernardo. «Un territorio sventrato, con responsabilità gravissime che è nostro dovere accertare, senza fare sconti a nessuno», dice senza mezzi termini Francesco Paolo Giordano.

Il capo della Procura di Siracusa mette fra parentesi la ricostruzione della dinamica dei fatti. «C'è un chiaro riscontro sulla colpa-negligenza di chi era alla guida dell'auto», ma su questo scenario «c'è piena fiducia sul lavoro svolto dalla collega Caterina Aloisi e dalle forze dell'ordine». Giordano si spinge avanti, confermando la spiccata sensibilità sui problemi del territorio e dell'ambiente manifestate nel corso della sua carriera di magistrato. «La giustizia ha il dovere di dare una risposta a 360 gradi, al di là del tristissimo episodio, su una situazione pazzesca», alimentata da abusivismo e da sanatorie allegre, quando non addirittura da colpevole assenza di controlli e di interventi.

E allora la morte di Marisol Latino, Alessandra Tumminieri e Maria Gioelli è un punto di partenza. Con l'obiettivo dichiarato di arrivare altrove: alle responsabilità. Quelle più legate alla tragedia, come «chi aveva l'obbligo di chiudere la strada e di indicare un percorso alternativo», ma anche sulla «mancata apposizione di cartelli di pericolo per chi percorre quella strada in caso di maltempo» e naturalmente un approfondimento «sulla mancata pulizia degli argini del fiume Asinaro». Ma ancora più in alto, inerpicandosi sulla montagna della verità, ci sono responsabilità più pesanti, anche se più difficili da svelare. Un «monitoraggio sulla situazione complessiva, con una precisa mappa sull'abusivismo e sul rischio idrogeologico» è la *dead line* investigativa della Procura di Siracusa, per avere il quadro completo «su tutto quello che è stato fatto male e che non è stato fatto».

Non sarà un lavoro facile. Perché «soltanto a livello di fiumi e torrenti abbiamo censito 50 punti di criticità», ammette Leonardo La Sita, *disaster manager* del Comune di Noto. «Per tenere sotto controllo il rischio di un territorio vasto come il nostro - aggiunge il funzionario - ci vorrebbe l'esercito». La Sita ammette «la pesante difficoltà», legata alla «carenza di fondi» ma anche alla «sovrapposizione di competenze, come ad esempio sulla strada del "Durbo" che ha due passaggi su arterie provinciali». Dal Comune si chiede aiuto. Per «la pulizia degli argini del fiume Asinaro, di competenza del Genio civile e della Regione», invocando anche «l'utilizzo di forestali e di operai dei cantieri regionali, che potrebbero essere destinati alla manutenzione di questa parte di territorio a rischio», auspica il manager.

Ieri in municipio s'è tenuto un incontro tecnico per fare il punto sulla situazione di contrada Romanello, da dove più volte s'è alzato il grido dei residenti: «La Prefettura ha chiesto già nel 2011 interventi al Comune, ma non s'è mai fatto nulla». Adesso si prova a correre ai ripari: «Con un'ordinanza - anticipa La Sita - si potrebbe disporre l'apertura della strada privata, alternativa all'attraversamento del guado, ogni volta che ci sia l'allerta meteo». E a questo proposito c'è un giallo aperto. «Su Noto non è scattata l'allerta meteo», denuncia Corrado Ingallina, netino, consigliere dell'Ordine regionale dei geologi. Doppia mente colpito dalla vicenda, «perché la piccola Marisol era compagna di classe di mia figlia», rivela

«Territorio sventrato, tutta la verità su Noto»

«Magari, viste le presunte responsabilità personali sulla tragedia, non sarebbe cambiato il corso della storia», premette. Eppure «ognuno avrebbe avuto la coscienza a posto», perché «la procedura, in base a un protocollo fra Protezione civile regionale e Ordine dei geologi, in questi casi prevede l'attivazione di presidi con il coinvolgimento di colleghi del territorio, pronti a presidiare i nodi critici conosciuti». L'altro particolare quanto meno strano è che quella parte del fiume Asinaro non è indicata come "zona a rischio" nell'attuale Pai (Piano di assetto idrogeologico) della Regione. «Ho guardato la cartina e il luogo della tragedia è indicato col colore bianco, quindi con assenza di rischio. Ma a livello di esondazioni, visto che si tratta di un posto abitato e percorso da mezzi, dovrebbe essere classificato anche come "R4", cioè il livello massimo». Altro materiale per le verità nascoste sui tavoli della Procura di Siracusa. Un faldone destinato a ingrossarsi.

Come un fiume in piena.

twitter: @MarioBarresi

04/02/2014

Breve tregua concessa dal maltempo

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Breve tregua concessa dal maltempo

Martedì 04 Febbraio 2014 I FATTI, e-mail print

Roma. Nel giorno della tregua concessa dalla pioggia, Roma prova a fare una prima conta dei danni del nubifragio, anche se il sindaco Marino si prende ancora 48 ore di tempo per fornire cifre esatte «data la vastità delle aree colpite e il numero molto elevato di famiglie interessate». La Regione Lazio, intanto, quantifica in oltre 104 milioni i danni causati dall'alluvione. Osservati speciali restano i bacini del Tevere e dell'Aniene, con l'allerta che ora si sposta al rischio idrogeologico, nonostante i livelli dei fiumi vadano via via abbassandosi. Marino chiede al governatore Zingaretti di valutare lo stato di emergenza anche per la Capitale, ma nel frattempo conta di sbloccare entro tre giorni i fondi del patto di stabilità. Il primo cittadino parla di 150 famiglie evacuate e di «migliaia di persone rimaste nelle proprie abitazioni rese oggettivamente impraticabili». Il Campidoglio, intanto, ha stanziato già da ieri sera 10 milioni per interventi di manutenzione stradale, scolastica e per aiutare le famiglie in emergenza. La Confesercenti, dal canto suo, parla di danni pari a 5 milioni, circa 15-20mila per ogni esercizio commerciale. «Abbiamo deciso insieme che non si poteva attendere oltre per dare un aiuto iniziale a chi si trova in gravi difficoltà», ha detto Marino al termine di una lunga Giunta durante la quale sembrano esserci state frizioni con l'assessore al Bilancio, Morgante, che sarebbe stata contraria allo stanziamento immediato dei fondi. Nonostante il miglioramento delle condizioni meteo, dunque, resta costante il monitoraggio di fiumi e bacini non solo della Capitale, ma di tutto il Lazio. Volontari ed operatori della Protezione civile mantengono i presidi fissi, mentre prosegue l'emergenza nei quartieri più colpiti della Capitale, da Prima Porta a Roma Sud. Situazione critica anche al Centro accoglienza richiedenti asilo (Cara) di Castelnuovo di Porto, vicino a Roma, dove da giorni - denuncia la consigliera regionale Bonafoni - le centinaia di immigrati sono alle prese con allagamenti nella struttura. Sono centinaia gli sfollati e decine le frane registrate in tutta la regione. Pioggia record anche in Ciociaria, con la provincia di Frosinone che si appresta a chiedere lo stato di calamità: solo nel primo mese dell'anno sono già caduti 350 millimetri d'acqua. A Fiumicino resta il presidio dell'esercito che da domenica sera è instancabilmente al lavoro per aiutare la popolazione con mezzi ed idrovore. La città sul litorale laziale prova a tornare alla normalità con il sindaco che ha deciso di riaprire da oggi tutte le scuole. Situazione ancora delicata, invece, a Riano, dove gli sfollati sono oltre duecento a causa della frana di una collinetta a ridosso del centro abitato. Ad Ostia e nella zona del litorale riaprono le scuole, mentre l'Associazione nazionale presidi propone uno sponsor privato per la ristrutturazione degli istituti, così come avvenuto per il Colosseo. Non stenta a placarsi poi la polemica sui rifiuti ospedalieri trovati domenica nei pressi del termovalorizzatore nella Valle Galeria. Ieri un esposto del deputato M5S Vignaroli e dei comitati cittadini è arrivato in Procura, mentre l'Ama ha ribadito di aver bonificato l'impianto. Intanto, per evitare ulteriori disagi, i sindacati hanno deciso di rinviare lo sciopero nazionale dei mezzi pubblici inizialmente indetto per mercoledì prossimo. Una buona notizia per la viabilità della Capitale, dove già in queste ore cominciano a riaprire le tratte del Gra inizialmente impraticabili.

Domenico Palesse

04/02/2014

Paralizzati dal fango e dal vento

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

Anche a Piazza Armerina

decine di strade isolate

Paralizzati

dal fango

e dal vento

Lunedì 03 Febbraio 2014 Prima Enna, e-mail print

Piazza Armerina. Il maltempo e la pioggia incessante di sabato e delle prime ore della mattinata di domenica scorsa ha creato tanti problemi alla viabilità e ai collegamenti stradali anche a Piazza Armerina, ad Aidone e nelle strade delle contrade del territorio. Il sindaco Filippo Miroddi in qualità di massimo responsabile della Protezione civile comunale appreso dell'avviso diramato dalla Sala operativa regionale (Sorìs), che ha dichiarato lo stato di preallarme su tutta la Sicilia, ha immediatamente attivato il Coc (Centro operativo comunale). Miroddi ha, infatti, adottato l'ordinanza n. 6, diramando l'allerta di protezione civile ed invitando la cittadinanza a non mettersi in viaggio se non necessario e a rimanere a casa. Il dirigente comunale della Protezione civile e della tutela ambientale, geologo Mauro Mirci, ha dunque attivato la sala operativa per il coordinamento delle emergenze, convocando le tre associazioni di volontariato Armerina Emergenza, Sicilia Soccorso e Plutia Emergenza. I volontari hanno avviato i turni nella sala operativa e per le mobilitazioni. Le segnalazioni purtroppo come previsto non sono tardate ad arrivare. Decine le richieste di intervento pervenute alla sala operativa comunale e ai vigili del fuoco. Frane e smottamenti hanno interessato le principali arterie stradali che collegano Piazza e Aidone agli altri centri.

Una frana di vaste dimensioni ha determinato per alcune ore la chiusura al traffico della Strada Statale 288 che conduce ad Aidone. Sotto la pioggia battente e la nebbia circa 20 automobilisti, molti dei quali in viaggio per motivi di lavoro, sono rimasti incolonnati all'altezza della caserma dei Vigili del fuoco di contrada Bellia per alcune ore, mentre i pompieri, i volontari di protezione civile e gli addetti dell'Anas provvedevano a rimuovere i detriti che ostruivano la carreggiata resa di nuovo praticabile intorno alle due di notte. Nel frattempo altri automobilisti sono rimasti impantanati al centro della bretella stradale di contrada Grottacalda che collega la "Pergusina" con la Sp 4. Alcuni automobilisti sono stati aiutati dai volontari a scendere dalle loro auto in quanto l'acqua era arrivata all'altezza delle portiere lasciandoli bloccati nell'abitacolo. Molteplici le contrade piazzei prossime al centro urbano, e che contano molti residenti, rimaste isolate a causa di frane, fango e smottamenti: contrada Arenazzo; Palermi; Canarozzo e contrada Solazzo. Diverse squadre di volontari sono intervenute in queste contrade con mezzi e pale per rendere di nuovo praticabile le strade. Lo stadio comunale di piano Sant'Ippolito è stato allagato e uno dei cartelli pubblicitari di grandi dimensioni che si trovano all'ingresso nord di Piazza è stato divelto dal forte vento e scaraventato al centro della carreggiata. Lo stato di preallarme si è protratto per 24 ore. Il sindaco Miroddi che ha seguito puntualmente le operazioni di intervento ha detto: «Ringrazio lo staff della protezione civile del Comune e i giovani volontari che con abnegazione hanno affrontato le emergenze aiutando chi si è trovato in difficoltà a causa delle forti piogge che stanno interessando anche i nostri territori».

Marta Furnari

03/02/2014

Garofalo: «Chiederemo subito lo stato di calamità naturale»

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: 03/02/2014

Indietro

Ieri sera nuovo stato di allerta

Garofalo: «Chiederemo subito

lo stato di calamità naturale»

Lunedì 03 Febbraio 2014 Prima Enna, e-mail print

un muro di vento. Centoventidue millimetri di pioggia sono caduti su Enna nelle ultime 48 ore. Al precipitare della situazione meteo a partire dalle 20 di sabato sera è subito entrato in funzione il numero verde 800.911.229 del Centro Operativo Comunale che si trova in via Sardegna 39 nella sede dell'ente corpo volontari di protezione civile. Il numero verde consente ai cittadini ennesi in difficoltà in caso di piogge particolarmente intense e altre complicazioni legate alle avversità climatiche in genere, di avere un interlocutore unico e immediato per avere soccorso durante le emergenze. Le chiamate, una volta ricevute dal Cot, vengono immediatamente smistate alle strutture che si occupano della gestione diretta dell'emergenza attraverso l'invio di uomini e mezzi. Il sindaco di Enna, Paolo Garofalo, è stato impegnato nella giornata di ieri in diversi sopralluoghi nei luoghi maggiormente colpiti dalla pioggia. Nella serata di ieri si è tenuta una riunione di aggiornamento sulla situazione in prefettura per la verifica della situazione viaria, con il prefetto, il sindaco di Enna, i tecnici del comune, i vigili urbani, le forze di polizia, carabinieri, protezione civile, vigili del fuoco, provincia regionale e Anas.

Il sindaco di Enna Garofalo ha commentato la situazione dicendo: «Una politica ambientale sana passa anche attraverso la possibilità di intervenire con lavori di bonifica e contenimento. Lo Stato non può applicare la spending review anche nelle emergenze. Ci mettano nelle condizioni di potere operare prima delle emergenze e non dopo. Come a Siracusa avremmo potuto piangere delle vite umane. Chiederemo al ministero all'Ambiente lo stato di calamità. Solo il lavoro duro di decine di uomini sta consentendo di mettere in sicurezza quante più aree possibili, ma le risorse vengono impedita da quel famigerato Patto di stabilità». Due squadre di volontari di Enna hanno curato la viabilità per tutta la notte tra sabato e domenica all'altezza di bivio Misericordia e il bivio della strada statale 192 all'altezza di Enna bassa, a seguito della chiusura al transito di alcune strade di arroccamento alla zona alta del capoluogo a causa degli smottamenti. I volontari dell'ente corpo di protezione civile hanno prestato soccorso insieme ai vigili del fuoco a tre pullman in panne all'altezza del bivio Kamut. Intanto a causa dell'intransitabilità di alcune strade nella giornata di oggi rimarranno chiuse le scuole superiori, mentre resteranno aperte le scuole medie ed elementari, ma non verrà garantito il servizio di trasporto alunni.

Tiziana Tavella

03/02/2014

Anticipato ripristino del servizio idrico

La Sicilia - Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

a Troina rientra l'allarme

Anticipato ripristino

del servizio idrico

Lunedì 03 Febbraio 2014 Enna, e-mail print

La frana che ha provocato l'interruzione Troina. Con largo anticipo rispetto al ruolino di marcia, che operai e tecnici di Siciliacque e AcquaEnna si erano dati giovedì, è stato ripristinato il tratto della condotta idrica che dal serbatoio di monte san Silvestro porta l'acqua al serbatoio del comune di Troina in contrada Nunziatella. Nella notte tra mercoledì e giovedì, in contrada Nunziatella, dove c'è il centro comunale di raccolta dei rifiuti (ccr), un esteso appezzamento di terreno di circa 10 ettari è franato verso valle dalla strada provinciale 47 travolgendo un tratto di circa 400 metri della condotta idrica e interrompendo l'erogazione di acqua alle abitazioni di Troina. La frana, che ha un fronte di circa 300 m, è ancora in evoluzione. Tecnici e operai si sono messi subito a lavoro per realizzare una condotta volante in sostituzione del tratto della condotta tranciato dalla frana.

Questa sorta di by pass è un tubo di polietilene di 25 cm di diametro e di 400 m di lunghezza. Il ruolino di marcia prevedeva la ripresa dell'erogazione dell'acqua nella notte tra domenica e lunedì, ma già ieri mattina l'acqua è comparsa nei rubinetti delle casse del paese. Per l'allestimento di questo tratto di condotta idrica volante, operai e tecnici hanno lavorato di buzzo buono e in condizioni climatiche proibitive sotto la pioggia torrenziale e la sferza del vento di scirocco. La contrada Nunziatella è a un paio di km dal centro abitato. Circostanza, questa, che ha incoraggiato ieri mattina molti troinesi a raggiungerla per andare a vedere il sommovimento di terra provocato dalla frana. Un anziano contadino ha ricordato che in contrada Nunziatella, tra la fine degli anni '40 e l'inizio del anni '50, furono assegnati i terreni della riforma agraria. Ieri tutti erano d'accordo sulla necessità di affidare a dei tecnici di riconosciuta competenza l'accertamento delle cause di questa frana e di cambiare pagina nella gestione del territorio comunale.

Silvano Privitera

03/02/2014

***La pioggia isola i principali ingressi alla città e provoca smottamenti:
sventrato un monte***

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: 03/02/2014

Indietro

L'Eccezionale ondata di maltempo ha messo a dura prova la protezione civile

La pioggia isola i principali ingressi alla città

e provoca smottamenti: sventrato un monte

Anche oggi incerte le condizioni di sicurezza di numerose arterie urbane; situazione sotto continuo monitoraggio

Lunedì 03 Febbraio 2014 Prima Enna, e-mail print

Frane, allagamenti e capoluogo isolato. È pesante il bilancio del violento temporale che si è abbattuto per l'intera giornata di sabato in tutto il territorio Ennese dove è in atto lo stato d'allarme per i danni provocati. La situazione più difficile si è registrata ad Enna isolata per una frana sul tratto stradale della Ss 117 bis subito dopo l'uscita autostradale in direzione Enna Bassa. A venir giù una quantità enorme di fango che ha quasi sventrato la montagna occupando sia la strada che la valle sottostante accanto al deposito dell'Anas. Qui da ore sono al lavoro soccorritori e volontari per liberare la strada, ma occorreranno giorni per la messa in sicurezza e la conta dei danni per la frana che si è registrata nella tarda serata di sabato dopo ore di intensa pioggia.

A complicare la situazione anche un'altra frana sulla Sp2 (a poche centinaia di metri dal corso Sicilia) che ha colpito le pendici della città obbligando a chiudere anche questa via d'accesso ad Enna che resta inaccessibile per i comuni della zona nord. E sempre nel capoluogo degli smottamenti si sono registrati sulla Sp 81 "Papardura"; sette famiglie sono invece rimaste isolate per diverse ore in contrada Tremurli per il crollo di un ponte: "Abbiamo subito attivato i nostri soccorsi per liberare le famiglie e mettere in sicurezza la zona" ha detto ieri mattina il sindaco Garofalo che per quasi tutta la notte e la giornata di ieri ha seguito da vicino la situazione non nascondendo la preoccupazione: «La situazione è critica perchè Enna è praticamente isolata». Il sindaco si è recato sia sulla Ss 117 bis che sulla Sp2 insieme all'assessore Nasonte e all'ingegnere capo del Comune, Puleo esprimendo dubbi sulla possibilità di una celere riapertura della Sp2 che potrebbe però avvenire oggi se i sopralluoghi daranno certezze sulla sicurezza. In entrambe le strade si sono anche recati i tecnici dell'Anas e della Provincia mettendo subito in azione le ruspe. Che la bomba d'acqua sarebbe stata pesante lo si è capito subito tant'è che sabato sera è stata chiusa anche la 561 "Pergusina" che collega Enna Bassa con Pergusa. Nei pressi di Borgo Cascino è invece crollato un ponte in contrada Arcera.

Segnalazioni di danni sono arrivati anche da privati come in contrada Mugavero dove un piccolo muro è caduto provocando l'allagamento dei garage. Chiusa nella mattinata di ieri, invece, la strada che costeggia l'autodromo di Pergusa per un tratto completamente ricoperto di fango in una zona dove è solito il crearsi di questi disagi. A Piazza Armerina una frana si è abbattuta sulla Ss 288 che collega ad Aidone costringendo all'intervento i vigili del fuoco i cui interventi sono stati no stop negli ultimi due giorni. Il centralino del comando provinciale dei vigili del fuoco è stato preso d'assalto così come i centralini della protezione civile, dei volontari, che hanno messo a disposizione tutte le unità disponibili, e della polizia stradale.

«Le proporzioni del temporale sono state eccezionali e i danni che oggi contiamo lo dimostrano. Con i nostri uffici - dice il sindaco di Enna - continueremo a stare in allerta». Le preoccupazioni di Garofalo erano per la pioggia prevista nella notte tra ieri e oggi. Fino alla completa riapertura della Ss 117 bis, intanto, Enna sarà raggiungibile per chi proviene da Palermo attraverso lo svincolo di Caltanissetta proseguendo verso Capodarso, mentre da Catania l'uscita è quella di Mulinello per poi percorrere la strada statale 192.

William Savoca

03/02/2014

Nove ore di inferno per i vigili e volontari

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

Anche la nebbia ha provocato disagi nell'enneese

Nove ore di inferno per i vigili e volontari

Lunedì 03 Febbraio 2014 Prima Enna, e-mail print

flavio guzzone

Nove ore di pioggia abbinata alla nebbia per Enna, Troina e Gagliano, 50 millimetri di pioggia caduta, vento, temperatura intorno ai 5 gradi, 31 interventi da parte dei vigili del fuoco del comando provinciale e dei distaccamenti di Leonforte, Nicosia e Piazza Armerina, oltre ai volontari di Troina nella giornata di sabato, circa quindici nella mattinata di domenica. Il temporale sulla provincia di Enna si è abbattuto intorno alle 12 di sabato con cavi elettrici saltellanti e pericolosi ad Enna, Leonforte, Nissoria, Piazza Armerina e Valguarnera, quindi dal primo pomeriggio stato di allerta per vigili del fuoco, personale Anas e Protezione Civile, con caduta di alberi sulla Pergusina, statale 117 bis per Piazza Armerina e cimitero di Leonforte. Nel tardo pomeriggio Aidone è rimasta isolata per frane che sono cadute sia sulla statale 288 d'ingresso ad Aidone, che all'uscita per Catania, poi personale dell'Anas e vigili del fuoco sono riusciti ad aprire una strada di accesso al centro aidonese. Intorno alla mezzanotte i vigili del fuoco di Piazza Armerina sono dovuti intervenire in contrada Frattulla perché c'era un furgone in fiamme e si è dovuto spegnere l'incendio. A Troina i volontari sono dovuti intervenire perché c'era un'auto in panne in una zona pericolosa e soggetta a frane, anche nella zona di Papardura, periferia di Enna, si è dovuto intervenire per auto in panne. Tantissime le chiamate per infiltrazioni di acqua nelle abitazioni con sopralluoghi per tutta la notte da parte del geometra Giovanni D'Anzuso, che ha dovuto effettuare più di dieci verifiche sino alle quattro del mattino. Anche ieri nella tarda mattinata effettuati diversi controlli da parte dei vigili del fuoco in alcune abitazioni per infiltrazioni di acqua.

03/02/2014

Frane sulle strade provinciali danni alla zona artigianale

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: 03/02/2014

Indietro

Aidone una delle zone più flagellate

Frane sulle strade provinciali

danni alla zona artigianale

Lunedì 03 Febbraio 2014 Prima Enna, e-mail print

cavidotti scoperti sulla sp 17 Aidone. Si fanno i conti dei danni provocati dal violento e intenso nubifragio che per tutta la giornata di sabato ha flagellato il territorio aidonese e nella serata ha avuto il suo apice. L'abbondante pioggia ha isolato diverse contrade, con numerose famiglie che hanno tempo il peggio. Tra queste, contrada Comunello, nella zona Montagna lungo la Sp 17 che è stata interessata da grosse cinque frane. In questa contrada abitano diverse famiglie, che sono state raggiunte solo nel pomeriggio di ieri. Sempre nella zona Montagna, gravi danni nella zona artigianale, dove si è aperta una grossa voragine, profonda circa due metri nel punto in cui passano dei cavidotti e si sono avuti allagamenti nei capannoni. Altre due grosse frane sono cadute lungo la Ss 288, interessata anche dalla caduta di alberi e grosse pietre, ed è sgomberata dal movimento di terra per ben due volte.

Nella mattinata ne è caduta un'altra. A pochi passi dal centro abitato, in contrada Balzana, altre famiglie isolate e l'intervento di sgombero dalla frana è avvenuto nel pomeriggio di ieri. Altra frana nella zona conosciuta come la curva di Marabotta, al Km 42, sempre sulla Ss 288, in direzione Catania, anche questa rimossa ma in questo punto la situazione resta critica in quanto è franato parte del margine della strada. Frane anche lungo la Sp 40, in contrada Baccarato, che hanno interessato in particolar modo un ponte vicino all'antica miniera.

Altre frane in contrada Noce, dove solo nel tardo pomeriggio di ieri, si è potuto intervenire. Il sindaco Filippo Gangi che ha seguito costantemente l'evolversi della situazione e che ieri ha effettuato una ricognizione ha dichiarato: «I danni sono tanti, fortunatamente non registriamo danni a persone e le famiglie che sono rimaste isolate dalle frane sono state tutte raggiunte. L'ultimo intervento domenica pomeriggio in contrada Noce». Il sindaco per far rimuovere le frane nel territorio di competenza ha dato incarico alla ditta Vincenzo Ganci. A coordinare gli interventi per le strade provinciali, il geom. Edmondo Baviera. Gli interventi dell'Anas sono stati invece coordinati dal geom. Capracorta. Ora la preoccupazione del primo cittadino è che le perturbazioni ancora previste possano aggravare una situazione già molto difficile.

Angela Rita Palermo

03/02/2014'm

Rischio sismico alto ma "indotto"

La Sicilia - Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: **04/02/2014**

[Indietro](#)

Rischio sismico alto ma "indotto"

Sarà consegnato entro fine mese il Piano comunale di Protezione civile di Enna

Martedì 04 Febbraio 2014 Enna, e-mail print

E' prevista per la fine di febbraio la consegna del piano comunale di protezione civile di Enna. Il piano, dopo la fase di analisi dei rischi sovrapponendo carte geologico a geomorfologiche e la elaborazione e verifica dei dati emersi è giunto alla fase di completamento. Il gruppo di lavoro che appartiene interamente alla comunità scientifica nazionale che opera a supporto del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e include l' istituto nazionale di oceanografia, e geofisica sperimentale, l'università della Basilicata, la Kore di Enna, la Re. Luis, ha iniziato la sua attività nei mesi scorso sovrapponendo anche le carte idrogeologiche con quelle del dissesto delle pendici. Il progetto unisce l'analisi del territorio e della storia geologica all'approfondimento del il rischio sismico. Secondo alcuni dati emersi dallo studio il rischio sismico più alto su Enna è quello "indotto" ovvero per riflesso di strutture (faglie) che dovessero muoversi in altri territori. A questo va aggiunto il rischio idrogeologico, in cui va considerato anche quello derivato da incendi di interfaccia e di allagamenti dovuti alla apertura della Diga Morello. Nella parte finale, il piano si sta occupando del modello operativo dove verranno individuate attraverso strumenti scientifici le aree di attesa di secondo livello e le aree di accoglienza ed ammassamento questa parte dovrà essere distribuita a tutta la popolazione nel caso di particolari emergenze per la cittadinanza ennese e avrà particolare importanza per il piano regolatore. Peraltro in occasione del recente maltempo che ha colpito l'Ennese, oltre 80 volontari dell'ente corpo di protezione civile hanno lavorato per oltre 40 ore, alternandosi in turni, per gestire le emergenze legate a frane e smottamenti garantendo al tempo stesso il punto di riferimento centrale sull'aggiornamento in tempo reale della situazione fornendo anche la geolocalizzazione esatta dei luoghi. Attualmente sono ancora impegnate squadre nella 117 bis e nelle altre strade interrotte. Oltre alla richiesta dello stato di calamità naturale si sta provvedendo attraverso l'intervento del genio civile di Enna alla richiesta di finanziamenti per la messa in sicurezza delle zone di maggiore criticità.

Tiziana Tavella

04/02/2014

***Preziosa opera dei tecnici di Provincia, Comune Anas e dei volontari della
Protezione civile***

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: **04/02/2014**

[Indietro](#)

Preziosa opera dei tecnici di Provincia, Comune Anas e dei volontari della Protezione civile

Martedì 04 Febbraio 2014 Prima Enna, e-mail print

Preziosa opera dei tecnici di Provincia, Comune Anas e dei volontari della Protezione civile. Resta chiusa anche la Sp 2.
Scuole superiori del capoluogo oggi chiuse

04/02/2014

Il geologo Pisano: «Non una frana ma una colata di fango partita dalla "Panoramica"»

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: 04/02/2014

[Indietro](#)

Il geologo Pisano: «Non una frana ma una colata di fango partita dalla "Panoramica"»

Martedì 04 Febbraio 2014 Prima Enna, e-mail print

f. g.) Le pendici del capoluogo ennese dal lato nord-est, quelle che si trovano sotto la Rocca di Cerere, sono quelle maggiormente attaccate dagli agenti atmosferici e le nove ore di pioggia battente di sabato hanno provocato il blocco della statale 117 bis, prima dello svincolo di Enna. Abbiamo chiesto le motivazioni di carattere idrogeologico a Giuseppe Pisano, geologo, consigliere nazionale degli Enti professionali: «Non si tratta di una frana ma di una grossa colata di fango che nasce proprio a livello del prima curva della strada "Panoramica" (chiusa da tre anni perché sono crollate due campate, ndr). L'elevata pendenza delle pendici, la notevole quantità di acqua caduta sul terreno agrario e probabilmente l'apporto di acqua proveniente dalla sede stradale, in corrispondenza della prima curva, ha innescato la colata di fango lungo l'incisione. La colata ha proseguito sino a raggiungere e superare la sede stradale, occludendo il tombino di scarico delle acque della statale 117 bis, interrompendo il collegamento con lo svincolo dell'autostrada di Enna».

Intanto continua il monitoraggio della Coldiretti di Enna dei danni. Gravissima la perdita di ortaggi e la distruzione degli impianti di nuove colture arboree. «La situazione già precaria della viabilità interna è peggiorata - sottolineano il presidente e il direttore della Coldiretti di Enna, Salvina Russo e Gaetano Restuccia - Sono crollati ponti, muri di contenimento e non è possibile arrivare alle aziende. La viabilità è disastrosa. Anche i campi seminati sono allagati. Invitiamo gli agricoltori a recarsi nelle nostre sedi per un'analisi più dettagliata».

04/02/2014

«Economia del territorio paralizzata»

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Il segretario della Fillea Cgil evidenzia gli effetti negativi causati da tre giorni di intensa pioggia

«Economia del territorio paralizzata»

Martedì 04 Febbraio 2014 Prima Enna, e-mail print

La ruspa ieri allo svincolo «Sono bastati tre giorni di pioggia Enna rischia l'isolamento. E' bastato un evento meteorologico naturale a rendere inaccessibile e a paralizzare ancora una volta la povera economia del territorio». Ad affermarlo il segretario generale della Fillea Cgil di Enna Alfredo Schilirò. «Oggi Enna e altre province siciliane - evidenzia Alfredo Schilirò - oltre ad avere subito ingenti danni hanno visto la perdita di tre vite umane. Fino adesso non si è capito quali sono le vere priorità per milioni di persone che vivono in un territorio ormai ridotto in brandelli. Cementifichiamo tutto, non rispettiamo aree di pertinenza fluviale, non riforestiamo adeguatamente, erodiamo le coste, non ri-naturiamo i fiumi e molto altro. Mettere in sicurezza il territorio è una grande opera nazionale, che darebbe lavoro e sicurezza».

Per Alfredo Schilirò la fragilità del territorio rispetto al rischio naturale è una condizione nota. Le aree ad elevata criticità idrogeologica rappresentano il 10% della superficie italiana e riguardano l'89 % dei comuni. Il dissesto idrogeologico comprende essenzialmente due categorie di eventi ovvero le frane e le alluvioni. Per avere un'idea della dimensione del problema si pensi che a partire dall'inizio del secolo gli eventi di dissesto idrogeologico gravi sono stati oltre 4000 che hanno provocato ingenti danni a persone, case e infrastrutture ma soprattutto hanno provocato circa 12,600 tra morti, dispersi e feriti, il numero degli sfollati supera i 700 mila. Tra il 2002 e il 2012 gli eventi di dissesto che hanno provocato danni diretti alla popolazione di cui si è venuti a conoscenza sono circa 380, nella maggior parte si tratta di frane che hanno provocato circa 290 morti. Il fenomeno dunque, se paragonato al passato, appare in questo decennio più rilevante sia in termini di eventi che di vittime. «Riteniamo - aggiunge Schilirò - che sia necessario impegnare annualmente, a livello nazionale e per vent'anni, una somma pari a 2 miliardi di euro per procedere a quella manutenzione e messa in sicurezza del territorio che consentirebbe risparmi laddove si procedesse al recupero preventivo dei dissesti di evidente pericolo. Occorre innanzitutto avviare un programma di studio e mappatura del territorio, specie quello ennese in particolare, poi bisognerebbe avviare quelle opere necessarie a mettere in sicurezza il territorio stesso e infine si dovrebbero attivare delle politiche finalizzate a consumare meno possibile il suolo avviando un piano di ristrutturazioni sugli immobili esistenti. Così si metterebbe in moto il lavoro edile sia di tipo idraulico che ambientale, si creerebbe occupazione per gli operai edili attraverso la pulizia degli argini, la messa in sicurezza degli edifici pubblici e delle scuole, il rafforzamento delle abitazioni private».

Intanto interventi straordinari sono in corso per garantire e migliorare la percorribilità lungo le strade provinciali di Aidone, Pietraperzia e Piazza Armerina, oltre che lungo la straddella di servizio del circuito di Pergusa e nella provinciale 81 che porta a Papardura. Il dipartimento della Protezione civile provinciale in collaborazione con Comune di Enna, il Genio civile e il Dipartimento regionale, ha attivato già da sabato notte le squadre di pronto intervento. Rimane chiusa la Sp 18 Agira- Nicosia in prossimità dei cantieri di lavoro dove la pioggia ha aggravato la impraticabilità dell'arteria. Sulla strada provinciale 21 (autostrada - Agira) e sulla provinciale 56 per Gagliano sono crollati due piccoli ponti che limitano la viabilità.

Flavio Guzzone

04/02/2014

Movimento franoso nella zona sottostante la via Martoglio

La Sicilia - Enna - Articolo

La Sicilia (ed. Enna)

""

Data: **04/02/2014**

Indietro

gli effetti del maltempo a gagliano

Movimento franoso nella zona

sottostante la via Martoglio

Martedì 04 Febbraio 2014 Enna, e-mail print

Gagliano. Il maltempo di questi ultimi giorni ha imperversato anche sul territorio del Comune di Gagliano con raffiche di vento che addirittura hanno stroncato alberi caduti sul piano stradale. La pioggia torrenziale invece ha provocato la ripresa della frana da sotto via Martoglio sino alla strada provinciale Gagliano - Nissoria - Nicosia, facendo sì che si allargasse il suo fronte con il danneggiamento del relativo muro di sostegno. E ciò quasi a lambire l'abitazione del prof. Gianfranco Vona. E' caduto pure un masso di modesta entità sulla via Giovanni Verga, di fronte alla parafarmacia; lo stesso a momenti colpiva Giuseppe Proietto, proprietario del monte sovrastante.

Tale rilievo risulta alquanto disastroso anche per via del pascolo cui viene adibito il medesimo con la grave conseguenza che risulta parzialmente danneggiato il suo manto erboso il quale appunto protegge dalla forte pioggia il nudo terreno da eventuali movimenti franosi. L'Ufficio tecnico comunale ha già provveduto a mettere in opera talune necessarie transenne, stringendo così la carreggiata della medesima arteria. In proposito, il sindaco Salvatore Zappulla ha assicurato che «a breve verranno iniziati i lavori di sistemazione del monte per un importo di 200.000 euro, già appaltati. Si è in attesa che l'Enel provveda a spostare un palo che insiste sul terreno interessato all' intervento. Inoltre sono stati finanziati altri 200.000 euro per la sistemazione di piazza Don Bosco danneggiata da un'imponente frana. Anche questi lavori sono già stati appaltati e l'impresa aggiudicataria fra giorni dovrebbe incominciare i lavori».

FRANCESCO ABRAMO

04/02/2014

Un territorio ad alto rischio idrogeologico

La Sicilia - Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: **04/02/2014**

[Indietro](#)

Un territorio ad alto rischio idrogeologico

GiarreUna serie di progetti nella zona a sud (da S. Venerina a Trepunti) per eliminare pericoli derivanti dalle alluvioni

Martedì 04 Febbraio 2014 Provincia, e-mail print

Il tratto della Statale che è interessata dai lavori di canalizzazione delle acque

(Foto Di ... Il territorio giarrese risulta particolarmente esposto ai pericoli derivanti dal diffuso dissesto idrogeologico.

Sono molteplici, in questi anni, gli interventi eseguiti nei punti più vulnerabili. La zona a sud della città è una delle aree più esposte - in particolare lungo l'asse viario che collega S. Venerina con la frazione di Trepunti - e, per tale ragione, è stata individuata come una delle aree in cui intervenire con la massima urgenza.

Già da alcuni mesi, con un finanziamento di un milione di euro, concesso dal commissario straordinario delegato per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Sicilia, è in fase di conclusione un articolato progetto che ha come obiettivo l'eliminazione delle cause degli allagamenti che si verificano in occasione di intense piogge nelle vie Stabilimenti, Luminaria (zona barriera autostradale) e Strada 86 fino all'abitato di Trepunti.

La situazione generale di inadeguato drenaggio della rete stradale, fa sì che le acque meteoriche si raccolgano sul manto stradale, che diventa un vero e proprio canale. Da qui la necessità di realizzare un'opera di captazione delle acque meteoriche tra la via Stabilimenti e il vallone di S. Leonardello.

In questi giorni i cantieri interessano (ancora per qualche giorno) un tratto del sottosuolo della Statale 114 e da qui proseguiranno fino al vallone S. Leonardello. Le operazioni di interrimento del canale, si apprende dalla III area Lavori pubblici del Comune, si concluderanno in primavera, poco dopo dovrebbero avere inizio i lavori di un secondo progetto, anch'esso già finanziato dalla Regione, per un milione di euro. In questo caso l'obiettivo è quello di diminuire il rischio idraulico, attualmente presente a S. Maria la Strada (teatro di allagamenti), intercettando le acque del torrente omonimo e convogliarle, mediante canalizzazione, verso il torrente Macchia.

Mario Previtera

04/02/2014

Litorale sferzato da Roccalumera a S. Alessio

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Litorale sferzato da Roccalumera a S. Alessio

Martedì 04 Febbraio 2014 Prima Messina, e-mail print

Roccalumera: voragine su marciapiede I segni del maltempo abbattutosi sul versante jonico messinese sono profondi. Le conseguenze della violenta mareggiata che ha flagellato la costa impone interventi urgenti tra Sant'Alessio e Roccalumera. In quest'ultimo centro, in particolare, i danni sono ingenti. Sul marciapiede del lungomare adiacente la spiaggia, all'altezza della torre Saracena, si è aperta una voragine, mentre il già vetusto manto stradale, da anni croce degli automobilisti che vi transitano quotidianamente, ha ricevuto il colpo di grazia.

«La situazione è complessa e delicata - esordisce l'assessore alla Viabilità, Protezione civile e manutenzione, Elio Cisca - e si registrano danni che al momento non riusciamo a quantificare. In particolare alla condotta sottomarina dell'impianto di depurazione, alla periferia sud del paese, che è andata in frantumi. Poi tutto il resto: mattonelle divelte, docce estive scardinate, cabine elettriche in tilt, alberi sradicati e, "dulcis in fundo", aiuole colme di sabbia e ormai in rovina. E dire che avevamo finito il maquillage proprio nei giorni scorsi».

Intanto, da ieri mattina all'alba sono al lavoro quattro ditte per la rimozione della sabbia sulla carreggiata, in modo da consentire la riapertura della litoranea.

Stesso discorso a Furci. Trattori e bobcat di due imprese hanno già tolto il grosso della terra depositata dalla mareggiata. Il lungomare e le vie che lo collegano alla Statale sono al buio.

«Per ripristinare l'impianto - spiega il consigliere Concetto Ralli - bisognerà pazientare un paio di giorni».

I vetri delle pensiline alle fermate dei pullman non esistono più. Identico scenario a S. Teresa, dove i danni maggiori si registrano al centro. Ieri e oggi i licei, che sorgono sul lungomare, sono stati chiusi con ordinanza del sindaco. Le ditte sono al lavoro per la rimozione dell'enorme mole di sabbia che crea gravi disagi alla viabilità.

Carmelo Caspanello

04/02/2014

Lungomare: muro divelto Giardini Naxos.

La Sicilia - Prima Messina - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Lungomare: muro divelto Giardini Naxos.

Abbattuti oltre 100 metri della struttura di protezione. Ieri un sopralluogo

Martedì 04 Febbraio 2014 Prima Messina, e-mail print

Il muro distrutto sul lungomare di Giardini Naxos Giardini. Nuova emergenza da fronteggiare nella cittadina giardinese. Dopo l'inattesa caduta della cenere lavica che ha paralizzato per parecchio tempo uomini e mezzi per riportare la situazione delle strade alla normalità, adesso è un'altra calamità naturale a mettere in difficoltà l'Amministrazione comunale alle prese con i problemi generati dall'imponente mareggiata registratasi nella notte tra domenica e lunedì. I forti venti di scirocco che spiravano dal mare hanno alimentato in maniera consistente le onde che si sono riversate sul lungomare giardinese. I danni maggiori si sono verificati nel tratto centrale della via Tysandros, dove la forza dei marosi ha letteralmente spazzato via il muretto di protezione di cemento realizzato sul lato destro della carreggiata in cui si trova il marciapiedi. I cavalloni che sbattevano insistentemente sul parapetto lo hanno completamente distrutto per oltre cento metri, trascinando i blocchi al centro della strada, insieme ad una cospicua quantità di sabbia e detriti. L'arteria, nel tratto compreso tra la discesa Giordano ed il rione di San Giovanni, è stata chiusa al traffico veicolare e i mezzi in transito sono stati deviati sulla via Vittorio Emanuele. Ieri mattina si è svolto l'ennesimo sopralluogo per verificare l'entità del danno e ripristinare le minime condizioni di sicurezza che dovrebbero permettere di riaprire la strada. «Grazie all'intervento della ditta che ha attualmente in gestione il servizio di manutenzione ordinaria - ha detto il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Agatino Bosco - è stato possibile ripulire la sede stradale e rimuovere i blocchi di cemento riducendo lo stato di pericolo esistente, mentre è atteso per questa mattina l'arrivo dei tecnici della Protezione civile che dovranno verificare la stabilità della strada». Allo stato attuale non sono stati ancora quantificati economicamente i danni prodotti; inoltre sarà necessario trovare una soluzione per ricostruire il muretto nel più breve tempo possibile e ripristinare lo stato dei luoghi.

FrancescaGullotta

04/02/2014

Alberi sradicati nel boschetto di Marina di San Marco

La Sicilia - Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Messina)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Calatabiano

Alberi sradicati nel boschetto di Marina di San Marco

Martedì 04 Febbraio 2014 Provincia, e-mail print

Ha lasciato il segno anche a Calatabiano l'ondata di maltempo che si è abbattuta nella zona jonica. I danni maggiori a Marina di San Marco, a causa delle violente mareggiate alimentate dal forte vento, dove le onde hanno sradicato alberi nel vicino boschetto di eucaliputi e divelto ciò che restava della recizione fronte mare.

Un'erosione continua quella della fascia boschiva, per evitare la quale occorrerebbe da parte del Corpo Forestale misure di tutela, gestione e di risistemazione del boschetto. Per fortuna a seguito delle piogge battenti non si registrano frane nella zona collinare nè tantomeno torrenti a rischio esondazione come di solito avviene durante il maltempo.

«I vigili urbani, insieme con i vigili del fuoco - parla il sindaco Giuseppe Intelisano, al termine di un sopralluogo - sono intervenuti sia per prestare soccorso a un fuoristrada nelle acque del torrente Minissale, in un tentativo di attraversamento, che nel caso di un crollo lungo la provinciale 186 di un immobile fattiscente in contrada Ciotto nella frazione di Lapide Nuova».

Sul posto domenica notte anche i carabinieri, impegnati a garantire la sicurezza degli automobilisti in transito durante lo sgombero delle macerie dalla strada e la messa in sicurezza dell'edificio crollato.

04/02/2014

´®m

«Siamo pronti, ma speriamo di non dover intervenire»

La Sicilia - Cronaca - Articolo

La Sicilia (ed. Palermo)

""

Data: **04/02/2014**

Indietro

l'imponente macchina della protezione civile

«Siamo pronti, ma speriamo di non dover intervenire»

Martedì 04 Febbraio 2014 Cronaca, e-mail print

«La preghiera che rivolgiamo alla patrona è che il nostro intervento sia ridotto al minimo. Tuttavia siamo pronti a qualsiasi emergenza». Paolo Di Vita, uno dei responsabili operativi della Protezione civile, non ha dubbi e chiede una grazia speciale alla "santuzza". L'impiego di centinaia di volontari per un "meccanismo" rodato ed essenziale necessario a gestire una festa che richiama una folla oceanica. Da qui la necessità di soccorsi rapidi, tempestivi ed efficaci che devono però fare i conti con strade piene di decine di migliaia di persone. Un "muro" umano che si interpone tra i volontari e il paziente. E qui sorge il problema.

«L'anno scorso in 4 giorni abbiamo avuto circa 300 interventi - prosegue Di Vita, mentre indossa la pettorina verde di riconoscimento - i casi più frequenti si verificano di solito in via Crociferi, via Antonino di Sangiuliano, via Etnea e via Vittorio Emanuele. Persone affette da patologie, vittime di cadute accidentali o di un abbassamento di pressione, svenimenti e giramenti di testa a causa dello stress». Lo scopo, quindi, è prestare aiuto nel minor tempo possibile. Così da stamattina 2 "staffette" delle "pantere verdi", su biciclette con lampeggianti, saranno presenti ai bordi della processione. Accanto a loro, le squadre sanitarie dotate di un bastone rosso. Strumento che, all'occorrenza, si illumina per segnalare la propria posizione tra la folla ed essere raggiunti immediatamente da uno dei team sanitari appiedati. Volontari dotati di telo e zaino per provvedere al primo soccorso e alla rianimazione. A coordinare il tutto, la sala operativa di Nesima. «La priorità è far uscire il malcapitato dalla confusione per permettergli di respirare - prosegue Di Vita - poi si trasporta il paziente all'autoambulanza più vicina. In piazza Stesicoro abbiamo gli psicologi pronti a dare assistenza per i casi particolari».

Damiano Scala

04/02/2014

´@m

chiaramonte gulfi

La Sicilia - Ragusa - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

chiaramonte gulfi

Lunedì 03 Febbraio 2014 Ragusa, e-mail print

Chiaramonte. Il maltempo non ha risparmiato neanche il Comune montano di Chiaramonte Gulfi. Sul prolungamento del corso Kennedy, in prossimità dell'incrocio della circonvallazione, c'è stato uno sbancamento della montagna a causa della forte pioggia e del vento. Dei massi si sono staccati dalla parete della montagna e sono scivolati sul manto stradale invadendo una delle due carreggiate. Sul luogo sono intervenuti gli uomini della Protezione civile del gruppo "Alfa", gli impiegati dell'ufficio tecnico ed i Vigili urbani che hanno delimitato la zona con delle transenne. Sul posto per un sopralluogo si è recato pure il primo cittadino, Vito Fornaro, che insieme agli uomini della Protezione civile hanno fatto il punto delle criticità su tutto il territorio. "Con la collaborazione di tutti affrontiamo nel migliore dei modi le emergenze che si presentano - dice il sindaco - grazie al Gruppo Alfa della Protezione civile, agli uomini della polizia municipale e a quelli del nostro Ufficio Tecnico".

r. r.

03/02/2014

Bomba d'acqua senza emergenze Interventi.

La Sicilia - Ragusa - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: 03/02/2014

Indietro

Bomba d'acqua senza emergenze Interventi.

Automobilisti soccorsi, tetti scoperti e sottovani allagati ma il peggio è ormai passato

Lunedì 03 Febbraio 2014 Ragusa, e-mail print

Le strade del centro di Ragusa Superiore si sono trasformate in ruscelli. Sopra, la via Roma quasi ... Michele Farinaccio

Una bomba d'acqua, con fortissime raffiche di vento. Che ha creato seri disagi ma non messo in ginocchio l'intero territorio ragusano, anch'esso dunque raggiunto dall'ondata di maltempo che si è abbattuta su gran parte dell'Italia. Nella provincia iblea le forti piogge e il vento sono cominciati nel pomeriggio di sabato e sono continuati per tutta la notte tra sabato e domenica. I danni non sono stati ingenti come in altre zone anche vicine (gravissimo incidente a Noto, dove hanno perso la vita tre persone tra cui una bambina) ma il centralino dei vigili del fuoco non ha mai smesso di squillare, per richieste di intervento, inizialmente per scantinati allagati, rami di alberi divelti, pietrame nella sede stradale. Nel corso della serata di sabato, intorno alle 22.45, da diverse zone della provincia sono giunte richieste per auto in panne con persone a bordo; tutte le richieste sono state evase dagli uomini del 115 che hanno posto al sicuro gli occupanti delle vetture. Un'auto è rimasta in panne lungo la strada dei "100 pozzi", in prossimità del ponte della 115 Ragusa-Modica, un'altra auto in contrada Genisi fra Ragusa Ibla e Modica, ed un'altra ancora in prossimità della stazione di Modica. A Ragusa, numerose anche le macchine che sono rimaste in panne nello spiazzale del Cineplex, sulla Ragusa-Mare, arteria che, tra l'altro, in alcuni tratti si è completamente allagata, rendendo difficoltosa la circolazione per i tanti automobilisti che, non curanti delle condizioni meteo avverse, non hanno rinunciato a spostarsi per trascorrere il sabato sera nelle località balneari.

Sempre a Ragusa i vigili del fuoco sono intervenuti in via Marsala, angolo via Ciullo d'Alcamo, dove a causa della forte pioggia e del vento, il tetto di una mansarda è stato divolto da una forte raffica ed è rovinato sulla sede stradale. A causa del progressivo innalzamento del torrente Petrarò a Punta Braccetto si è proceduto, in via del tutto prudente, all'evacuazione di una abitazione con 8 persone di cui tre bambini, il proprietario dell'abitazione (che è in affitto) ha ospitato in altra sede gli abitanti evacuati.

Alle 2 della notte di sabato, la squadra operativa del comando provinciale è intervenuta a Pozzallo per mettere in sicurezza alcune bombole del locale Conte di Cabrera, che si trova nella piazza vicino al mare, e che è stato gravemente danneggiato da una onda marina.

Tutte le squadre del comando hanno operato per tutta la notte, anche per svuotamento di scantinati, in tutta la provincia. Numerose sono state anche le richieste d'intervento provenienti da Ragusa e dal versante del Modicano. I pompieri hanno lavorato fino alla tarda mattinata di ieri per completare i vari svuotamenti di cantine e seminterrati.

Le squadre operative del gruppo volontari di Protezione civile, verificate le condizioni delle arterie stradali temporaneamente chiuse a causa di impraticabilità, ieri hanno riaperto al traffico la San Martino-Piombo (tratto consorzio di bonifica-ex discarica rsu); e la Santa Croce-Sughero (tratto antistante Mulino vecchio). Notevole è stato anche il supporto della Protezione civile comunale di Ragusa e Modica, e del personale del dipartimento della Protezione civile regionale.

03/02/2014

«Non è un bene dell'Umanità»

La Sicilia - Ragusa - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: 03/02/2014

Indietro

don antoci, responsabile beni della diocesi

«Non è un bene dell'Umanità»

Lunedì 03 Febbraio 2014 Ragusa, e-mail print

"La chiesa di Santa Maria dei Miracoli non è un bene dell'Umanità, non fa parte della lista dell'Unesco". Con questa dichiarazione di Don Peppino Antoci, il responsabile per i Beni culturali della Diocesi di Ragusa, si aggiunge una ulteriore e molto importante novità nella vicenda della vendita della Chiesa che per i ragusani è "ra Bbammmina". Che la chiesa di via Ottaviano ad Ibla fosse inserita nei beni dell'Umanità a cura dell'Unesco lo abbiamo sempre dato per scontato, supportati dalla tabella che il Comune ha affisso proprio davanti il seicentesco tempio. Una tabella con il logo dell'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa della tutela dei più importanti beni artistici, ambientali e monumentali del pianeta. E quella tabella posta davanti la chiesa oggi messa in vendita è estremamente esplicita: "Bene dell'umanità". "E invece non è così - conferma Don Antoci - si tratta semplicemente di un errore del Comune di Ragusa. Ricordo infatti che il capoluogo ibleo è stato inserito dall'Unesco, insieme ad altre sette città del Val di Noto, tra i beni dell'Umanità per il barocco, lo stile architettonico che ha caratterizzato la ricostruzione successiva al terremoto del 1693. Non esiste un singolo monumento che fa parte della lista, che basterebbe leggere, seppure redatta in inglese e francese. Esistono solo gli otto centri del sud-est siciliano, anzi, solo i loro centri storici. La lista dell'Unesco include insomma l'urbanistica di questa parte di Sicilia, non i singoli monumenti. E meno che mai - conclude il religioso - la chiesa di Santa Maria dei Miracoli, che è certamente di stile barocco, ma costruita prima del terremoto, non fa e non può fare parte della ricostruzione settecentesca di Ragusa. Venduta a privati dalla Parrocchia di San Giorgio intorno al 1950, si tratta adesso - conclude Don Antoci - di vigilare perché se è legittimo venderla, bisognerà rispettare la legge anche per la destinazione d'uso, ricordando che la stessa legge riserva allo Stato una opzione per l'eventuale acquisto".

S. D.

03/02/2014

Protezione civile per evitare incidenti in via Paestum

La Sicilia - Ragusa - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

passaggio a livello

Protezione civile

per evitare

incidenti

in via Paestum

Martedì 04 Febbraio 2014 Ragusa, e-mail print

Il passaggio a livello di via Paestum presidiato dalla Protezione civile del Comune. Accade per 8 volte al giorno in modo da evitare che passino le automobili mentre è in transito il treno. L'amministrazione ha deciso così di attivare il presidio anche se Trenitalia ha ricontrollato la rete per consentire l'abbassamento automatico delle sbarre. Ieri se n'è parlato anche in Consiglio comunale. E' stato il consigliere del Movimento 5 Stelle, Antonio Tringali, a spiegare che, anche su suo suggerimento, si è optato per l'idea del presidio della Protezione civile. "Ringrazio l'amministrazione che ha già accolto il suggerimento del sottoscritto per tentare di risolvere nell'immediato il problema e dare certezze ai cittadini, mettendo in atto un sistema di sorveglianza alternativo e di facile realizzazione - ha detto Tringali - Da qualche giorno sono stati impiegati alcuni volontari della protezione civile, gli stessi che quotidianamente fanno servizio dinnanzi le scuole dell'obbligo per facilitare l'uscita degli alunni e aiutarli ad attraversare la strada. Sono muniti di palette e fermano le auto qualora al passaggio del treno non dovessero abbassarsi le sbarre". Il guasto è in via di risoluzione.

M. B.

04/02/2014

«Protezione civile in campo con perizia»

La Sicilia - RG Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: **04/02/2014**

[Indietro](#)

Santa Croce

«Protezione civile

in campo con perizia»

Martedì 04 Febbraio 2014 RG Provincia, e-mail print

Santa Croce. a. c.) "E' doveroso da parte mia porgere un sentito ringraziamento a tutti gli operatori della Protezione civile comunale, ai referenti dell'Ufficio protezione civile, alla Polizia municipale, ai Vigili del fuoco e alle forze dell'ordine che nel fine settimana si sono adoperati per fronteggiare con professionalità, competenza e sacrificio l'emergenza maltempo". Lo ha scritto il sindaco di Santa Croce Camerina Franca Iurato (foto). Il suo plauso arriva a chi ha affrontato le urgenze legate alle avverse condizioni meteo dello scorso week end a tutela della pubblica incolumità.

04/02/2014

´®m

Meteo: Cielo poco nuvoloso

La Sicilia - Ragusa - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: **04/02/2014**

Indietro

Meteo: Cielo poco nuvoloso

Martedì 04 Febbraio 2014 Ragusa, e-mail print

Meteo: Cielo poco nuvoloso. Vento da Ovest con intensità di 15 km/h. Raffiche fino a 32 km/h. Temperature: 6°C la minima e 13°C la massima.

Farmacia notturna

D'Anna M. A. - Iaconinoto A. Snc, via Fontana N. 509, Tel. 0932-943746

Numeri utili

Ospedale Maggiore

Centralino: 0932-448111

Carabinieri: 0932.453429 - 0932.453426

Polizia: 0932-7692119

Guardia di Finanza: 0932-941069

Vigili del Fuoco: 0932-454572

Polizia municipale: 0932-759211

Urp - Rete Civica: 0932-759123

Protezione Civile: 0932-456295

Ufficio manutenzione: 0932-759822 / 759802

Azienda Siciliana Trasporti

sede di Modica: 0932-767301- 0932-762331

Comune di Modica

piazza Principe di Napoli

Centralino: 0932-759111 Telefono: 0932-759634; Fax: 0932-759635

Segreteria Territoriale

Università di Catania

Sede: Corso Umberto I n° 149 (Palazzo della Cultura) Tel. 0932-759642 Mattino: Dal Lunedì al Venerdì dalle ore 09,00 alle ore 12,30 Pomeriggio: Martedì e Giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30

Ufficio turistico

346 65 58 227

Museo Civico

"F. Libero Belgiorno"

0932-759642. Orario invernale: dal Martedì alla Domenica ore 09.00 /13.00 e 15.30/19.30. Biglietto intero euro 2.00 (ridotto euro 1.00).

CASA QUASIMODO

Infoline, direzione e amministrazione, Corso Umberto I: 0932 753864

04/02/2014

Frana il lungomare Rossini

La Sicilia - SR Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

Frana il lungomare Rossini

Un tratto di carreggiata con il guard-rail cede e piomba a ridosso della battigia

Lunedì 03 Febbraio 2014 SR Provincia, e-mail print

Augusta. Si spacca piombando quasi a ridosso della battigia, l'estremità di un tratto di carreggiata completa di guard-rail. Frana il lungomare Rossini e il pericolo più volte annunciato diventa realtà, fortunatamente senza arrecare danni, anche perché la strada si trovava da due mesi transennata e interdetta alla sosta veicolare. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di contrada Balate. Si rendono dunque impellenti i lavori di risanamento programmati per i prossimi mesi. L'avvio sarebbe previsto per oggi. Le mareggiate che hanno flagellato Augusta hanno prodotto il cedimento della strada sovrastante questa porzione di costa, soggetta al loro effetto erosivo. Il progetto di messa in sicurezza è stato redatto dall'ufficio tecnico comunale. La somma già inserita in bilancio verrà integrata con ulteriori fondi. E le potenti onde marine hanno aggredito già lo scorso sabato anche il successivo segmento del lungomare Rossini -Granatello.

Ieri mattina i residenti delle attigue palazzine che per anni hanno patito i risvolti negativi del maltempo e che avevano tirato un respiro di sollievo solo in seguito agli interventi di riqualificazione della zona, considerata una via di fuga, si sono ritrovati con pale in mano a liberare la strada da fango e detriti. L'acqua che ha invaso bassi e garage, ha cominciato solo in parte a defluire mentre l'area attigua alla stele dove si trova posizionata la statua della Madonna, fino a ieri era ancora allagata e sommersa da alghe. Un sopralluogo è stato eseguito da Carmelo Bramato e Edoardo Pedalino, rispettivamente titolari di posizione organizzativa dei settori Lavori Pubblici e Protezione civile. Presente anche la squadra lavori comunale. Sabato la presenza di sassi e detriti trasportati dal mare sul manto stradale aveva determinato la chiusura della carreggiata, con transenne collocate dalla Polizia municipale, rendendo necessario un intervento con pala meccanica per rendere di nuovo accessibile il tratto alla circolazione. Nella notte tra sabato e domenica si sarebbe invece verificato il crollo di parte dell'importante porzione dell'arteria che i lavori di riqualificazione del Lungomare Rossini-Granatello, avviati nel 2008, e ultimati due anni dopo, esclusero: quella sottostante il cavalcavia. Lo scorso dicembre la Commissione straordinaria, preso atto del pericolo che incombeva dopo l'ennesima ondata di maltempo che aveva fatto sembrare ancora più grave la situazione, disponeva l'inibizione della carreggiata da ambo i lati al parcheggio, delimitandola con transenne e barriere jersey. Fango e detriti hanno devastato anche il lungomare Paradiso nel quartiere Isola. L'acqua ha persino toccato i balconi ubicati al primo piano degli edifici, e ha inondato una vasta porzione di carreggiata.

Agnese Siliato

03/02/2014

Allagate le contrade Cicirata e Piccio

La Sicilia - SR Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 03/02/2014

Indietro

avola, detriti e fango impediscono la circolazione

Allagate le contrade Cicirata e Piccio

Lunedì 03 Febbraio 2014 SR Provincia, e-mail print

contrada piccio allagata Avola. Le contrade Cicirata, Piccio e Zuccara flagellate dal maltempo. Case allagate, detriti e fango nelle strade sono le immagini che si sono presentate ieri, dopo le piogge intense dei giorni scorsi.

Rovesci che hanno reso le zone quasi impraticabili, con grosse difficoltà sulla viabilità per i residenti delle zone.

Già ieri il sindaco Cannata, insieme con l'assessore alla Protezione civile, Sebina Caruso, dopo un accurato sopralluogo, hanno disposto l'eliminazione dei detriti che impedivano la normale circolazione.

«Sono stati degli interventi tampone e di messa in sicurezza - ha precisato il vice sindaco Giuseppe Morale- dato il perdurare del maltempo».

Ieri si è intervenuti intanto nella zona Piccio, dove parecchie abitazioni sono state interessate dagli allagamenti, subito dopo sono state prese in considerazione le zone Cicirata e Zuccara.

E intanto Morale invita i residenti delle contrade a essere cauti, evitando di mettersi in strada.

«Siamo consapevoli che la contrada Zuccara è stata per decenni abbandonata - ha detto Morale - tuttavia a dicembre abbiamo impegnato la somma di 180mila euro per sistemare la strada. Abbiamo anche presentato altri 2 progetti in attesa di finanziamenti, rispettivamente di 400 mila euro e 5 milioni di euro, per la messa in sicurezza del litorale, l'erosione della costa e per contrastare il rischio di dissesto idrogeologico».

Carmen Orvieto

03/02/2014

La città sotto choc per le tre vittime del maltempo I residenti della zona: «Da anni restiamo isolati»

La Sicilia - SR Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: **03/02/2014**

Indietro

La città sotto choc per le tre vittime del maltempo

I residenti della zona: «Da anni restiamo isolati»

Lunedì 03 Febbraio 2014 SR Provincia, e-mail print

in lacrime i parenti delle tre vittime del maltempo Noto. Il dolore di tre famiglie è il dolore dell'intera città netina.

Domenica drammatica quella vissuta ieri, dopo la notizia della morte di due donne e di una bambina di 7 anni. Una città sotto choc.

Il primo cittadino Corrado Bonfanti ha indetto tre giorni di lutto, sospendendo tutti gli eventi in programma in città.

Bonfanti è stato uno dei primi a recarsi sul posto della tragedia in contrada Romanello, seguendo tutte le operazioni di recupero dei tre cadaveri. «Il dolore delle famiglie coinvolte nella vicenda - ha detto -, è quello di una comunità intera.

Della nostra comunità. E' un momento triste, nel quale ci stringiamo ai famigliari delle tre vittime, increduli e spiazzati dalla tragedia. Fa rabbia, però, ricostruendo la tragicità dell'evento, sapere che le persone coinvolte conoscevano bene il luogo e la zona. Sapevano i rischi e i pericoli ai quali andavano incontro».

Le operazioni di recupero dei cadaveri sono terminate dopo mezzogiorno. Solo nelle prime ore del pomeriggio si è diffusa la notizia dell'arresto del conducente del veicolo, Antonino Restuccia, già tradotto nel carcere di Cavadonna. «E' stata una fatalità - ha commentato uno dei tanti presenti ieri mattina a pochi metri dal guado maledetto -. E' stato azzardato attraversare il fiume in piena, con le condizioni atmosferiche di sabato sera». Ben altra è stata la reazione dei residenti della zona, che hanno parlato di «tragedia annunciata» e di cui «si parlerà solo per la prossima settimana».

Tra le dichiarazioni più forti quelle di Roberto Punginelli, che ha spiegato come i residenti sono costretti a vivere in quella zona. «Quando piove siamo isolati dal resto della città - ha detto -, ma la cosa ben più grave è che noi questi problemi e questi disagi gli abbiamo segnalati a tutti gli organi possibili. Queste, sono contrade storiche che rivestono la loro importanza. Ci sono mulini che esistevano ancor prima del terremoto del 1693, c'è il vecchio acquedotto, e del fiume Asinaro ne parlò anche Tucidide. Le nostre segnalazioni hanno portato solo a qualche riunione, ma nessun fatto concreto». Più volte, in passato, il percorso del fiume Asinaro era salito alla ribalta delle cronache per la presenza di detriti e rifiuti che ne ingrossavano la portata. Accumuli di rifiuti se ne trovano diversi tra le strade della contrada. Le vittime, assieme ai sopravvissuti, avevano trascorso la serata in maniera spensierata in una delle abitazioni dopo il guado, attraversato all'andata, secondo quanto potuto ricostruire, senza difficoltà. Al ritorno, nel bel mezzo della notte, la furia dell'acqua che scorreva non ha lasciato scampo all'autovettura, trascinata per alcune centinaia di metri.

Sul posto si è recato anche il dirigente dell'Ufficio tecnico comunale, l'ingegnere Giuseppe Favaccio, per constatare quanto successo, e il comandante della Polizia municipale Carmelo Marescalco.

Delle tre vittime si sa poco, ma la città si è già stretta alle famiglie, condividendone il dolore per una tragedia che ha lasciato tutti sgomenti. E il commento di uno dei volontari della Protezione civile, permette di spiegare il senso di impotenza dell'uomo nei confronti della natura. «In dieci anni di attività - dice il volontario -, ne ho fatte tante esperienze. Ma quella di stamattina è stata la più brutta. Sono molto triste».

Ottavio Gintoli

03/02/2014

Crollano cornicioni in via Saffi CARLENTINI.

La Sicilia - SR Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 03/02/2014

Indietro

Crollano cornicioni in via Saffi CARLENTINI.

La pioggia mette a nudo la vulnerabilità del sistema viario

Tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco

Lunedì 03 Febbraio 2014 SR Provincia, e-mail print

i lavori a carlentini nord Carlentini. E' stata un'autentica Caporetto per le vie di comunicazione del circondario Lentini, Carlentini. La pioggia ha messo a nudo, per l'ennesima volta, la vulnerabilità del sistema viario trasformando, a causa delle precipitazioni intense, in veri torrenti le principali arterie. Quanto è successo in altre zone dell'Italia, fa temere però che un evento estremo possa creare un disastro a causa della mancanza di vie di fuga e proprio perché ormai, da un allarme all'altro, molti non sperano nulla di buono mettendo in conto i radicali cambiamenti climatici e l'instabilità geologica dell'area. Momenti di autentica suspense hanno vissuto, nella notte tra sabato e domenica, mentre infuriava il violento temporale, le molte famiglie, che abitano nell'ampio edificio condominiale delle vie Mazzini e Saffi a causa del tonfo assordante provocato dalla caduta di alcuni cornicioni. Per fortuna, grazie al tempestivo intervento di vigili del fuoco, carabinieri e vigili urbani è stata ripristinata la normalità. Il rischio idrogeologico rappresenta un problema di notevole rilevanza specie nella zona di Ruccia, ad ogni pioggia regolarmente invasa da un autentico fiume. Le case si affacciano nel vuoto e occorrerebbe una pianificazione strategica per mettere in sicurezza il fragile territorio. Il fatto censurabile è che sono stati impiegati due milioni di euro per indagini geologiche, onorari per mettere in sicurezza il costone e realizzare una via di fuga. Il progetto è stato stravolto e si è ripiegato per l'allargamento della vecchia trazzera, accantonando l'idea della via di fuga. Un appalto nato male, che sta creando una miriade di problemi all'Amministrazione comunale, citata in giudizio dall'ex impresa appaltatrice dei lavori, che reclama un risarcimento di 4 milioni di euro. Intanto mentre continua ad essere delusa l'attesa di quanti aspettava la programmazione delle opere necessarie per la riduzione del rischio idraulico a difesa del centro abitato, arriva una buona notizia sono in fase di realizzazione i lavori per la riduzione del rischio idraulico nella zona nord (Santuzzi) a ridosso della contrada S. Lio.

GAETANO GIMMILLARO

03/02/2014

Il territorio messo in ginocchio dalla cementificazione selvaggia

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

rischio idrogeologico

Il territorio messo in ginocchio

dalla cementificazione selvaggia

Martedì 04 Febbraio 2014 Siracusa, e-mail print

«Il fiume Asinaro è esondato per la terza volta, in un mese, all'altezza del ponte che unisce Noto alla contrada Commalido, ma purtroppo nonostante le proteste non si fa nulla per metterlo in sicurezza. Ci vuole un'altra Genova per intervenire? ». Così dichiararono alcuni residenti della zona periferica della città alla fine del 2011 mentre, guardando preoccupati il fiume, lanciavano il loro ennesimo grido d'allarme mettendo in evidenza i disagi cui erano soggetti gli abitanti delle contrada Commalido, Monaca, Romanello (il luogo dove hanno perso la vita la bambina e le due donne) e Busulmone.

A distanza di due anni nulla è cambiato. Il rischio idrogeologico di territori messi in ginocchio dalla cementificazione selvaggia e dalla insufficiente manutenzione dei luoghi, unico strumento capace di prevenire o quantomeno di mitigare effetti disastrosi, continua a non essere preso in considerazione dagli enti preposti.

La pioggia trascina i detriti che giacciono sulle sponde del fiume, insieme a tronchi e rami secchi determinando l'innalzamento del livello dell'acqua e, con esso, una situazione di forte pericolo.

Il rischio dunque c'è sempre stato solo che finora non era accaduto nulla. Oggi però ci sono scappati tre morti a indicare che non si può più stare a guardare.

cetty amenta

04/02/2014

´®m

Dopo le violente mareggiate e i danni subiti scattano le proteste dei residenti

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Dopo le violente mareggiate e i danni subiti scattano le proteste dei residenti

Martedì 04 Febbraio 2014 Siracusa, e-mail print

La potente mareggiata che nei giorni scorsi si è abbattuta sulle coste megaresi, oltre a offrire uno spettacolo raccapricciante che non si vedeva da anni, ha riportato a galla un annoso problema che sembrava parzialmente risolto e fatto riaffiorare le conseguenti polemiche da parte di cittadini ed esponenti politici.

Palazzine, lo scorso fine settimana, circondate da acqua e detriti, ieri di soli detriti, in via delle Saline, e l'attiguo lungomare Rossini-Granatello invaso da fango, alghe e pietre. Un problema mai risolto che ha riportato in strada i residenti a liberare con sistema "fai da te" parte della carreggiata, già però in parte sgomberata, ricordiamo, lo scorso sabato attraverso la pala meccanica, su disposizione della polizia municipale.

Un problema che i residenti della zona hanno da sempre lamentato e che gli interventi di riqualificazione del lungomare, conclusi nel 2010, non hanno risolto o comunque non hanno scongiurato. In verità, non è trascurabile il fatto che, una potenza marina così devastante, secondo quanto hanno sottolineato, dall'ufficio tecnico comunale Lavori pubblici, non incombeva da decenni sulle coste augustane.

Sia sabato che domenica sul posto si sono susseguiti sopralluoghi da parte dei vigili urbani e dalla protezione civile.

«E' accaduto di nuovo ciò che avveniva prima degli interventi di riqualificazione del lungomare - dicono i cittadini - a oggi restiamo insoddisfatti dal modo in cui sono stati eseguiti i lavori». I cittadini continuano a lamentare il fatto che non fossero stati risolti problemi come quelli di attenuare l'effetto delle mareggiate, dell'otturazione di caditoie, canaloni e della pavimentazione invasa da alghe.

Nell'autunno del 2011 i residenti di via delle Saline risolsero a loro spese il problema col quale erano stati costretti a convivere durante il maltempo. Interventi finanziati da dodici famiglie abitanti in due palazzine, per una spesa totale di 60mila euro. I lavori consistettero nella creazione di pompe di rilancio, caditoie, messa in opera dell'asfalto in maniera tale da pareggiare il dislivello del piazzale antistante gli edifici con la contigua carreggiata del lungomare, nonché la rimozione delle aiuole esistenti.

Le ultime piogge però, pur salvando una consistente parte di queste abitazioni, hanno comunque portato acqua a ridosso dei garage e completamente allagato la strada attigua alla stele dove si trova poggiata una statua della Madonna. La mareggiata l'ha circondata di fango e detriti. Sul problema interviene Paolo Amato, vicepresidente provinciale di Forza Italia che stigmatizza: «Si tratta - dice - di un effetto che, seppure devastante, poteva essere frenato con i dovuti accorgimenti, disposti e eseguiti a suo tempo. Invito tutta la deputazione regionale eletta nella provincia di Siracusa a interessarsi di tale importante questione. Non è possibile continuare ad assistere inermi al flagellamento del nostro territorio».

Relativamente agli effetti delle mareggiate i lavori effettuati per la riqualificazione del lungomare, non li potranno scongiurare, anche se quello dei giorni scorsi è stato un evento eccezionale. Da tempo si parla della necessità di realizzare la barriera frangiflutti ad almeno 150 metri dalla riva, il solo intervento che può arrestare le mareggiate.

Agnese Siliato

04/02/2014

Pediatria e Geriatria posti letto insufficienti

La Sicilia - Siracusa - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 04/02/2014

Indietro

l'ondata di influenza

Pediatria e Geriatria

posti letto insufficienti

Martedì 04 Febbraio 2014 Siracusa, e-mail print

Continua il picco dell'ondata influenzale che, con le sue complicazioni, costringe sempre più siracusani a richiedere le cure dei medici del Pronto soccorso. Un reparto che, come riferisce il responsabile, dott. Carlo Candiano «da dopo le festività natalizie, con un incremento degli accessi giornalieri del 20%, registra un sovraffollamento». A causare questa situazione sarebbe un aumento dei tempi di boarding, vale a dire dello stazionamento dei pazienti da ricoverare in altri reparti dell'ospedale, che magari non sono subito disponibili o comunque individuabili. Ma se fino alla scorsa settimana era solo il reparto di Pediatria a registrare una situazione di sofferenza, adesso se ne aggiungono altri. Soprattutto quello di Medicina generale. Tanto che sei pazienti di Geriatria, ieri, sarebbero stati ricoverati fuori reparto. Anche quest'anno, infatti, i più colpiti dall'influenza stagionale sono gli anziani. «Pazienti over 65 - chiarisce il responsabile del Pronto soccorso - che, trovandosi a fare i conti con complicazioni come polmoniti o squilibrio idroelettrolitico e disidratazione, necessitano di ricovero».

Paola Altomonte

04/02/2014

´®m

Il fiume gonfio pretende un pedaggio di tre vite

| lasicilia.it

La Sicilia.it

"Il fiume gonfio pretende un pedaggio di tre vite"

Data: **03/02/2014**

[Indietro](#)

Il fiume gonfio pretende
un pedaggio di tre vite
di Mario Barresi

Tragedia a Noto nella notte tra sabato e ieri, di ritorno da una cena tra amici: le piogge e l'imprudenza dietro la morte della piccola Marisol e di due "zie"

Forse Marisol non ha sentito niente. Era sfinita, dopo una lunga serata di giochi senza pensieri. Non ha sentito il sordo rumore del fiumiciattolo che, come lo spalancarsi di una diga, diventava marea nera. Non ha sentito le ultime chiacchiere semplici dei suoi familiari dopo una cena fra amici. Non ha sentito nemmeno quel disperato scampanello di lucidità dentro le lamiere ancora soltanto infangate: «Cambiamo strada, torniamo indietro. Perché qui ci finisce male». Non ha sentito, Marisol, la furia fragorosa dell'acque. Né le urla, né il terrore. E nemmeno i vetri che si frantumavano. Non ha sentito gli ultimi respiri delle «zie», come le chiamava lei. Neanche mamma Ramona che le gridava: «Resta con me, resta con me. Non mi lasciare». Marisol non ha sentito la vita che scorreva verso la morte. La sua e quella di altre due persone. E non sentirà nemmeno, Marisol, il pizzicotto più infimo del sospetto, le recriminazioni su cosa si doveva fare e non s'è fatto, la rabbia beffarda per l'arresto di zio Antonio.

Noto, contrada Romanello. Piena campagna, ma a due passi dal centro abitato. Alle quattro di ieri mattina Marisol Latino, sette anni, attraversa il fiume. Dentro l'auto, una Lancia Ypsilon a tre porte. Assieme ad altre sei persone. Due, altre due, sono morte: Alessandra Tumminieri, di 33 anni, e Maria Gioeddi di 60. Sopravvisuti gli altri quattro passeggeri: Ramona Restuccia (mamma della piccola Marisol) la sorella Immacolata, Giovanni Boscarino e Antonio Restuccia. Quest'ultimo - 32 anni, infermiere professionale a Milano, segnalato per piccoli precedenti giudiziari - è stato arrestato ieri pomeriggio dalla polizia di Noto con l'accusa di omicidio colposo plurimo.

Tre morti, un uomo in carcere. Sul tavolo della Procura di Siracusa una vicenda tanto chiara da essere ancor più agghiacciante. L'auto con dentro le sette persone (cinque delle quali legate da parentela, più due vicine di casa) parte poco prima delle quattro da una zona più a monte della stessa contrada Romanelli. Una cena a casa da amici, quattro chiacchiere in salotto. Il rompete le righe che arriva poco prima delle quattro. E la comitiva fa un percorso ben conosciuto, una strada interpoderale che "taglia" la collina fino ad arrivare a valle, a poche decine di metri dalla zona alle spalle del centro storico di Noto.

L'unico ostacolo è il fiume Asinaro. Lo stesso narrato da Tucidide nell'epopea delle battaglie fra greci e siracusani. Solo che stavolta a combattere, dentro quell'abitacolo, sono istinto e ragione. L'uno contro l'altra armati. Attraversare il letto del fiume è un gioco da ragazzi, di solito scricchiolano gli ammortizzatori; ma niente più. Eppure è diverso, stavolta è diverso: già a mezzanotte la Protezione civile aveva misurato dieci centimetri di piena, figurarsi quasi quattro ore dopo. Proseguire o fermarsi, magari tornare indietro. Una scelta da fare in pochi secondi, perché il fiume non dà scampo. Nasce settecento metri più in alto, fa il buono quasi tutto l'anno. Ma quando vuole fare il cattivo ci sta un attimo. Come una diga che si "stappa" all'improvviso; trascinando tutto ciò che trova nel suo cammino.

L'auto viene travolta dalla piena e scorre per circa 300 metri a sud. I finestrini si frantumano, ma non tutti riescono a uscire e a mettersi in salvo. I passeggeri dei sedili anteriori ce la fanno, riescono a sputarsi fuori da quella tomba galleggiante prima che sia troppo tardi. Dietro, le quattro donne e la bimba hanno una sorte diversa. Perché quel modello d'auto non ha sportelli posteriori. Ma anche perché la mole di una delle vittime - «quasi centocinquanta chili», raccontano gli investigatori - avrebbe avuto l'effetto di un tappo dentro una vasca da bagno ricolma d'acqua. Due si mettono in salvo; Marisol e le due "zie" no, per loro non c'è speranza.

I soccorsi, partiti grazie a una telefonata del passeggero accanto al guidatore, arrivano all'alba. E le ricerche si protraggono

Il fiume gonfio pretende un pedaggio di tre vite

fino a quando il sole è già alto. I corpi delle tre vittime vengono recuperati da una squadra dei Saf (Speleo alpino fluviale) dei vigili del fuoco di Siracusa e Noto. Ma non c'è più nulla da fare, perché - come constatato dal medico legale, Francesco Coco - la morte dentro l'abitacolo gorgheggiava tetra già qualche minuto dopo l'apocalisse d'acqua.

I feriti vengono tutti trasportati al pronto soccorso di Noto. «Ma niente di particolare, a parte lo choc», certifica il dirigente medico Vincenzo Chimirri, che firma le dimissioni poco dopo le due del pomeriggio.

A questo punto lo scenario non è più il fiume, né l'ospedale. Ma la sala interrogatori del commissariato. «Era buio, non si vedeva niente, c'è stata un'onda anomala», avrebbe provato dapprima a giustificarsi Restuccia davanti al sostituto procuratore Caterina Aloisi. Poi un'altra difesa confusa: «La macchina è scivolata, ho perso il controllo. Non volevo passarlo quel fiume». I magistrati sono sospetti, ma guardinghi. Fuori i familiari di Restuccia parlano davanti alle telecamere di «una tragedia, una cosa che purtroppo è successa».

È la versione di un'altra persona - testimonianza diretta perché era dentro quell'auto maledetta - a inchiodare il guidatore alla sua imprudenza. «Non passare, torna indietro che rischiamo di rimanere inghiottiti dall'acqua», avrebbe detto il passeggero a Restuccia. Che invece va avanti. Decide di guardare il fiume.

«Non ho colpa, non ho colpa: macché assassino, io ho salvato delle persone», grida mentre gli agenti lo portano in manette nel carcere siracusano di Cavadonna. E adesso, dentro la sua cella, avrà già rivisto mille volte il film horror di quel sabato notte in riva al fiume. La Procura di Siracusa ha aperto, ovviamente, un'inchiesta. Che, al di là della dinamica, dovrà dirci chi ha la colpa di questo ennesimo scempio.

È quasi buio, quando portano via l'auto della morte. Fa freddo, c'è mestizia. L'imponente cattedrale barocca sembra quasi non vedere l'ora che questa domenica finisca. Una bambina, sul corso, ci prova: «Mamma, ma domani a scuola ci devo andare per forza? ». Risposta monosillabica: «Sì». E invece Marisol no, domani non ci sarà.

twitter: @MarioBarresi

*Articolo pubblicato su La Sicilia di oggi in edicola

Ragusa. Modifica orari ricevimento Settore Ambiente e PC**Ondaiblea.it***"Ragusa. Modifica orari ricevimento Settore Ambiente e PC"*Data: **04/02/2014**

Indietro

Ragusa. Modifica orari ricevimento Settore Ambiente e PC

Lunedì 03 Febbraio 2014 19:13

Redazione

Visite: 27

Sezione: Speciali -

Flash

Valutazione attuale: / 0

ScarsoOttimo

Ragusa, 3 febbraio 2014 – Il Settore VI Ambiente, Energia, Protezione civile, verde pubblico comunica di avere disposto una modifica degli orari di apertura al pubblico, in precedenza comunicati, sempre con decorrenza 17 febbraio prossimo.

Gli uffici di Via Spadola saranno infatti aperti al pubblico il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 9 alle ore 12.

© Riproduzione Riservata (Condizioni) :: Notizie Ragusa e Siracusa, Il Quotidiano del Sudest (Val di Noto) - NoveTV

'®m

La Protezione civile si rinnova per adeguarsi alle funzioni

Quotidiano di Sicilia

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Martedì n. 3770 del 04/02/2014 - pag: 8

La Protezione civile si rinnova per adeguarsi alle funzioni

PALERMO - Molti comuni siciliani non hanno ancora dei piani di Protezione civile, ma il territorio è sempre a rischio. Le associazioni di volontariato hanno assunto un'importanza crescente all'interno della Protezione civile, ma la loro presenza va disciplinata e i suoi volontari formati per divenire pienamente efficaci. Così, il 1° febbraio si sono tenuti gli Stati generali delle associazioni di volontariato presso l'Università Kore per decidere il futuro della Protezione civile.

Il dissesto idro-geologico del territorio siciliano è una realtà pericolosa che richiede adeguati piani di prevenzione che non possono essere improvvisati. Tuttavia, la Protezione civile ha subito anch'essa dei drastici tagli, ma i Comuni siciliani non aiutano poiché solo il 65% di essi ha predisposto dei Piani comunali di Protezione civile. D'altro canto, sono cresciute le associazioni di volontariato dedicate alla Protezione civile che possono costituire una possibile risorsa a fianco del Dipartimento di Protezione civile siciliana.

Finora, le associazioni siciliane censite sono 614 e i volontari che dedicano gratuitamente il proprio tempo libero sono 3 mila. Questa situazione, però, potrebbe generare interventi caotici senza un adeguato coordinamento. Inoltre, i volontari sono spinti dall'entusiasmo e la loro conoscenza del territorio può fare la differenza, ma la loro preparazione richiede una formazione mirata. Tale esigenza è coperta dalla nascita di organizzazioni di volontariato costituite da professionisti che gratuitamente offrono i loro servizi, cosa che compensa, in parte, la carenza di qualifica dei volontari comuni. Tuttavia, ciò non è sufficiente, perciò il dipartimento ha annunciato tramite il suo dirigente generale Calogero Foti che l'intenzione della struttura è "di suddividere e di specializzare la formazione in modo coerente e uniforme". Ciò potrebbe portare alla nascita di una vera e propria accademia della Protezione civile e a una scuola presso l'aeroporto di Boccadifalco di Palermo rivolta anche ai volontari.

Per affrontare la complessità di questa realtà in rapido mutamento, il dipartimento di Protezione civile ha indetto una riunione degli Stati generali delle associazioni, che si è svolta sabato presso l'Università Kore di Enna. D'altronde, in un contesto soggetto a rapidi cambiamenti, la Protezione civile deve rapidamente evolversi per adattarsi alle nuove esigenze e per migliorare le proprie capacità di risposta. Infatti, occorre razionalizzare la formazione e adeguarle alle nuove specializzazioni. Non a caso, la Protezione civile ha ricevuto 600 mila euro di disponibilità, ma ha dovuto ricorrere ai fondi europei per ottenere materiali per creare 9 distaccamenti territoriali e 2 grandi depositi, uno a Palermo e uno a Catania, per reggere eventuali emergenze. Tali materiali, peraltro, è previsto siano ceduti a turno alle associazioni di volontariato il cui personale sia stato formato secondo dei criteri stabiliti, così da affiancare validamente il dipartimento sul territorio. Inoltre, è necessario anche aggiornare dalla normativa alle attività esercitative, dalla gestione dei contributi alla strutturazione dell'Elenco territoriale del volontariato regionale di Protezione civile. Quest'ultimo è fondamentale per disciplinare il mondo del volontariato, migliorandone la qualità e l'organizzazione territoriale.

Per affrontare tali cambiamenti, il dipartimento ha raccolto idee, proposte e necessità delle organizzazioni di volontariato durante la riunione che poi saranno presentate alla Regione sicilia. L'incontro si è articolato in tavoli di lavoro monotematici che hanno puntato a far nascere concrete proposte attuative per operare riforme senza perdere di vista il quadro d'insieme del sistema nazionale della Protezione Civile. Per l'occasione, sono stati utilizzati gli account social network ufficiali del dipartimento regionale della Protezione civile, così da fornire immediatamente un contatto diretto tra i lavori dell'assemblea e il pubblico esterno.

Francesco Sanfilippo

*Pillole***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **04/02/2014**

Indietro

Martedì n. 3770 del 04/02/2014 - pag: 2

Pillole

Alfano (Alde): "Via il segreto bancario contro la corruzione"

BRUXELLES - "Uno degli strumenti per contrastare la corruzione è l'abolizione del segreto bancario: è questo uno dei punti proposti dalla Crim e approvato il 23 ottobre scorso dalla plenaria del Parlamento Europeo come forte atto di indirizzo politico agli Stati Membri dell'Ue": lo dice Sonia Alfano, eurodeputato gruppo Alde, presidente Commissione Antimafia Ue.

Leanza (Art. 4) "Regione dichiara stato di calamità"

PALERMO - "La Regione siciliana, utilizzando la protezione civile, dichiara subito lo stato di emergenza e avvia le procedure per lo stato di calamità naturale per Riposto e per tutti gli altri comuni danneggiati dalle mareggiate e dagli allagamenti dovuti al maltempo di queste ore". Lo chiede il deputato regionale di Articolo 4 Lino Leanza che prosegue. "In particolare a Riposto i danni sono veramente ingenti e ammontano a circa 2,5 milioni".

Falcone (Fi): "Governo regionale senza programmazione"

PALERMO - "Nonostante in una decina di dipartimenti i direttori generali siano da tempo scaduti, il governo Crocetta non dà segnale di voler provvedere alle nuove nomine, producendo disfunzioni e, in alcuni casi, la paralisi degli stessi". Lo denuncia il parlamentare di Forza Italia all'Ars, Marco Falcone. "Anche questo - continua - dimostra la disattenzione e l'assoluta mancanza di programmazione di questo governo".

Istat, Pugliese (Ugl): "A Sud governo restituisca dignità"

ROMA - "Quando si arriva a tagliare anche sul cibo significa che si è arrivati davvero al limite: c'è bisogno di azioni concrete e senso di responsabilità per restituire dignità al Sud". Lo dichiara il segretario confederale dell'Ugl, Maria Rosaria Pugliese, che commenta la classifica 2012 sulla disponibilità per abitante, resa nota dall'Istat, spiegando che "nel Mezzogiorno il reddito procapite è inferiore del 24,9% rispetto alla media nazionale che è già inferiore alla media europea".

*Anche gli psicologi per Sant'Agata***Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **04/02/2014**

Indietro

Martedì n. 3770 del 04/02/2014 - pag: 11

Anche gli psicologi per Sant'Agata

CATANIA - Una novità importante per la festa di S.Agata. Nel corso dei festeggiamenti in onore di Sant'Agata, venti psicologi saranno a disposizione delle persone in difficoltà, le quali saranno assistite e sostenute qualora sul piano emotivo fossero vittime di attacchi di panico, stati d'ansia determinati dall'affollamento, stati di shock, perdita o smarrimento di familiari.

Un'iniziativa, prima in Sicilia, realizzata per garantire il servizio di supporto psicologico dagli specialisti del settore appartenenti all'associazione di volontariato Psicologi per i Popoli.

Gli psicologi, che collaboreranno con il personale del Sues 118, saranno presenti, con una tenda sanitaria, fino al 6 febbraio. All'interno del Posto medico avanzato (Pma) di primo livello, allestito nel piazzale Spirito Santo e del camper, con l'ausilio della Misericordia di Trappeto Nord, collocato in piazza Stesicoro, gli psicologi potranno effettuare colloqui clinici con le persone disorientate ed emotivamente provate.

La Misericordia, inoltre, fornirà alla squadra di Psicologi per i Popoli anche un'auto medica con cui gli psicologi potranno spostarsi agevolmente intervenendo direttamente sul luogo della criticità.

La presenza degli specialisti, che è stata voluta dalla Protezione civile con il Coordinamento comunale del Volontariato, è stata inserita nel Piano di intervento per la festività del 2014 approvato con ordinanza firmata dal sindaco di Catania, Enzo Bianco.

L'ordinanza prevede un sistema di sicurezza che si realizza grazie alle professionalità di oltre 1.200 volontari che intervengono in favore della solidarietà al cittadino.

Margherita Montalto

Rischio idrogeologico, ci risiamo “Sono pochi i fondi destinati”**Quotidiano di Sicilia**

""

Data: **04/02/2014**

Indietro

Martedì n. 3770 del 04/02/2014 - pag: 8

Rischio idrogeologico, ci risiamo “Sono pochi i fondi destinati”

PALERMO- Attuale, scottante è il rischio idrogeologico che esige una soluzione ed un provvedimento che non può ottenere altre proroghe. Una tutela del territorio, una conservazione di esso prima che sia troppo tardi. Legambiente lo denuncia chiaramente. “La difesa del suolo e le politiche di prevenzione del rischio sono urgenti, ed è evidente che quanto previsto dalla legge di stabilità su questo tema sia oggi assolutamente inadeguato”. Fondi per un valore di solo 30 milioni per l'anno 2014, 50 milioni per l'anno 2015 e euro 100 milioni per l'anno 2016 sarebbero destinati a queste esigenze sottolinea Legambiente in una lettera scritta dalle Associazioni e destinata a Letta. Le regioni più colpite, fra cui Campania, Sardegna, Sicilia sono a rischio. E dello stesso parere, in un certo senso è anche Vincenzo Gibiino, coordinatore di Forza Italia in Sicilia, che solleva il disagio, l'emergenza rappresentata da frane, torrenti che inondano le strade e “travolgono ponti, città che si trasformano in paludi dopo un nubifragio. Decenni di mancata manutenzione del territorio e di politiche inefficienti ci hanno portato ad una situazione drammatica: il 71% dei comuni della Sicilia è a grave rischio dissesto idrogeologico, è pertanto necessario intervenire immediatamente con un serio programma di messa in sicurezza del territorio”. Una denuncia reale, visibile e drammatica per nulla carica di pretese politiche o di azioni mirate a rifocillare interessi ma che comunque tocca le corde della politica, quella che dovrebbe avere cura degli interessi del popolo. Emergenza e urgenza quindi e prosegue Gibiino: “Il governo Crocetta si rimbocchi le maniche e dia vita ad un monitoraggio attento, ad un piano che coinvolga da subito tutti i comuni, per effettuare un censimento delle criticità. Solo la perfetta conoscenza della situazione e una programmazione di lungo respiro, con l'individuazione di fondi tolti alla spesa improduttiva, ci consentiranno di fronteggiare la più grave delle emergenze”.

Margherita Montalto

’@m

Maltempo in tutta la Sicilia fra tragedie, danni e paura

Quotidiano di Sicilia

""

Data: 04/02/2014

Indietro

Martedì n. 3770 del 04/02/2014 - pag: 9

Maltempo in tutta la Sicilia fra tragedie, danni e paura

PALERMO - Saranno celebrati questo pomeriggio alle 15,30 nella Cattedrale di Noto i funerali delle tre vittime dell'incidente che ha visto una Y10 travolta, nella giornata di domenica dal fiume Asinaro. La Procura di Siracusa ha disposto la restituzione alle famiglie dei corpi di Marysol Latino, 7 anni, Alessandra Tumminieri, 33 anni, e Maria Gioelli, di 67. Per l'incidente la polizia ha arrestato, per omicidio colposo plurimo, il conducente della vettura, Antonino Restuccia, 32 anni. L'uomo, un infermiere professionale che lavora a Milano, è cugino della bambina morta. La sua posizione è al vaglio del Gip di Siracusa. All'incidente sono sopravvissute quattro persone oltre al guidatore: la mamma della piccola Marysol, Ramona Restuccia, di 25 anni; sua sorella Immacolata, 30 anni; e Giovanni Boscarino. Il sindaco di Noto, Corrado Bonfanti, ha proclamato tre giorni di lutto, fino a mercoledì, cancellando ogni manifestazione patrocinata dall'amministrazione.

Intanto, in tutta la Sicilia non si fermano i disagi provocati dal maltempo. Tra le situazioni più critiche quella verificatasi a Enna, rimasta isolata a causa delle piogge di sabato e domenica e dove le scuole superiori sono rimaste chiuse. Sono state chiuse la Strada provinciale 2, l'arteria che dal corso Sicilia porta verso l'autostrada A19, e la Ss 117 bis, che dall'autostrada porta verso Enna Bassa e poi Enna alta.

Anche nel palermitano la situazione è difficile: un grosso masso si è staccato da Monte Grifone, nella zona di Belmonte Chiavelli, nel capoluogo ed è finito contro un'officina meccanica sfondando una parete. Già nel 2009 una grossa frana aveva investito la borgata allagando case e magazzini e negli abitanti della zona è quindi comprensibilmente tornata la paura.

Paura anche nelle zone nei pressi del torrente Ciachea, tra Torretta e Capaci, esondato a cause delle piogge. Il corso d'acqua ha allagato la via Raffaello Sanzio, che è stata chiusa al traffico, provocando disagi per i residenti che hanno avuto case e magazzini invasi dalle acque.

Quattro movimenti franosi, poi, si sono verificati nel territorio di Cefalù: lo smottamento più grave ha interrotto, in contrada Allegracuore, il traffico sulla Strada provinciale 52 per il santuario di Gibilmanna a circa sei chilometri dal centro abitato; alcune famiglie sono rimaste bloccate alcune ore per una frana in contrada Campella; altre due frane sono avvenute nella zona di contrada Pisciotto, in prossimità di una sorgente, e nella zona di Piano Pero.

Sospiro di sollievo, invece a Terme Vigliatore, in provincia di Messina, dove è riuscita a salvarsi la donna di 45 anni travolta domenica pomeriggio dall'acqua mentre tentava di guardare il torrente in piena Patrì. Dopo avere lottato contro la corrente, ha riguadagnato la riva ed è stata raggiunta dai soccorsi intorno alla mezzanotte: seppure sotto shock le sue condizioni di salute sono sembrate fin dall'inizio buone.

Tra disagi e danni, insomma, ancora una volta la Sicilia si è dimostrata impreparata a un'emergenza che, anno dopo anno, sembra ormai divenuta cronica.

Leanza (Art. 4) “Regione dichiara stato di calamità”

- QdS - Regionale di Economia Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Quotidiano di Sicilia.it

"Leanza (Art. 4) “Regione dichiara stato di calamità”"

Data: **04/02/2014**

[Indietro](#)

Sicilia 24 ore - Politica

Leanza (Art. 4) “Regione dichiara stato di calamità”

PALERMO - "La Regione siciliana, utilizzando la protezione civile, dichiara subito lo stato di emergenza e avvia le procedure per lo stato di calamità naturale per Riposto e per tutti gli altri comuni danneggiati dalle mareggiate e dagli allagamenti dovuti al maltempo di queste ore". Lo chiede il deputato regionale di Articolo 4 Lino Leanza che prosegue. "In particolare a Riposto i danni sono veramente ingenti e ammontano a circa 2,5 milioni".

04 febbraio 2014

Il maltempo in provincia di Ragusa. Mareggiata a Pozzallo colpisce un locale

- Radio RTM Modica

Radio Rtm.it

"Il maltempo in provincia di Ragusa. Mareggiata a Pozzallo colpisce un locale"

Data: **04/02/2014**

Indietro

Il maltempo in provincia di Ragusa. Mareggiata a Pozzallo colpisce un locale
scritto il **3 feb 2014** nella categoria: **Cronaca**

Pubblicata alle ore 20:58:38 - Fonte: sm/mdg - 50 letture - nessun commento.

Sono state decine gli interventi dei vigili del fuoco dal tardo pomeriggio di sabato ad ieri a mezzogiorno, quando cioè la pioggia si è fatta più intensa. Inizialmente le chiamate al 115 sono state per scantinati allagati rami di alberi divelti, pietrame nella sede stradale. Nel corso della notte intorno di sabato, da diversi punti della provincia sono giunte richieste per auto in panne con persone dentro, tutte evase e gli occupanti delle vetture poste al sicuro. Un'auto è rimasta in panne lungo la provinciale denominata dei Centopozzi in prossimità del ponte della 115 Ragusa-Modica, un'altra auto in contrada Genisi fra Ragusa Ibla e Modica, ed un'altra in prossimità della stazione di Modica. Alla due della scorsa notte la squadra operativa del comando provinciale è intervenuta a Pozzallo per mettere in sicurezza alcune bombole del locale Conte di Cabrera, ubicato nella piazza vicino al mare, gravemente danneggiato da una onda marina. Tutte le squadre del comando hanno operato per tutta la notte di sabato, anche per svuotamento di scantinati, in tutta la provincia. Numerose le richieste d'intervento provenienti da Ragusa e dal versante del Modicano. Fino al primo pomeriggio di ieri le squadre dei vigili del fuoco hanno operato per completare svuotamenti di aree sottomesse. Notevole il supporto della protezione civile comunale di Ragusa e Modica, e del personale del Dipartimento della Protezione civile regionale. L'acqua battente ha messo in ginocchio anche la circolazione stradale danneggiando in vari punti la sede stradale. A Santa Croce Camerina danni ingenti per le produzioni di pomodoro e melanzana nella frazione di Punta Braccetto. Anche la viabilità, in più parti, è compromessa. Il territorio di Santa Croce fa la conta dei danni all'indomani del violento nubifragio. Il nucleo comunale di protezione civile ha provveduto alla chiusura di alcune strade di collegamento. Nella fattispecie la San Martino Piombo, nel tratto tra il consorzio di bonifica e la zona dell'ex discarica, a causa dell'esondazione del torrente Petrarò; la Santa Croce Sughero, nella zona antistante il mulino vecchio per l'esondazione del torrente San Giovanni, a Casuzze la via Colli Euganei per la presenza di detriti lungo la sede stradale. La strada comunale che collega il centro abitato con Punta Secca risulta, in più parti, non percorribile. Una situazione che è stata più volte denunciata. «La realizzazione di lottizzazioni a monte e la dismissione di qualsiasi sistema di razionalizzazione del deflusso delle acque bianche spiega Vincenzo Dimartino, presidente dell'ordine degli ingegneri non hanno che peggiorato la situazione di qualche anno fa. Occorrono, da subito, interventi urgenti per la messa in sicurezza di una delle strade più importanti e trafficate nel territorio comunale. Si segnala che, mentre in passato tale situazione risultava estesa al tratto che va dalla circonvallazione Pezza all'incrocio con la strada per Punta Braccetto, a seguito delle recenti piogge si è accertato che, dalla via Roma a Punta Secca, la strada si presenta impraticabile».

Calabria/Regione: conclusi lavori Commissione sanita'

- Sardiniapost.it

Sardiniapost.it*"Calabria/Regione: conclusi lavori Commissione sanita'"*

Data: 04/02/2014

Indietro

Calabria/Regione: conclusi lavori Commissione sanita

Calabria/Regione: conclusi lavori Commissione sanita

Articolo pubblicato il 4 febbraio 2014

Tweet

Pin It

(ASCA) Reggio Calabria, 4 feb 2014 La terza Commissione del Consiglio regionale della Calabria, Sanita , attivita sociali, culturali e formative , presieduta dal consigliere Salvatore Pacenza, ha approvato la proposta di legge Potenziamento dei servizi di emergenza nelle aree montane (d iniziativa congiunta dei consiglieri Chiappetta, Pacenza e Franchino) che sara trasmessa alla II Commissione per il parere di competenza. Rivolta al soccorso, alla vigilanza ed alla prevenzione degli infortuni nell esercizio delle attivita sportive, escursionistiche e turistiche, la proposta normativa si prefigge di sostenere l attivita del Soccorso Alpino e speleologico della Calabria del Corpo nazionale. L organismo ha deciso poi di abbinare l esame delle proposte di legge in materia di disciplina delle associazioni di promozione sociale, rispettivamente a firma dei consiglieri Nucera e Franchino; stessa determinazione e stata assunta rispetto ai due progetti normativi dei consiglieri Nucera e Minasi che dettano disposizioni per la tutela delle donne affette da endometriosi. Nel proseguo, il consigliere Crino ha illustrato il progetto di legge di cui e proponente, che integra la legge regionale del 14 agosto 2008 n. 28 (Norme per la ricollocazione dei lavoratori che usufruiscono degli ammortizzatori sociali ordinari e straordinari ivi compresi i trattamenti in deroga). Rispetto alla proposta che ha fatto registrare ampia condivisione si e deciso di procedere ad ulteriori approfondimenti assieme all Ufficio legislativo del Consiglio regionale per chiarire alcuni aspetti tecnico-amministrativi. Larga parte della seduta e stata dedicata alle audizioni in materia di sanita . In merito al recepimento da parte della Regione della legge n. 251 del 2000 (Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della prevenzione nonche della professione ostetrica), e stato ascoltato il responsabile regionale Sindacato Infermieri italiani Nursing Up , dott. Stefano Sisinni. A conclusione dell audizione la Commissione si e impegnata a trasferire al sub- commissario la richiesta di un attenta verifica delle decisioni assunte dalle diverse Asp e della situazione sanitaria regionale nel suo complesso . Ascoltato in merito all attivita di certificazione economico-finanziaria svolta da Kpmg Advisor S.P.A. sul debito della sanita , il dirigente del Dipartimento Tutela della Salute dott. Salvatore Lo Presti ha fornito una serie di chiarimenti, riservandosi di presentare una relazione dettagliata sulle diverse questioni poste in Aula dai consiglieri Naccari, Giordano e Guccione. Sull emergenza sanitaria dell Ospedale Annunziata di Cosenza la Commissione ha registrato i contributi dei rappresentanti sindacali Cisl e Uil (rispettivamente Mario Marino e Elio Bartoletti) e del direttore generale dello stesso presidio sanitario, dott. Paolo Gangemi. Dalle audizioni sono emerse una serie di criticita ; in particolare la carenza di personale medico e paramedico, questione che ha dato vita ad un lungo confronto. Raccogliendo le istanze emerse, il presidente Pacenza ha detto: Dalla fotografia dello stato dell arte del sistema sanitario regionale emerge la necessita , ormai ineludibile, di sbloccare il turn over, unica strada percorribile per garantire la giusta e doverosa copertura dei servizi alla salute oggi compromessi dalla generale esiguita delle risorse professionali nei presidi di cura ed assistenza. . Nel corso della seduta e stato anche ascoltato il presidente della Fondazione Antonio Guarasci , Giuseppe Trebisacce, il quale ha elencato una serie di iniziative culturali in omaggio al primo presidente della Regione Calabria che saranno valutate dall organismo consiliare. Infine, il presidente della IV Commissione Gianluca Gallo ha chiesto l audizione dei rappresentanti delle strutture socio-sanitarie in relazione alle proposte di legge all esame della III Commissione in materia di promozione sociale.